



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# La Provincia

SABATO 16 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 15 • www.laprovinciadicoe.it

**CORSI IN PARTENZA GENNAIO 2021**  
REGIONE LOMBARDIA  
**OSS ASA**  
031 5001245

**COMO**  
UNA BENEFACTRICE DONA DUE MEZZI AL 118  
CUIDO A PAGINA 31

**BENATI (CHA)**  
«IL 23% DELLE IMPRESE RIMANE OTTIMISTA»  
MARLETTA A PAGINA 11

**ENERGIA**  
**Gli investimenti di Acsm-Agam**  
La multiutility vara un piano da 437 milioni: interventi su sostenibilità e tecnologie smart. «Valorizzare i territori»  
A PAGINA 13

**medicream**  
Nuova Lavoro nella Sanital

## LA MONTAGNA DI QUATTRINI E L'ARMATA BRANCALEONE

di FRANCESCO ANGELINI

**D**ierito il presidente Sergio Mattarella, nel discorso di fine anno, quando si riferiva ai "costruttori", aveva in mente Lady Mastella, il transfigo pentastellato Giarusso e i vari casconi del defunto partito socialista. Ma mi faccia il piacere, direbbe Totò, la cui battuta: «A proposito di politica ci sarebbe qualcosa da mangiare?» è sempre attuale. Perché dovranno essere questi costruttori a portare i mattoni necessari per tenere in piedi la baracca del governo Conte.

Se basteranno lo scopriremo solo vivendo martedì, con la  
**CONTINUA A PAGINA 9**



## Rosso acceso

La Lombardia torna "chiusa", Fontana fa ricorso  
Una guida alle regole in vigore da domani

Como e la Lombardia tornano, da domani, in zona rossa. I divieti sono quelli già noti, con poche novità. Tra queste lo stop delle vendite da asporto per i bar dopo le 18. Aperti solo i negozi e gli esercizi commerciali che vendono beni di prima necessità. Il presidente della Regione, Attilio Fontana, annuncia un ricorso contro il provvedimento. **ALLE PAGINE 4 E 25**

## LO SPETTRO NEONAZI CHE SI AGGIRA PER L'EUROPA

di ANDREA VALESINI

**L'**assalto al Congresso degli Stati Uniti dello scorso 6 gennaio ha un precedente recente in una democrazia occidentale.

Il 30 agosto 2020 trecento aderenti al movimento "Querdenken", i negazionisti del Covid - la maggior parte appartengono a gruppi di estrema destra - tentarono di fare irruzione nella sede del Bundestag, il Parlamento federale tedesco a Berlino.

Ma allora lo sfregio fu reso impossibile dalla cospicua presenza di polizia in assetto antisommossa, al contrario di quanto accaduto a  
**CONTINUA A PAGINA 9**

## Si fermano le lezioni in classe Gli studenti: «Fateci tornare»

Le superiori non rientrano, a casa anche le seconde e terze medie

— Doccia fredda per gli studenti delle scuole superiori di Como che speravano di rientrare in classe lunedì 18, dopo la sentenza del Tar che ha annullato l'ordinanza della Regione sulla didattica a distanza fino al 25.

L'insediamento della Lombardia nella zona a rischio lascia ancora a casa a seguire le lezioni. E a loro si uniscono anche gli alunni delle seconde e terze medie. Ieri mattina, per ribadire la loro voglia di tornare in aula, sono scesi in piazza, mantenendo le distanze e con la mascherina, i



La lezione a distanza seguita fuori dal Setificio

ragazzi delle superiori lariane: una settantina circa i partecipanti al presidio organizzato dall'Unione degli studenti in piazza Volta. Tanti gli striscioni appesi, fra cui "Diritto allo studio subito" e "Più trasporti per un rientro sicuro a scuola". Un gruppo di alunni del Setificio ha deciso di manifestare scegliendo le lezioni a distanza su banchi collocati all'esterno della scuola. I giovani, insomma, non ce la fanno più a rimanere relegati a casa.  
**QUADRONI A PAGINA 27**

**■ Rimangono alti i contagi nel Comasco: 198 «Effetto del Natale» Altre 6 vittime**  
**BACCILLERI A PAGINA 23**

**■ Vaccini: 3.576 dosi per le Rsa Prima iniezione per seimila operatori sanitari**  
**A PAGINA 24**

**Filo di Seta**  
Conte all'Agricoltura. Un caso di braccia restituite.

## Incidenti con i cervi Un'automobile distrutta

— Sono le 6.45, a Sorico, Ponte del Passo, è ancora buio e il conducente dell'automobile, diretto al lavoro, si vede sbucare all'improvviso un grosso cervo proprio sulla strada.

L'impatto è inevitabile: l'animale rimane assai sul asfalto, l'uomo, di 45 anni, nonostante la botta subito ha rifiutato il ricovero ospedaliero; la sua auto ha invece subito danni notevoli. È uno dei due incidenti con ungulati.

**RIVA A PAGINA 36**



La vettura dopo lo scontro



Primo piano

Verso la fiducia

I cattolici

Perplexità sulla crisi di governo  
«È deleteria ed incomprensibile»

Il mondo cattolico guarda con preoccupazione alla crisi politica. Scende in campo la Conferenza Episcopale Italiana ma anche le associazioni perché la crisi, in questo tempo di pandemia, spaventa. «Sono ore d'incertezze per il nostro Paese. In questo momento

guardiamo con fiducia al Presidente della Repubblica», dice il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Basso. «Trovo un forte timore nelle parole pronunciate proprio dal Presidente Mattarella nel messaggio di fine anno: "Non viviamo in una parentesi della storia.

Questo è tempo di costruttori". Aggiungo: questo è anche tempo di speranza. Ci attendono mesi difficili in cui ricostruire le nostre comunità», sottolinea il presidente dei vescovi. La ricerca dunque di possibili «costruttori» per portare avanti l'esecutivo riceve un importante

endorsement. A scendere in campo sono anche Azione Cattolica, Federazione Universitaria Cattolica Italiana, Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, per i quali «il Paese è allo stremo delle forze» e l'apertura della crisi di governo è «deleteria e incomprensibile».

# Conte al lavoro per il rilancio Iv prova a ricucire

Guerra di numeri. Sfida aperta in vista del voto in Aula Il Pd: allargare la maggioranza. Nasce un nuovo gruppo

ROMA

CHIARA SCALISE

Una guerra di numeri. È quella che si preannuncia martedì in Senato quando il premier Conte affronterà in Parlamento la sfida aperta da Matteo Renzi e cercherà di far sopravvivere il governo. Il Pd di Nicola Zingaretti si dice pronto a sostenere un allargamento della maggioranza, ma chiede di concretizzare quel cambio di passo invocato a più riprese nelle ultime settimane. Mentre Italia viva, dopo aver ritirato le ministre e aver aperto la crisi, lascia uno spiraglio: «Se Conte scioglie alcuni nodi, ci siamo». Qualsiasi passo indietro è impossibile, dice però Vito Crimi: «Con Renzi la situazione è e resta invariabile: abbiamo chiuso». Ragionare su una quota 161 a Palazzo Madama, vale a dire la maggioranza assoluta, appare una chimera. E se l'ex sindaco di Firenze fissa qui l'asticella, i ragionamenti della maggioranza di governo sono però diversi: basterà incassare la fiducia, anche se ci si dovesse fermare, come appare molto probabile, sotto questo traguardo. È un giorno di trattative e contatti con i «costruttori», che vengono soprattuti ad uno ad uno. E intanto arriva il secondo «contentore» che potrebbe ospitare proprio i responsabili: dopo l'apertura del Psi, anche il Movimento per gli italiani all'estero, che vota da

sempre a sostegno dell'esecutivo, cambia nome e diventa «Maie-Italia 23». A spiegarne la missione è il presidente Riccardo Merlo (che è anche sottosegretario agli Esteri): «Vogliamo essere uno spazio politico che ha come punto di riferimento Giuseppe Conte». La nuova componente riceve subito l'adesione dell'ex M5s Maurizio Baccarella, che fa salire così a cinque il numero dei componenti. Ancora troppo pochi per dare vita, però, a un

■ Italia Viva lascia aperto uno spiraglio ma il M5s chiude: «Un passo indietro è impossibile»

■ L'obiettivo è la fiducia al Senato ma la maggioranza assoluta resta una chimera

gruppo indipendente. I corridoi di Palazzo Madama sono vuoti ma i contatti sono frenetici, come numerose le smentite di quanti sono stati annoverati fra i responsabili: Conzatti, Vono, Pacifico e Masini mettono in chiaro la loro indisponibilità a qualsiasi tipo di soc-

corso. Paola Binetti, senatrice dell'Udc, anche, con un distinguo: da sola non lascerebbe l'opposizione per traghettarsi nelle fila della maggioranza, ma se tutto il suo gruppo facesse un passo a fianco dell'esecutivo Conte lei seguirebbe. Il partito ufficialmente smentisce di essere pronto a cambiare posizione in Parlamento, ma le interlocuzioni sono in corso. Tanto più che anche la Conferenza episcopale dei vescovi ha rotto le righe e ha deciso di appoggiare apertamente i nuovi costruttori: «Ci attendono mesi difficili in cui ricostruire le nostre comunità», ha detto il cardinal Gualtiero Basso, parlando della crisi politica. Lunedì il presidente del Consiglio affronterà l'Aula di Montecitorio, dove i numeri sono dalla sua, mentre martedì sarà in Senato e qui la maggioranza è sempre stata sul filo ed ora è scesa sotto quota 150. Sarà un discorso per il rilancio dell'azione del governo quello del premier, a cui seguirà un voto di fiducia. Iv, che dopo aver alzato un muro abbassa i toni e fa intendere che uno spazio per il dialogo c'è, sarebbe orientata all'astensione. Una scelta che serve a Renzi per trattenere i suoi ed evitare che tornino tra i Dem. Ma quello di Renzi potrebbe essere letto anche come il segnale di un'apertura, e che prima o poi potrebbe essere colto.



## Una mini fronda nel M5s I duri vogliono cambiare

ROMA

Non bastavano le brillazioni per mettere in salvo il governo, quelle per difendere la delegazione ministeriale dagli assalti degli alleati e dalle critiche interne: nel bel mezzo della crisi il M5s deve ora mettere in conto anche le tensioni che derivano dal gruppo parlamentare. Non è bastato il segnale arrivato da Beppe Grillo che senza troppi giri di parole ha messo in rete una foto di lui

e del premier abbracciati, commentato da un eloquente hashtag #ConTe. A sorpresa, nel corso di un'assemblea convocata dal capo politico Vito Crimi proprio per condividere con i gruppi di Camera e Senato la gravità del momento, è arrivata la doccia fredda. Un gruppo di 13 parlamentari, fra i quali cinque senatori, ha presentato un documento in cui, non solo si sollecita un rapido voto sulla leadership del Movimento

ma si chiede di spingere per la presentazione di un contratto di legislatura attraverso il quale il M5s possa valutare il sostegno ad un governo insieme a forze conservatrici, in qualunque forma esse si presentino. E il «contributo» si traduce in 7 punti chiave da inserire - questa è la richiesta nel programma: dal No al Mes al ritorno della didattica in presenza, passando, tra gli altri, per la rinuncia dei fondi a prestito previsti dal Recovery e una completa riorganizzazione del servizio sanitario nazionale. Sembra un vero e proprio ultimatum che manda Crimi su tutte le furie. «Ma vi rende-

## Manovre e promesse per i «Responsabili» Trattative serrate

ROMA

L'operazione Responsabili a un certo punto sembra potesse andare in frigorifero per un po', dopo le aperture di Iv e la possibilità di una astensione in Parlamento di Matteo Renzi. Ma il dubbio è durato l'arco di un pomeriggio. E, dopo la costituzione della componente Maie Italia 2023, la trattativa per rimpinguare il

numero dei «costruttori» procede a ritmo serrato, anche se con alcune difficoltà. Martedì in Senato il governo potrebbe ottenere anche la fiducia con una maggioranza semplice, e non assoluta ma, Costituzione alla mano, tanto basta a Conte per andare avanti, lavorando semmai in un secondo momento al rafforzamento della maggioranza parlamentare an-

che alla luce del rafforzamento della squadra di governo. La giornata era iniziata con una pioggia di smentite di nomi apparsi sui giornali come già arruolati tra i Responsabili: dalle renziane Donatella Conzatti e Gelsomina Vono, fino all'ex M5s Carlo Martelli e a Barbara Masini di Fi. Un altro ex pentastellato Gianni Mariotti, oggi nelle Autonomie, pur rifiutando di aderire al nascente gruppo, ha confermato il suo sostegno a Conte, facendo così salire a 148 i voti che questi ha nel cassetto, dopo l'uscita dei 18 di Iv. Chi tiene i conti aggiunge i due voti dei senatori a vita Mario Monti ed Elena Cattaneo che sono sempre venuti a votare la fiducia. Quota 152 si rag-



Giorgio De Falco ANSA

giungo con altri due ex M5s che hanno dichiarato la propria disponibilità, cioè Giorgio De Falco e Tiziana Drago, e lì ci si ferma: infatti molti altri nomi apparsi sui quotidiani già votano per Conte (i tre senatori del Maie, gli ex Fi Fantetti e Lonardo, gli ex M5s Fattori e Nunes, ecc).

Ma tanto basta dopo che Renzi ha fatto filtrare l'ipotesi di una astensione di Iv, per evitare l'uscita dal gruppo di qualche suo senatore. Mossa difensiva che però ha anche frenato quanti riflettevano sulla possibilità di aderire subito ai Responsabili per mandare avanti la legislatura. Per ora il passo, per alcuni non sarebbe necessario.



A Montecarlo

### Berlusconi dimesso dall'ospedale Ricoverato dall'Il per «controlli»

Silvio Berlusconi, a quanto si apprende da ambienti di Forza Italia, è stato dimesso dall'ospedale di Monaco dove era ricoverato da lunedì per alcuni controlli. L'ex premier si trovava a Valbonne, la località vicino a Nizza dove ha trascorso anche gran parte del lockdown, quando si è reso necessario il ricovero nel Centro cardiotoracico del nosocomio del Principato, per eseguire una serie di esami, definiti «di routine». La decisione è stata presa da Alberto Zangrillo, medico di fiducia di Berlusconi per un problema cardiaco aritmologico.

«Lunedì - ha spiegato - sono andato d'urgenza dove risiede temporaneamente il presidente, nel Sud della Francia, per un aggravamento» - ho impostato il ricovero ospedaliero a Monaco perché non ho ritenuto prudente non affrontare il trasporto in Italia». Poco dopo era

stato lo stesso leader di Forza Italia a tranquillizzare tutti, assicurando di essere «in buone condizioni di salute» e «in costante contatto con i miei collaboratori e i protagonisti della vita pubblica». Ieri le dimissioni ed il rientro a casa della figlia Marina in Provenza.



Giuseppe Conte alla cerimonia del cambio del comandante Generale dell'Arma dei carabinieri

## Il premier punta alla «quota 161» Poi al Quirinale per il suo «ter»

**Progetto ambizioso.** Il passaggio parlamentare dovrebbe portare all'apertura di una nuova stagione

ROMA

SERENELLA MATTEA

Un Conte ter che nasce sulle rovine della crisi renziana e poggia su numeri solidi: quota 161, la maggioranza assoluta. Il progetto di Giuseppe Conte è questo: un passaggio parlamentare non solo per la sopravvivenza del governo ma per l'apertura di una nuova stagione politica che lo vedrebbe centrale. Ecco perché esclude «assolutamente» il ritorno di Matteo Renzi e per la prima volta agli interlocutori fa intravedere il profilo di un progetto politico che aggrega attorno a lui la coalizione di centrosinistra del «costruttivo». In concreto, la forma dipenderà dalla legge elettorale, uno dei primi capitoli che saranno aperti - se tutto andrà bene - nel nuovo patto di legislatura invocato dal Pd. Da Conte lunedì ci si aspetta non solo un discorso «alto», ma anche di prospettive. Le prossime quarantotto ore saranno di trincea, le strategie possono mutare all'improvviso. Il centrodestra cerca compattezza per togliere terreno all'operazione contiana, mentre gli ambasciatori del premier lavorano per portare in maggioranza l'Udc, rafforzata da innesti azzurri. Gli sindacati continuano a smentire, alzano la posta. Tra i Cinque

stelle c'è chi consiglia prudenza, ricordando il precedente di Romano Prodi. E c'è chi non esclude che il piano possa cambiare all'improvviso e Conte possa andare al Quirinale a dimettersi dopo aver pronunciato il suo discorso alla Camera, lunedì mattina, per poi lavorare al «ter». Ma la via, assicura chi ha avuto modo di parlare con il premier, sembra tracciata: prima il passaggio di chiarezza in Parlamento, nella convinzione che una maggioranza non raccogliercia ci sia e si vedrà, poi - con tempi da definire - la nascita di quel nuovo governo fortemente invocato dal Pd, per dare il segno della discontinuità a lungo invocata da Zingaretti, ma anche da una parte del M5s. Il leader Dem lo dice ai suoi parlamentari: il voto in Aula sarà solo l'inizio di un percorso, per rimediare ai «molti errori» e le «lentezze» di questo anno. Si ripartirà da una legge elettorale proporzionale, c'è chi risponderà il modello spagnolo. Si vedrà. Ma l'unità del Pd è costruita anche intorno alla promessa di tenere il polso nella maggioranza e non «legarsi» a Conte e i suoi «responsabili». Di «ripartenza» parla Graziano Delrio. E il segretario ai deputati fa capire che il «ter» ci sarà e si sta lavorando a una maggioranza solida.



Nicola Zingaretti nel suo intervento all'assemblea del partito

Il capo del governo vuole aggregare la nuova coalizione e lanciare un patto di legislatura

Le prossime ore saranno di trincea e le prospettive possono cambiare in ogni momento

Tornano a circolare ipotesi, come quella di un sottosegretario alla presidenza del Consiglio al Pd e della delega al Recovery, oltre al ministero del Lavoro. Ma forse il rilancio sui contenuti, assicura un deputato, è la parte più difficile, come testimonia l'uscita di un gruppo di M5s contro il Mes. Il Pd continua a non vedere margini per un ritorno di Renzi ma le porte per i parlamentari di Iv, dice un dirigente, sono aperte. E dalla minoranza c'è chi, come Andrea Marucciti, invita a tenere aperta la porta anche all'ex leader, in nome della considerazione che un partito contiano toglierebbe ossigeno inasistito al Pd.

te conto? Mi state dicendo che non date la fiducia al nostro premier?». In assemblea si scatenò il putiferio dai capigruppo agli altri parlamentari si punta l'indice sui firmatari del documento: Pino Cabras, che lo ha presentato, Alvise Maniero, Jessica Costanzo, Leda Volpi, Cristian Romanello, Mattia Cruciani, Bianca Laura Grano, Orietta Zanin, Luisa Angiolini. «Non potete fare come agli Stati Generali dove qualcuno ha posto le sue condizioni minacciando di andarsene prima di fidarsi e poi, insieme, scriviamo le proposte» prova a farli ragionare Luigi Iovino. Granato a quel punto precisa:

«Non vogliamo negare la fiducia a Conte, ma Conte è un mezzo per raggiungere un fine, non il fine. E non è stato neppure eletto. Quello che rimarchiamo sono i principi che hanno fatto da guida al nostro programma elettorale». Cruciani conferma: «Non minacciamo la fiducia, ma le forze che potrebbero rimpiazzare la compagine renziana saranno forze di matrice conservatrice: quale sarà allora la linea del governo? Se non c'è chiarezza il voto non sarebbe il peggio dei mali. Il peggio sarebbe non condividere gli obiettivi del paese o un governo paralizzato da veti incrociati».

## La ripresa slitterà ancora Nel 2021 crescita al 3,5%

**Bankitalia vede nero** il bollettino economico di Via Nazionale e fotografa un Paese sospeso a metà fra crisi e uscita dalla recessione

ROMA

La ripresa slitta a metà anno, con la nuova caduta del Pil di fine 2020 che si trascina sull'avvio del nuovo anno e ferma al 3,5% la crescita attesa per il 2021. E lo scenario

presenta «rischi ancora elevati», dall'evoluzione della pandemia all'indebitamento delle imprese. La fotografia di Bankitalia sull'economia italiana ritrae un Paese sospeso, a metà del guido fra lo shock pandemico e l'uscita dalla peggior recessione del dopoguerra. Con un netto stacco fra l'economia reale, in particolare servizi come il turismo o i servizi ricreativi, e il settore finanziario, che regge bene l'impatto grazie a

misure senza precedenti. Sullo sfondo c'è la situazione sanitaria in chiara, positiva evoluzione grazie ai vaccini, tanto che accanto ai rischi potrebbero anche esserci sorprese positive «nell'ipotesi di un più rapido progresso nel controllo del contagio». Ma il Bollettino economico di via Nazionale non nasconde che la nuova caduta del Pil nel quarto trimestre causata dalla «seconda ondata» del Covid, «valutabile



Un operaio al lavoro in una fabbrica

nell'ordine del -3,5%», si trascinerà sui primi mesi dell'anno in corso. Facendo slittare una ripresa robusta all'estate. La stima di crescita 2021 scende così a +3,5%, oltre un punto in meno rispetto alle previsioni di luglio prima di accelerare a +3,8% nel 2022 e a +2,3 nel 2023. Scenario che «presuppone che si manifestino appieno gli effetti espansivi del recovery fund, e «che le misure di sostegno evitino che il maggiore indebitamento delle imprese abbia ripercussioni negative sulla stabilità finanziaria»; infine «che non tornino a peggiorare i timori sull'evoluzione dell'epidemia». La terza ondata, insomma, se si verificasse scombuscolerebbe nuovamente

le previsioni. Anche la Bce, d'altronde, aggiorna le sue stime di dicembre all'ipotesi che i lockdown si fermino entro marzo. Fante le incognite, dunque: pur con la disoccupazione congelata da forme simili alla cassa integrazione in parte d'Europa, «in novembre il recupero del numero di nuove posizioni lavorative si è interrotto», specie per i giovani e le donne. Il settore manifatturiero tiene, ma i servizi soffrono, e a pesare, ancor prima che i lockdown, sono gli stessi timori di contagio che scoraggiano dal viaggiare e dall'uscire. Gli investimenti, grazie soprattutto al maxi-sostegno europeo del recovery fund, nel 2021 dovrebbero ripartire robusti.



**Coronavirus** Le misure di contenimento

I dati del ministero della Salute

*Il virus continua a correre  
ma cala la curva della mortalità*

L'epidemia da SarsCov2 in Italia continua a correre: l'indice di trasmissibilità Rt sale a 1,09 ma la curva della mortalità, secondo il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro, è in «lenta decrescita» anche se i numeri assoluti restano alti, con 477 vittime nelle ultime

24 ore. Il bollettino quotidiano segnala 16.166 casi positivi, in calo rispetto a giovedì (17.246 nuovi casi). Sono poi 2.522 i pazienti ricoverati in terapia intensiva (35 in meno in 24 ore) e nei reparti ordinari sono ricoverati 22.841 pazienti, con un calo rispetto al giorno precedente di 269.

# Salgono Rt e incidenza e dilaga il colore arancio Tutte le regole del Dpcm

**Stretta.** Tre regioni in zona rossa, in giallo solo in cinque. La fascia bianca resta per ora solo una lontana possibilità. Confermato il coprifuoco dalle 22 alle 5 fino al 5 marzo

ROMA

LORENZO ATTIANESE

L'Italia retrocede in arancione, con nove regioni bocciate dai nuovi stringenti criteri di valutazione introdotti dall'ultimo decreto. Va peggio a Sicilia, Lombardia e provincia autonoma di Bolzano, che finiscono in area rossa, ma queste ultime due annunciano ricorsi contro una «punizione ingiusta». Esclusa la zona bianca, che al momento resta irraggiungibile, soltanto cinque regioni restano virtuose, oltre alla Provincia di Trento. Le nuove ordinanze del ministro della Salute porteranno da domani nuove restrizioni nel Paese, legate all'aumento di Rt e incidenza, che resta contenuto: «È frutto degli sforzi fatti negli ultimi 15 giorni», spiega il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, sottolineando che stiamo in una fase delicata in cui sono richieste rigorose misure di mitigazione per far sì che la curva si appiatisca e possa poi decrescere». Secondo il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità, l'incremento dell'incidenza è stato infatti «relativa-

mente contenuto grazie alle misure adottate nel periodo festivo». È ancora nel caos invece la questione sulla riapertura delle scuole, con la ripresa delle attività didattiche a macchia di leopardo in tutto il Paese. E - appena raggiunto il traguardo del milione di somministrazioni - rischia una battuta d'arresto anche la macchina delle vaccinazioni: Pfizer annuncia rallentamenti nelle consegne e le dosi sono in esaurimento in diverse strutture, pronte ad utilizzare la riserva del 90 per i richiami già programmati. Tra i «bocciati» c'è chi respinge il verdetto emerso dai dati della cabina di monitoraggio. Lombardia e provincia di Bolzano sono pronte a presentare ricorso. In questi territori, Sicilia compresa, non sarà possibile uscire di casa se non per motivi di lavoro o particolare necessità, i negozi saranno chiusi e per i ristoranti è previsto solo l'asporto, come per i bar che però saranno aperti soltanto fino alle 18. A fare compagnia in area arancione a Calabria, Emilia-Romagna e Veneto sono ora anche Abruzzo, Friuli Venezia Giulia,

Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria e Valle D'Aosta. In queste regioni saranno consentiti spostamenti senza autocertificazione e con validi motivi solo all'interno del proprio Comune. I negozi al dettaglio restano aperti ma i centri commerciali saranno chiusi nei festivi e prefestivi. Anche in queste regioni la ristorazione funziona solo per l'asporto. Per i territori in giallo (Campania, Sardegna, Basilicata, Toscana, Provincia Autonoma di Trento e Molise), invece, saranno consentiti gli spostamenti all'interno della stessa Regione, i musei saranno aperti e fino alle 18 si potrà consumare anche all'interno di bar e ristoranti. Eventuali allentamenti, per rosse e arancioni, non avverranno a breve: le Regioni appena «declassate» nelle zone più restrittive non potranno accedere a fasce più permissive prima di due settimane. Le ordinanze che assegnano le nuove zone entreranno in vigore domenica 17 gennaio e solo per sabato 16 resta valida l'attuale colorazione. In generale in tutto il Paese gli ultimi provvedimenti, tra il decreto e il



Consumazione in solitudine per una cliente di un bar di Torino ANSA

Dpcm, impongono fino al 15 febbraio il divieto di spostarsi tra Regioni. Fino al 5 marzo, invece, è previsto il coprifuoco dalle 22 alle 5 del giorno dopo e il divieto della vendita ad asporto di bevande dalle 18. Restano chiuse palestre e piscine mentre i ragazz-

zi delle scuole superiori delle Regioni gialle e arancioni torneranno a scuola lunedì almeno al 50% della presenza. Ma sono numerosi i governatori che hanno scelto di lasciare la Dad. È consentito ricevere a casa propria non più di due persone, even-

tualmente con bambini al di sotto dei 14 anni o con disabili a carico, una sola volta al giorno. Sul fronte dei governatori, non sarà prevista la quarantena per chi arriva dall'Ue perché basterà un tampone rapido fatto nelle 48 ore precedenti.

# Fontana non ci sta e presenta ricorso «Punizione per noi»

**La bocciatura**  
Per il presidente della Lombardia le decisioni sono state prese su «dati vecchi». Il tasso di positività si attesta all'8,3%

MILANO

Era un provvedimento atteso ma l'ufficializzazione dell'ingresso in zona rossa della Lombardia a partire da domenica ha provocato la forte reazione del governatore Attilio Fontana che ha deciso di presentare ricorso al Tar contro l'ordinanza firmata dal Ministero della Salute Roberto Speranza. La pubblicazione del report di monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità ha però assegnato alla Lombardia un indice di contagio Rt puntuale di 1,4,



Attilio Fontana ANSA

una sorta di «maglia nera» tra le regioni che Fontana contesta perché riferita «a dati vecchi». «La zona rossa è una punizione che la Lombardia non si merita, è penalizzante», ha detto Fontana. «Ho fatto presente a Speranza che c'è qualcosa che non funziona nei conti, secondo me bisogna rivederli». Di «decisione as-

surd» che avrà conseguenze drammatiche per il sistema produttivo lombardo», parla il nuovo assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidast e per Concommercio Lombardia si tratta di «una decisione feroce» che «mette a rischio un sistema economico già al limite». Non ci stanno anche i sindaci delle zone più colpite dalla prima ondata che dopo l'estate non hanno mai visto risalire in modo preoccupante i contagi, a partire dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori, seguito da quello di Cremona Gianluca Galimberti che hanno chiesto al governo una deroga alle limitazioni della zona rossa. Critiche dal sindaco di Milano Giuseppe Sala: «Da domenica saremo in zona rossa ma qualcosa non torna. Prima Regione Lombardia decide di non riaprire le scuole fino al 24 gennaio, salvo essere smentita dal Tar, poi Fontana dice per giorni siamo vicini alla zona rossa. Oggi strepitano». Nel frattempo, i dati migliorano: il quotidiano bollettino sui dati parla di un tasso di positività all'8,3% e di un calo dei ricoverati sia in terapia intensiva che negli altri reparti.

# Scuola in presenza per 800 mila alunni ma cresce la protesta

**La contestazione**  
A Milano occupato un liceo «in sicurezza»: gli studenti che dormiranno nell'istituto hanno fatto prima il tampone

ROMA

Circa 800 mila ragazzi delle superiori torneranno a scuola con il nuovo Dpcm firmato dal premier Conte, sebbene alternati in percentuali che vanno dal 50 al 75%, mentre altri - solo nelle zone rosse - rimarranno a casa: è il caso delle seconde e terze medie che frequentavano in questi giorni Istituti in Lombardia e in Alto Adige. In Sicilia, da domenica rossa sono state avviate le operazioni di screening per alunni e docenti in vista del



Studenti Tito Livio di Milano ANSA

possibile ritorno a scuola delle elementari e delle prime medie lunedì, 18 gennaio. Forte la delusione degli studenti in Lombardia dove la Regione aveva recepito la sentenza del Tar, che ha sospeso l'ordinanza sulla didattica a distanza ma che il nuovo Dpcm condanna ancora a casa. A Milano si sono susseguite

occupazioni e al liceo scientifico Severi è andata in scena una protesta «in sicurezza»: i ragazzi, che hanno dormito a scuola, hanno acquistato i tamponi che sono stati fatti loro da una mamma medico. Sit in di protesta si sono svolti anche a Roma, a Senigallia, in varie città del Veneto, a Cividale (Udine), a Bari, a Napoli. A Milano la mobilitazione ha coinvolto anche i docenti: un gruppo di insegnanti del liceo scientifico Luigi Cremona ha lanciato un'iniziativa per il 21 gennaio, la Giornata dell'orgoglio della scuola pubblica, a cui ha invitato a partecipare quante più persone possibili, tra docenti, famiglie, studenti. In aula lunedì 18 gennaio torneranno i ragazzi delle superiori nel Lazio, in Emilia Romagna, in Molise, in Piemonte; decisione annunciata per le prossime ore in Puglia. In Emilia Romagna il governatore Bonaccini ha detto che rispetterà la decisione del Tar che ha stabilito la riapertura degli istituti superiori. Anche la Fie Cgil chiede che a decidere sia il governo, altrimenti si creano «forme di autonomia differenziale».



# Per la Cig Covid altre 18 settimane Il nodo licenziamenti

**Lavoro.** L'estensione arriverà con il decreto Ristori 5. I sindacati chiedono però che si mantenga il blocco degli esuberanti attualmente previsto fino al 31 marzo

ROMA

BARBARA MARCHESINI

Una nuova proroga della cassa integrazione Covid. L'estensione della cig arriverà con il decreto Ristori 5 e dovrebbe essere di ulteriori 18 settimane, almeno per le aziende più piccole, dopo le 12 settimane già inserite nella legge di Bilancio. Un passo avanti per i sindacati, che chiedono però che la proroga valga per tutti e riguardi anche il blocco dei licenziamenti, attualmente previsto fino al prossimo 31 marzo. Nodo che resta aperto

**La ministra del Lavoro Catalfo incontra le parti sociali per avviare il tavolo di confronto**

**Cgil, Cisl e Uil chiedono che la proroga della cassa valga per tutti i settori**

**Una commissione di esperti nominata dal dicastero ha lavorato agli ammortizzatori**

e dovrebbe essere al centro di un altro confronto tra governo e parti sociali.

Dopo l'ok del Consiglio dei ministri al nuovo scostamento di bilancio salito a 32 miliardi, la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, incontra le parti sociali per avviare il tavolo di confronto, già convocato a fine dicembre, sulla riforma degli ammortizzatori sociali, partendo dal lavoro della commissione di esperti nominata dal dicastero, e conferma la scelta del governo di rifinanziare nel prossimo decreto la cig Covid. L'ipotesi allo studio è di prevedere ulteriori 18 settimane, almeno per le piccole aziende, «Stiamo facendo delle stime», spiega la ministra.

Cgil, Cisl e Uil accolgono positivamente la proroga in arrivo, ma avvertono che deve valere per «tutti i settori», senza differenziazioni. E rilanciano il pressing sullo stop ai licenziamenti, che «bisogna allungare», rimarca il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. «Abbiamo espresso la nostra preoccupazione perché marzo è molto vicino», avverte la segretaria generale della Cisl, Annamaria Pitarri. «Ci sembra che il livello dello scontro sociale si stia pericolosamente alzando. È un momento di grande difficoltà. Ci aspettiamo che il governo riesca a prendere decisioni urgenti», dice il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Con un utilizzo continuativo delle 12 settimane

di cig Covid, gratuita, già rifinanziate in manovra si arriva fino al 21 marzo, considerando le ulteriori 18 settimane allo studio si potrebbe arrivare ad una copertura senza interruzioni, ma differenziata, fino a fine luglio.

Settimane che vanno accompagnate dalla proroga generalizzata del blocco dei licenziamenti, rimangono i sindacati: l'obiettivo deve essere continuare a garantire le condizioni per la tenuta sociale necessaria in questo periodo. Dallo scostamento di bilancio arriveranno le risorse per finanziare il prossimo decreto Ristori, con le misure di sostegno ai lavoratori ed ai settori ancora colpiti dalle restrizioni anti-Covid, ma anche per coprire un intervento di rimodulazione dell'attività della riscossione, che intanto è stata rinviata fino al 31 gennaio con un decreto ponte ed una mini-proroga dell'invio delle cartelle esattoriali. Sono 50 milioni gli atti sospesi durante la pandemia. Il Parlamento dovrebbe votare la richiesta di scostamento il 20 gennaio. Intanto è partito il tavolo di confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali: uno dei «punti cardine», rimarca Catalfo richiamando lo studio della commissione di esperti, è quello di «garantire l'universalismo ai lavoratori di tutte le imprese, settori e dimensioni, per l'integrazione al reddito in costanza di rapporto di lavoro». Che non significa «uniformità» ma «salvo quote e costi differenziati».



Lavoratori dello stabilimento ArcelorMittal di Genova Cornigliano in cassa integrazione guadagni ANSA

## Italiani paperoni, lo 0,8% oltre 120mila euro annui

ROMA

MONICA PATERNESI

Sono solo lo 0,8% della platea complessiva di circa 41 milioni di contribuenti, i cittadini italiani che dichiarano redditi lordi oltre i 120 mila euro l'anno, percepiscono l'8% del reddito complessivo, e versano il 16% dell'Irpef nazionale. I proventi di questo sparuto drappello di super-contribuenti arrivano però di lavoro e pensione. A tirare le somme e tracciare

l'identikit dei presunti Paperoni, i dati elaborati da Elexia sulle dichiarazioni dei redditi 2018. Sono nella maggior parte dei casi, 8 su 10, uomini, 6 su 10 hanno fra 45 e 64 anni, il 50% ha più di 65 anni: in prevalenza pensionati. Oltre 30.000 contribuenti ad alto reddito, quasi il 10%, sono nella fascia di età fra i 25 e i 44 anni. Ma c'è anche un drappello di circa 190 giovanissimi sotto i 25 anni che dichiarano 300.000 euro di reddito

lordo annuo. Si tratta in oltre 9 casi su 10 di imprenditori, dirigenti, professionisti, magistrati e docenti universitari che però più risiedono al nord: il primato spetta alla Lombardia dove è concentrato il maggior numero di Comuni ad alta densità di supercontribuenti: in testa saldamente, la cittadina di Basiglio, 8 mila anime nel milanese, di cui il 7,6% ha un reddito superiore ai 120mila euro lordi. Tra i capoluoghi di regione. Fra i capoluoghi di Regione svedta Milano, dove i contribuenti oltre i 120.000 euro di reddito lordo annuo sono 25.768, ovvero il 2,7% del totale. Seguono Roma e Bologna.

## Oggi nasce Stellantis Fca e Psa danno vita a un colosso dell'auto

Le nozze

Lunedì la nuova società farà l'ingresso ufficiale sul mercato con una cerimonia alle Borse di Milano e di Parigi

TORINO

Oggi la fusione tra Fca e Psa sarà formalmente completata e nascerà Stellantis. Lunedì la nuova società farà l'ingresso ufficiale sul mercato con una cerimonia presso le Borse di Milano e di Parigi: il presidente John Elkann e l'amministratore delegato Carlos Tavares suoneranno la tradizionale campana di apertura delle Borse. Il giorno successivo è prevista una cerimonia analogo a Wall Street per lo sbarco sul New York Stock Exchange (venerdì) e mercati americani sono



Carlos Tavares, ceo di Stellantis

chiusi per il Martin Luther King Day).

A Piazza Affari - dove il titolo Fiat aveva debuttato nel 1903, lasciando poi il posto a Fca nel 2014 dopo l'acquisizione di Chrysler - nell'ultima seduta di contrattazioni prima della nascita di Stellantis il calo per Fca è stato del 4,35% a 12,57 euro. An-

che a Parigi Peugeot ha registrato una flessione del 4,21%. Fca pagherà ai suoi azionisti un dividendo straordinario di 1,84 euro legato alla fusione, mentre Stellantis potrebbe distribuire un'ulteriore cedola alla luce delle prospettive della società.

Sarà Tavares, martedì pomeriggio alle 15,40, a presentare il nuovo gruppo in una conferenza stampa digitale nel corso della quale l'amministratore delegato risponderà alle domande dei giornalisti ed esperti del settore. Non tutto ancora sarà svelato perché Tavares sta ancora lavorando al piano industriale di Stellantis che potrebbe essere pronto prima dell'estate. Difficile, quindi, che arrivino indicazioni precise su modelli, piattaforme da condividere e mission degli stabilimenti. Il manager potrebbe dare invece risposte sulle strategie e gli obiettivi del nuovo gruppo che punta a diventare leader della mobilità sostenibile e a realizzare 5 miliardi di sinergie l'anno. Stellantis, che ha una posizione di forza sia in Europa sia in America, dovrà affrontare la sfida sul mercato asiatico. Cina in testa.

## Autostrade-Atlantia c'è il sì alla scissione Porta aperta a Cdp

La separazione

Il titolo della holding dei Benetton cede l'1,66%. Attesa l'offerta vincolante a valle della due diligence

ROMA

Via libera praticamente all'unanimità dell'assemblea degli azionisti di Atlantia alla scissione di Autostrade per l'Italia. Un disco verde che segna un ulteriore step nel percorso avviato dalla holding a settembre per il riassetto della concessionaria. Resta comunque aperta la porta a Cdp e soci, dai quali è attesa l'offerta vincolante, che dovrebbe arrivare a valle della due diligence. Pesante il titolo di Atlantia in Borsa, che chiude in calo dell'1,66% a



La sede di Autostrade per l'Italia

13,64 euro.

I soci di Atlantia, che avrebbero dovuto esprimersi sul progetto di scissione già il 30 ottobre scorso (l'assemblea venne poi rinviata per dare spazio alle trattative con Cdp), si sono riuniti ieri e hanno approvato la scissione parziale proporzionale di Atlantia in favore di Auto-

strade Concessioni e Costruzioni con il voto favorevole del 99,7% del capitale rappresentativo.

L'operazione prevede lo scorporo di Atlantia da Aspi, attraverso l'attribuzione alla nuova società Autostrade Concessioni e Costruzioni (Acc) della partecipazione del 33,06% del capitale di Aspi (scissione) e il conferimento in natura del restante 55% Acc, che verrà poi quotata in Borsa, deterrà così l'88,1% di Aspi (il restante 11,9% resterà ai soci esteri Allianz, Edf e Df) e sarà a quel punto per il 37,2% direttamente in mano agli attuali azionisti di Atlantia e per il 62,8% a nuovi investitori. All'interno di questa operazione, comunque, che i soci di Atlantia - si fa notare in ambienti finanziari - hanno voluto come seconda gamba rispetto agli accordi con il Governo del 14 luglio (per l'ingresso di Cdp in Aspi) a garanzia di un percorso di mercato, resta comunque sempre aperta la porta a Cassa, così come ad altri investitori interessati. Che potranno acquistare fino al 55% conferito in Acc.



LA PROVINCIA  
SABATO 15 GENNAIO 2021

11

# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

## Impianti fotovoltaici Venti milioni per i Comuni

Aprè lunedì il bando Axel di Regione Lombardia che mette a disposizione dei Comuni 20 milioni di euro per impianti fotovoltaici e di accumulo sugli edifici di loro proprietà.



**L'INTERVISTA ENRICO BENATI.** Il presidente di Cna del Lario e della Brianza «Settore manifatturiero dinamico. Al tessile occorrono aiuti dedicati»

## «IL 23% DELLE IMPRESE RESTA OTTIMISTA E IO SONO D'ACCORDO»

ENRICO MARLETTA

Una piccola impresa su quattro teme di chiudere nel 2021 se l'attuale stato di difficoltà dovesse protrarsi nei mesi a venire. Il 74,1% delle imprese coinvolte nell'indagine di Cna immagina che la caduta del prodotto interno lordo di tricolore registrata nel 2020 possa essere recuperata solo parzialmente nel 2021. Il 23,1%, invece, è ottimista e crede che l'Italia sia in grado di riconquistare rapidamente i livelli pre-Covid. Ed è quest'ultimo dato che vuole sottolineare il presidente di Cna del Lario e della Brianza, Enrico Benati.

Dal suo punto di osservazione quanto è distante la ripartenza e quanto è profonda la crisi generata dalla pandemia?

La preoccupazione è forte e non aiuta l'incertezza tuttora associata ai tempi di uscita dall'emergenza. Siamo di fronte a una situazione ancora molto complessa, mi piace però sottolineare che la stessa nostra indagine ha registrato un 23% di imprese che manifesta fiducia, ottimismo. Io stesso mi iscrivo in questa quota a esclusione del tessile che sta affrontando una situazione di specifica difficoltà e per il quale sono necessari aiuti dedicati, abbiamo un settore manifatturiero resiliente e dinamico e credo che nel 2021 ci sarà un parziale recupero del calo accusato lo scorso anno. I segnali positivi, del resto, ci sono: gli stati, quando nel post lockdown, meccanica e legno-arredo hanno saputo limitare i danni causati dallo stop di primavera. Le nostre imprese hanno la flessibilità nel dna e gli investimenti nell'innovazione tecnologica degli ultimi anni hanno ulteriormente esaltato questa propensione.

La sfida è attrezzarsi per un futuro che non sarà tornare al passato. Quanto le imprese sono state capaci di adattarsi al cambiamento? Si tratta di una tendenza che attraversa, con modalità diverse, tutto il tessuto delle nostre imprese. Soprattutto in ambito



Enrico Benati, imprenditore e presidente di Cna del Lario e della Brianza

manifatturiero, grazie a Industria 4.0, non è un terreno che si scopre ora, molto si è fatto negli ultimi anni per digitalizzare i processi, in particolare i flussi di dati tra produzione, magazzino, contabilità. È un'area chiave nelle aziende, la cui razionalizzazione ha per-

■ «Ho fiducia nel Superbonus. Uno strumento che può innescare la ripresa»

■ «Il meccanismo dei ristori ha funzionato. Messe in campo risorse ingenti»

messaggio di efficientare notevolmente la gestione aumentando, tra l'altro la flessibilità. La vitalità delle imprese è evidente anche su altri fronti, mi hanno colpito due dati contenuti nell'ultimo report della Camera di commercio sull'economia al tempo del Covid: ben il 73% delle aziende si è adoperato in questi mesi per esplorare nuovi mercati, il 38% ha provveduto a una riorganizzazione del lavoro.

Molti settori sono semiparalizzati da mesi. Qui è decisivo l'intervento dello Stato. Quanto sta funzionando lo strumento dei ristori?

Sostanzialmente si tratta di un meccanismo che sta funzionando. Le risorse messe in campo sono state ingenti, solo per i ristori si è trattato di 10 miliardi di euro. La disposizione delle aziende e poi ci sono le risorse per la cassa integrazione che è uno strumento importantissimo per tutelare il capitale umano.

Certo, ci sono settori - penso alla filiera del turismo, ai servizi alla persona per citare due tra le situazioni più eclatanti - che stanno soffrendo in modo incredibile. Per queste attività sarebbero stati necessari indennizzi superiori ma qualcosa è arrivato. Se penso che nel 2008

■ «L'emergenza sottolinea quanto le associazioni siano indispensabili»

■ «La Camera di commercio ha svolto un ruolo concreto e puntuale»

l'unica misura anti crisi del governo è stato l'invito a fare shopping, il quadro è totalmente cambiato.

Stanno funzionando i crediti di imposta sulla casa e quanto è grande l'aspettativa sul Superbonus 110%? L'attesa delle imprese è alta e mi pare che ci sia un diffuso interesse tra le persone. Si tratta di uno strumento di grande complessità e questo spiega quanto sia importante il lavoro di preparazione che sta svolgendo l'associazione con le imprese, in gioco c'è la possibilità di innescare un meccanismo virtuoso capace di coinvolgere tutta la filiera dell'edilizia e che avrà ricadute concrete molto importanti sulla ripresa economica dei territori. Come associazione stiamo lavorando per sostenere la promozione di accordi di filiera coinvolgendo le imprese, le banche, i professionisti.

Quali sono i temi chiave su cui lavorare per la ripartenza?

Sostenibilità e digitalizzazione sono le due parole-chiave per il presente ma soprattutto per il futuro. La pandemia ha accelerato, a tutti i livelli, la diffusione della tecnologia digitale e ha rafforzato la consapevolezza circa la necessità di uno sviluppo sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale. Le imprese sono pronte a fare la loro parte, è necessario che le istituzioni siano all'altezza. Penso ad esempio alla sfida che attende la Regione che avrà un ruolo chiave nell'indicare le priorità di intervento per l'allocatione delle risorse del Recovery Fund.

È stato l'anno della nuova Camera di commercio. Il nuovo ente quanto ha saputo leggere tra le pieghe dell'emergenza?

L'impatto della nuova Camera è stato concreto e positivo, l'attenzione rivolta alle imprese durante l'intero arco dello scorso anno è stata massima, sono state impiegate tutte le risorse disponibili, opportunamente, si è andati anche oltre attingendo alle riserve. È stato un lavoro prezioso, le cito un solo dato: sul bando FaiCredito a fronte di un impegno di un milione della Camera di commercio e di 270 mila euro della Regione, sono state generate 36 milioni di garanzie alle imprese. Si tratta di uno degli interventi più preziosi assunti dall'ente, accanto al sostegno per la ripertura a sicurezza che ha ormai esaurito il suo obiettivo. Quest'anno la Camera lavorerà molto nel sostegno alle imprese su digitalizzazione e sostenibilità, abbiamo previsto un bilancio in deficit di circa 3 milioni (fondi di riserva, nessun nuovo debito) e si tratta di risorse che verranno decise al rilancio delle imprese.

Quanto la didattica a distanza sta penalizzando la formazione tecnica?

Le difficoltà sono evidenti. Gli stage stanno andando avanti ma è certo che molti sono gli ostacoli. Come ha dall'assai il valore

aggiunto di un tavolo interassociativo, su questo tema specifico, che è un modello a livello lombardo. C'è molto da fare ma anche qui non partiamo da zero, la strada è tracciata e in questa fase stiamo continuando a lavorare attraverso la modalità digitale.

Quanto l'emergenza ha evidenziato il ruolo dei corpi intermedi, delle associazioni in particolare?

Se non ci fossero stati i corpi intermedi, lo scorso anno sarebbe stato un vero disastro. Abbiamo ricevuto migliaia di telefonate in quel periodo di imprese a cui servivano indicazioni per ottenere un contributo, ora per accedere a un finanziamento. Sono orgoglioso di ciò che Cna, a fronte del bisogno delle imprese, ha saputo mettere in campo in un arco di tempo brevissimo. I corpi intermedi sono un valore aggiunto di questo Paese che dovrebbe essere sostenuto con strumenti più concreti.

L'indagine

## Le aziende e il rilancio post Covid

Una piccola impresa su quattro teme di chiudere nel 2021 se lo stato di difficoltà dovesse protrarsi. A rilevare questa drammatica situazione è un'indagine condotta dal Centro studi Cna dal titolo "Pensare a un futuro senza Covid. Le aspettative delle imprese per il 2021".

Quale 2021 prevedono gli imprenditori sotto il profilo economico italiano? Il 74,1% delle imprese coinvolte nell'indagine immagina che la caduta del prodotto interno lordo di tricolore registrata nel 2020 possa essere recuperata solo parzialmente nel 2021. Il 23,1%, invece, è ottimista e crede che l'Italia sia in grado di riconquistare rapidamente i livelli pre-Covid.

Gli studi influenzati dal settore operativo delle imprese, i comparti che il confinamento ha fermato (costruzioni) o rallentato in maniera sensibile (dal turismo ai servizi per la persona) propendono infatti per una visione negativa, occhiali rosa infocano in genere quanti operano in aree come i servizi per le imprese, dall'offerta immateriale e con ampia possibilità di intervenire da remoto. Passando dal generale al particolare non cambia, in sostanza, la situazione. A fronte di un 32,9% complessivo di imprese che nel 2021 ritiene di crescere (l'8,7% presume un incremento sui risultati pre-Covid) o perlomeno di recuperare le perdite accumulate nel 2020 (24,2%), si erge un predominante 67,1% scarsamente o per nulla fiducioso nel breve periodo. In particolare, il 40,1% delle imprese intervistate, dopo avere accusato un forte ridimensionamento nel 2020, è convinto che nel 2021 non tornerà ai livelli precedenti.



L'inserto

Tutti i giovedì in omaggio con La Provincia

# «Frontiera, ora c'è la nostra voce»

**Il primo numero.** Le attese dei lavoratori frontalieri per il nuovo settimanale dedicato alle comunità di confine Sydney Rampani: «L'accordo fiscale rivoluziona il nostro mondo». Luca Jaehne: «Strumento utile ai due territori»

MARCO PALUMBO

È stato un tam tam quasi spontaneo tra molti dei frontalieri comaschi diretti in Ticino attraverso i diversi valichi, con i primi commenti di giornata incentrati una volta tanto non sulle code o sull'onda lunga della pandemia, ma su "Frontiera", il nuovo inserto del giovedì in omaggio con "La Provincia", al suo debutto ufficiale.

Ci ha pensato Sydney Rampani, frontaliere con casa a San Nazzaro Val Cavargna nonché fondatore e amministratore del gruppo facebook "Frontalieri Insubria" a inquadrare le nuove dinamiche di confine, riportate al nuovo inserto settimanale: «Quella del frontaliere, anche in virtù del nuovo accordo fiscale da poco sottoscritto, è una figura in continua evoluzione. È importante dar voce a una forza lavoro che rappresenta un valore aggiunto per i territori di confine e per il Ticino e più in generale la Svizzera. Bene che "La Provincia" dia voce alle nostre istanze. Ripeto la domanda fatta nel corso dell'intervista: il frontaliere sarà negli anni a venire solo un ricordo o continuerà ad avere un ruolo per le generazioni future e le rispettive famiglie? Un tema che sicuramente "Frontiera" sarà approfondire nei dovuti modi».

**Iselle**

Foto e selfie di frontalieri con la materia. «Frontiera» sono arrivate alla spicciolata in diversi momenti della giornata. «Fa piacere avere un inserto che si occupa del nostro mondo. Otto pagine tutte dedicate ai rapporti di confine sono importanti per noi, per i Comuni, ma credo anche per la realtà ticinese che

■ «Era atteso uno spazio fisso dedicato ai problemi del frontaliere»

inevitabilmente è legata a quella di qua della frontiera - sottolinea Luca Jaehne, frontaliere di Tremezzina, che lavora al controllo qualità di un'azienda farmaceutica di Lugano - dar voce ai due territori può davvero rappresentare un'occasione importante di dialogo. Ci sono tanti temi sul tavolo e il giovedì, con "Frontiera", si avrà così l'occasione di leggerne e sentirne, interviste, testimonianze e numeri di una realtà, quella del frontaliere, importante dal punto di vista sociale ed economico».

**La fiducia**

Le foto inviate al nostro giornale dai lavoratori comaschi impiegati in Ticino con "Frontiera" in bella mostra rappresentano sicuramente un'importante iniezione di fiducia per un inserto, che giovedì - come detto - ha debuttato ufficialmente.

Igor Lamperti, frontaliere di Olgiate Comasco, metalmeccanico nel settore medicale, conferma che «è importante sapere di avere un giornale, in questo caso il quotidiano locale, che tiene i riflettori accesi sul nostro mondo. I frontalieri hanno un ruolo importante nelle dinamiche di confine. Di sicuro non mancheranno gli spunti di riflessione».

E' chiaro che frontalieri e ristoratori (fondamentali per i Comuni di confine) avranno modo di dare diversi spunti di approfondimento, con un accordo fiscale che era atteso dallo scoglio della ratifica in entrambi i Parlamenti. Peraltro lo stesso Fabio Regazzi, consigliere nazionale in quota Ppd nonché presidente dell'Unione Svizzera delle Artie Mestieri (Usam) ha chiarito «in un'intervista a "Frontiera" che lo slogan "Prima nostri!" - da sempre cavallo di battaglia di Ude e Lega - è concettualmente sbagliato», aggiungendo che «per il Ticino i frontalieri sono una risorsa importante, anche se laddove si è passati dal necessario al troppo (il riferimento è in primis al terziario) bisogna cercare di trovare i giusti correttivi».

**Un anno chiave**

## Salarario minimo e referendum sul burqa

Al netto della difficile (per non dire difficilissima) gestione della pandemia, il 2021 sarà un anno di scadenze importanti sia in Canton Ticino che nel resto della vicina confederazione.

Nel primo numero di "Frontiera", il settimanale de La Provincia che tutti i giovedì affronta i problemi della comunità di frontiera italo-svizzera, ci siamo occupati del salario minimo, che entro il 31 dicembre debutterà nel Cantone di confine dopo cinque anni di dibattito serrato.

In realtà, come evidenziato nell'inserto settimanale del nostro giornale, quella del salario minimo non sarà una partenza lanciata, bensì un avvio con il freno a mano tirato.

L'atteso provvedimento - che interesserà nel Cantone di confine circa 13 mila lavoratori, di cui 8 mila frontalieri - troverà degna concretizzazione solo entro il 31 dicembre 2024.

Da qui a quella data, lontana nel tempo, si procederà per gradi, con il primo step fissato tra i 19 ed i 19,75 franchi l'ora da applicare (come detto) entro la fine dell'anno in corso. Entro il 31 dicembre 2023, il salario minimo passerà da 19,50 a 20 franchi. Così ha deciso la politica ticinese dopo anni di dibattiti.

A livello federale, invece, l'attenzione (pandemia permettendo) è rivolta al voto del 7 marzo, quando i cittadini svizzeri saranno chiamati - come ricordato lunedì su "Frontiera" - alle urne per una consultazione popolare molto attesa, all'interno della quale si chiederà (lo meno) di vietare il burqa in pubblico.

Depositata tre anni fa da esponenti della destra radicale, la proposta di modifica costituzionale ha ottenuto la possibilità di confrontarsi con le urne. Di sicuro, febbraio sarà un mese di campagna elettorale dai connotati forti. M.Pal.



Il settimanale Frontiera tutti i giovedì in regalo con La Provincia



Giovanni Ponti ggia



Sydney Rampani



Roberto Degli Innocenti, frontaliere laghée



Igor Lamperti, frontaliere di Olgiate Comasco



Giuseppe Russo, frontaliere di Mozzate



Luca Jaehne, frontaliere di Tremezzina



Fausto Frassinio, frontaliere nell'edilizia

## Lockdown light oltreconfine «Ai valichi non cambia nulla»

**Controlli**

La Confederazione non ha dato indicazioni. Per ora ignorata la richiesta del Canton Ticino

«Berna nella sua comunicazione di mercoledì non ha dato alcuna indicazione circa la necessità di rafforzare i controlli alle frontiere. Il Governo ticinese aveva chiesto alla Confederazione - nel caso fossero

state decise ulteriori chiusure delle attività - di prevedere controlli rafforzati, per non vanificare le misure volte al contenimento della curva dei contagi». Lo ha fatto sapere a "La Provincia", il presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi, dopo l'allarme lanciato dal sindacato ticinese. Quest'ultimo possibile (nuovo) giro di vite ai valichi di confine a partire dall'inizio della prossima settimana, quando scatteranno le importanti re-

strizioni decise da Berna, con diverse tipologie di negozi chiuse insieme a bar e ristoranti.

Come dimenticare le code alle dogane durante il lockdown primaverile, con il Governo federale che aveva poi deciso di ridurre il numero dei valichi secondari aperti, causando così notevoli disagi ai frontalieri diretti di ritorno dal Ticino (obbligo ricordare la battaglia politica dei sindaci della Val d'Intelvi dopo la chiusura prolungata



Il valico di Maslianico

del valico della Valmara). La richiesta di rafforzare i controlli ai valichi - come precisato da Norman Gobbi - nasce dal fatto che la Svizzera, contrariamente a molte nazioni dell'Unione Europea (tra cui l'Italia), non chiede alcun risultato del tampone per chi entra nel suo territorio (tranne che per pochissimi Stati). Da qui la richiesta: il Consiglio di Stato si riserva, nel caso non dovessero arrivare informazioni in tal senso, di riprendere contatto con Berna per definire al meglio la situazione.

Negli ultimi giorni ci siamo occupati, interpellando l'Amministrazione federale delle Dogane, del turismo dello shopping, alla luce di una segnalazione del Governo cantonale in cui veniva

rimarcato il fatto che «non risulta che le autorità italiane praticino controlli al confine, per cui di fatto non vi è alcun deterrente» al già citato «turismo dello shopping».

L'Amministrazione federale ha fatto sapere di non avere oggi alcun potere d'intervento, essendo venuto meno il giro di vite imposto dalla «dichiarazione di situazione straordinaria» voluta da Berna in occasione del lockdown primaverile. «Dal 15 giugno» - ha confermato l'Amministrazione delle Dogane attraverso la portavoce per la Svizzera italiana, Donatella Del Vecchio - la situazione straordinaria è venuta meno ed è dunque stata ripristinata la libera circolazione». M.Pal.



LA PROVINCIA  
SABATO 15 GENNAIO 2021

# Piano Acsm-Agam Investimenti per 437 milioni

**Multiutility.** Dal cda l'ok alla strategia fino al 2025 con interventi su sostenibilità e tecnologie smart «Valorizzare i territori rimane uno degli obiettivi»

Investimenti per 437 milioni di euro, sostenibili e smart. Ebitda 2025 previsto a 104,5 milioni di euro e un Ebit di 45,8 milioni di euro. E quanto prevede il Piano industriale al 2025 del Gruppo Acsm-Agam che in termini di dividendi stima un pay-out medio intorno a 80%.

Il focus del piano è lo sviluppo di tecnologie all'insegna della sostenibilità, dell'innovazione, della digitalizzazione e semplificazione dei servizi offerti e dei processi interni, sostenendo investimenti carbon free finalizzati al raggiungimento degli obiettivi green prefissati. Sei le linee guida del documento approvato dal consiglio di amministrazione: integrazione e sinergie; innovazione e digitalizzazione; sostenibilità e trasparenza; attenzione al cliente, valorizzazione delle risorse umane e valorizzazione dei territori di riferimento.

## Le Business Unit

Il Piano 2021-2025 prevede investimenti pari a 437 milioni di euro che garantiscono valore e continuità nel lungo termine. In particolare, la Business Unit Energia e Tecnologie Smart prevede lo sviluppo del teleriscaldamento con nuovi progetti sui territori e interventi su efficientamento energetico, illuminazione pubblica e mobilità elettrica e relativi servizi smart per i cit-

adini. La Business Unit Ambiente prevede sviluppo di nuovi impianti di trattamento e l'avvio di una linea dedicata al trattamento dei fanghi.

La Business Unit Reti prevede un profondo rinnovamento infrastrutturale con efficientamento di reti e impianti sia idrici che gas ed energia elettrica con rinnovo parco misuratori anche in ottica smart meter. La Business Unit Vendita prevede una forte attenzione alla digitalizzazione



Progetti su ambiente ed energia

■ Si punta a generare un Ebitda di 104,5 milioni nel 2025

■ Per i clienti più servizi digitali e ulteriore valorizzazione degli sportelli

zione (bollette online) e investimenti per il rafforzamento ed ampliamento dei punti di contatto con gli utenti, con ampliamento dei servizi vas (value added services), sviluppo sui territori e su web su più canali: teleselling, agenzie, call center, store, con azioni di marketing.

Con riferimento alla pandemia da Covid-19 ancora in corso, il gruppo nel 2020 ha subito «impatti complessivamente contenuti» grazie sia alla diversificazione delle proprie attività, costituite in gran parte da servizi essenziali per la popolazione, sia al fatto che alcune di esse siano regolate e quindi potenzialmente non soggette a volatilità o quantomeno a volatilità molto contenuta e sia, infine, alle varie azioni attivate al fine di contenere gli impatti dell'emergenza.

## Gli scenari

Visto ciò che è accaduto lo scorso anno Acsm-Agam ritiene che gli effetti dell'eventuale prolungamento di tale contesto possano mitigarsi con azioni di contenimento e razionalizzazione dei costi. «Il 2020 - si legge nella nota diffusa dal gruppo - ha visto importanti restrizioni sulla circolazione con la chiusura di diverse attività commerciali e industriali, qualora nei prossimi mesi in Italia o quantomeno sui territori in cui è attivo il



Il termovalorizzatore di Acsm-Agam alle porte di Como



Paolo Busnelli, presidente del Gruppo Acsm-Agam

Gruppo, dovessero perdurare o insorgere tali restrizioni, si ritiene si possano ripetere le seguenti situazioni: rallentamento degli investimenti, flessioni nella vendita di beni e servizi, in particolare verso i settori terziario ed industria-

le, aumenti del livello del credito, maggiori costi legati all'intensificazione delle misure igienico-sanitarie in tutte le sedi e impianti con conseguenti costi legati al piano dei fabbisogni di attrezzature e dispositivi da utilizzare». **R. Eco.**

Economia 13

## Mario Boselli nominato al vertice di Prestitalia



Mario Boselli

**Primo cda** L'imprenditore comasco ha presieduto il primo cda della società del Gruppo Intesa Sanpaolo

Mario Boselli è il nuovo presidente di Prestitalia spa. Il consiglio di amministrazione di Prestitalia si è riunito, per la prima volta, sotto la guida di Boselli, nominato presidente della società finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo lo scorso 22 dicembre. L'imprenditore comasco ha sostituito alla presidenza Gian Cesare Toffetti.

Nel corso della sua lunga carriera professionale, Boselli ha ricoperto ruoli di rilievo nel panorama economico e finanziario italiano. Attualmente presidente di Banca 5 (Gruppo Intesa Sanpaolo), dell'Istituto Italo Cinese e della Fondazione Italia Cina, siede nei consigli di amministrazione di aziende e associazioni di categoria. Boselli ha presieduto la Camera nazionale della moda italiana, dal 1999 al 2015 e attualmente ne è presidente onorario.

Prestitalia, società finanziaria specializzata nei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, è entrata a far parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nell'agosto del 2020 a seguito dell'acquisizione di Ubi Banca e delle società controllate.

## Autotorino continua a crescere In Veneto con Toyota e Lexus

**Automotive** Il Gruppo valtellinese ha acquisito il ramo d'azienda da Trivellato di Verona

Autotorino entra per la prima volta in Veneto. Il Gruppo che ha il suo quartier generale a Cosio Valtellino, ha raggiunto l'accordo per l'acquisizione dell'intero capitale sociale di Trivellato Auto, il ramo d'azienda del dealer veneto dedicato ai marchi Toyota e Lexus. L'operazione ha avuto l'autorizzazione dell'Antitrust, Autorità garante della concorrenza, e il gradimento di Toyota Italia: l'accordo è operativo da mercoledì 13 gennaio.

Prosegue così lo sviluppo per linee esterne del Gruppo Autotorino che, dopo poco più di un anno dalla fusione con



Il quartier generale del Gruppo a Cosio Valtellino

Autostar, compie un altro importante passo nella direzione della crescita nel Nord-Est e, in particolare, nel Veneto dove entra per la prima volta con il marchio Autotorino.

Al centro dell'accordo sono le due concessionarie Toyota veronesi, di cui una è anche dedicata al mondo del libero premium Lexus. Si estende così la rete ufficiale dei servizi di

vendita e assistenza che Autotorino dedica a questi marchi, fino ad oggi sviluppata tra Lombardia e Piemonte. Un percorso che radica la presenza di Autotorino sul territorio e nelle comunità del Nord Italia, sviluppando capillarmente la prossimità dei servizi della sua rete di concessionarie ufficiali ai propri clienti.

La partnership di Autotorino

con il brand Toyota, iniziata nel 2015, è cresciuta nel tempo fino a superare oggi le 5 mila auto vendute annualmente. Con l'ingresso a Verona e provincia come concessionaria ufficiale, nel 2021 si stima di consegnare 6.500 Toyota a clienti retail.

«Poniamo attenzione al rafforzamento della partnership con i costruttori nostri partner storici - ha commentato il direttore generale di Autotorino Stefano Martinelli - secondo una prospettiva che valorizza le strutture di prossimità al cliente, ben integrate con processi on-line che permettono di garantire costante vicinanza e disponibilità continuando così a perseguire quelle che sono le nostre policy aziendali. Abbiamo certamente le giuste preoccupazioni per il periodo pandemico che stiamo vivendo, ma sappiamo anche che la fine del tunnel è vicina. In Trivellato Auto a Verona abbiamo trovato competenze e ottime relazioni con i clienti, valori in linea con il nostro modo di fare azienda e con i principi di Toyota».

## Caso La Nostra Famiglia Audizione in Regione

**La vertenza** In Commissione attività produttive di Regione Lombardia primo esame della vicenda

La vertenza relativa all'associazione La Nostra Famiglia di Bosisio, che conta oltre diecimila dipendenti in una trentina di sedi ubicate in sei Regioni d'Italia, è approdata nella Commissione attività produttive della Regione Lombardia, dove ha tenuto banco un'audizione per approfondire i termini del confronto aperto tra management e lavoratori.

La querelle dura ormai da mesi e ha portato il personale non solo a scioperare ma anche ad avviare filter per oltre diecimila - appunto - vertenze nei confronti del datore di lavoro, per la mancata applicazione a tutti i lavoratori del Ccnl della sanità privata. «Il tema - ha evidenziato

to Raffaele Straniero, capogruppo Pd in seno alla IV Commissione Attività produttive - era il cambio del contratto, dopo moltissimi, applicato dalla dirigenza, che preoccupa non poco le maestranze e i sindacati perché considerato più penalizzante. Ma ho anche ricordato che è già un anno che è stata posta la questione de La Nostra Famiglia a Regione Lombardia. Era infatti il febbraio 2020 quando chiedemmo di ascoltare le rappresentanze in Commissione congiunta Attività produttive e Sanità, non è da oggi che ci sono dei problemi».

Indagati, su questa vicenda, hanno anche scritto all'arcivescovo Mario Delpini, venendo quindi invitati a un colloquio con due esponenti della Curia ambrosiana, don Walter Mognoni e monsignor Luca Bressan, che hanno ascoltato con attenzione l'esposizione della situazione.

# Como

CAMERLATA (Co)  
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230  
Prenota il tuo appuntamento  
**WWW.AGENZIAAPA.IT**

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Siamo ancora rossi «Forte tendenza all'aumento dei casi»

**I dati.** Ieri altri sei decessi e 198 positivi in più  
Ats: «Effetto del Natale, ma non c'è un'esplosione»  
Pronto soccorso: la situazione è tornata tranquilla

### SERGIO BACCIERI

Altri 198 positive e 6 decessi, e da domani siamo in zona rossa.

Per almeno due settimane la Lombardia torna in zona rossa, l'indice di contagio è troppo alto e la pressione sugli ospedali è preoccupante. Il bollettino di ieri segna a Como 198 nuovi contagi, nel panorama regionale seguono Milano (+518) dove rispetto ai tanti abitanti in realtà la pandemia è in una fase di raffreddamento, sono zone più calde Brescia (+326) e Varese (+270) come pure da giorni Mantova (+196).

### Tre vittime in città

Il tasso dei positivi sui 26 mila tamponi eseguiti è all'8,3%, non troppo elevato. Sono purtroppo deceduti altri 68 cittadini lombardi, di cui 6 a Como, 3 dei quali in città. Un numero ormai tristemente stabile. I lutti contati dall'inizio della pandemia nella nostra provincia sono 1542, di cui 871 da ottobre. Il virus si trasmette ancora in maniera esponenziale. Il tasso dei nuovi posi-

**Al Sant'Anna** ci sono 171 malati nei reparti Covid e 12 in terapia intensiva

tivi ogni 100 mila abitanti questa settimana nel comasco è arrivato a quota 225,1 rispetto ai 182,5 punti della scorsa settimana. Da 833 nuovi positivi di due settimane siamo passati a 1071 nei primi sette giorni d'inizio anno per raggiungere 1321 contagiati dal virus dal 9 al 15 gennaio.

La curva continua a salire, secondo i vertici dell'Ats Insubria c'è «una tendenza marcata all'aumento della pandemia». Ciò nonostante siamo distanti dalla realtà di ottobre e novembre. Questi indicatori però bastano a riportarci nella zona rossa. La misura del resto, spiegano medici e scienziati, deve avere una funzione preventiva, deve evitarci una drammatica terza ondata contenendo i contagi prima che gli ospedali si riempiano più di quanto siano già. In particolare l'indice Rdt, il numero delle persone che possono essere contagiate da un singolo positivo, è attorno all'1,3 quando il limite per l'espansione della malattia è 1. La media italiana è 1,09. Questo indice all'inizio di ottobre era pari a 4, quindi ogni positivo contagiava 4 persone e queste quattro altre quattro a loro volta in un'infinita catena. L'Rdt poi è sempre sceso fino a 0,5 a inizio dicembre, per poi risalire non in maniera lineare. Un picco a 1,2 il 12 dicembre, un altro picco a 1,7 il primo di gennaio, con un andamento oscillante, ma generalmente in crescita. I vertici di Ats Insubria temevano

una terza ondata più netta. «Ipotizzando che i dati che leggiamo oggi siano lo specchio di ciò che è accaduto tra i giorni dello shopping e Natale - ha detto Giuseppe Catanoso direttore sanitario di Ats Insubria - la nostra zona rispetto per esempio a Mantova non vede una nuova decisa esplosione, ma un andamento altalenante sebbene tendenzialmente in salita».

### Più numerosi anche i ricoveri

Dopo giorni difficili il pronto soccorso del Sant'Anna e il pronto soccorso del Valduce sono rientrati alla normalità, pur avendo una gestione dei pazienti ancora complicata. I due ospedali avevano in sostanza chiesto alle autorità sanitarie di dirottare verso altri nosocomi le ambulanze meno urgenti perché le due strutture erano al completo. Se nel panorama lombardo la pressione nei nosocomi è abbastanza stabile a Como i ricoveri, non solo Covid, sono in aumento. Nella rete dell'Asst Lariana i pazienti positivi salgono a 237, al netto delle dimissioni soltanto il giorno prima i letti occupati erano 228.

Il Sant'Anna, quasi saturo, cura 171 positivi nei reparti di cui 12 in terapia intensiva più 6 bloccati in pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate di Cantù i contagiati sono 32, di cui 3 in rianimazione più uno nel reparto d'urgenza, i casi lievi sono 18 a Mariano e 9 in Napoleona.

### Il bollettino

#### IN LOMBARDIA

Totale complessivo

#### TAMPONI EFFETTUATI

↑ +26.535

#### NUOVI POSITIVI

↑ +2.205

#### GUARITI/DIMESSI

↑ +1.083

#### TERAPIA INTENSIVA

466

↓ -2

#### RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.601

↓ -13

#### DECESSI

26.094

↑ +68

#### A COMO E PROVINCIA

#### PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	4.831	5,85
Cantù	2.846	7,11
Mariano Comense	1.639	6,51
Erba	1.102	6,75
Olgiate Comasco	695	5,95
Lomazzo	664	6,65
Turate	643	6,76
Mozzate	637	7,11
Appiano Gentile	597	7,67
Lurate Caccivio	584	5,93

#### PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	145	12,58
Caglio	55	11,39
Sala Comacina	48	9,47
Pianello del Lario	97	9,31
Albese con Cassano	371	8,77
Bellagio	316	8,52
Arosio	427	8,39
Canzo	433	8,38
Asso	294	8,21
Corrido	67	8,06

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
36.599	1542 (+6)	6,11%



I casi positivi di ieri

MILANO	+518
BERGAMO	+86
BRESCIA	+326
COMO	+198
CREMONA	+72
LECCO	+63
LODI	+69
MANTOVA	+196
MONZA E BRIANZA	+137
PAVIA	+174
SONDRIO	+53
VARESE	+270

### La polemica politica

## Indici e responsabilità È subito scambio di accuse

La decisione del ministero della Salute ha scatenato una pioggia di reazioni politiche, il presidente della Regione Attilio Fontana è stato il primo a commentare. «Non lo trovo giusto, faremo ricorso» ha dichiarato - si sta tenendo conto, come al solito, di dati vecchi di una settimana. I lombardi hanno fatto sacrifici e non la meritano. Il ministro mi ha detto che farà fare ancora controlli e parlerà con il Cts. Noi rischiamo di andare in fascia rossa solo per l'Rt, calcolato su dati di una settimana fa. Da inizio di questa settimana abbiamo registrato nell'andamento giornaliero una flessione o stabilizza-

zione dell'incidenza». Per nulla morbido il comasco Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale. «Il governo si è finito in rosso - ha commentato - senza più credibilità e autorevolezza, mortifica gli sforzi compiuti in queste settimane dai cittadini lombardi senza tenere conto del grande senso di responsabilità che gli stessi cittadini hanno evidenziato. Mi preoccupano soprattutto le ulteriori ripercussioni sulla nostra economia. Trovo discutibili gli indici utilizzati». Il sottosegretario regionale Fabrizio Turba, leghista canzese, pensa «ai ristoranti e ai baristi esausti dopo un anno di continui

errori da parte del governo che ha messo in ginocchio il settore». L'attacco a Pd e M5S è ovviamente rinvitato al mittente. «Se siamo ancora in zona rossa per l'ennesima volta dall'inizio della pandemia non è un capriccio del governo - ribatte il consigliere regionale Pd Angelo Orsenigo - ma una diretta conseguenza dell'incompetente gestione sanitaria da parte dei vertici regionali. Hanno tenuto le scuole chiuse pur di dare l'impressione di essere all'opera e ci troviamo con un quadro epidemiologico grave e i ragazzi ancora a casa». «Il governatore Fontana non ha perso occasione per polemizzare su una decisione condivisa da lui stesso - dice Raffaele Erba, consigliere regionale del M5S - soffiando sulle tensioni sociali, fomenta il malcontento». S. BAC.

Covid

La situazione a Como

# Vaccini, si accelera con le Rsa: 3.576 dosi

**La campagna.** Sono ottomila tra ospiti e personale i soggetti da vaccinare nelle 52 residenze per anziani. Finora sono quasi 6mila gli operatori sanitari ad aver ricevuto la prima dose. Ats: «Entro l'estate il 60% dei cittadini»

La campagna di vaccinazioni nelle Rsa sta accelerando. L'Asst Lariana ha in consegna già da ieri le prime 3.576 dosi di vaccino anti Covid dirette alle 52 residenze per anziani del territorio per difendere 4.129 ospiti e 3.926 operatori. Ciascuno di questi 8.055 soggetti dovrà poi, dopo tre settimane, ricevere anche i richiami.

## Il test in quattro residenze

All'inizio di gennaio era partito, con 1.224 dosi totali, il test con quattro strutture per anziani: Ca'd'Industria (Le Camelle e via Brambilla), la Bellaria di Appiano Gentile e la residenza per anziani di Sala Comacina. «Le Asst stanno per raggiungere anche tutte le restanti Rsa - ha spiegato **Ettore Presutto**, direttore socio sanitario dell'Ats Insubria - Ogni hub provinciale, a Como il Sant'Anna, ha organizzato dei corsi di formazione al personale delle strutture per la terza età per la gestione delle fiale, la conservazione delle dosi e la registrazione burocratica dei soggetti vaccinati, avendo ricevuto gli elenchi delle adesioni. I vaccini in frigo restano per cinque giorni, dunque tra lunedì e la fine della settimana prossima partiranno le vaccinazioni in tutte le Rsa del territorio». I vertici di Ats hanno spiegato che sono state chieste le disponibilità ai centri diurni, alle comunità psichiatriche e ai servizi per i di-

sabili, così da coinvolgere presto nella campagna anche questi luoghi. «Abbiamo comunicato i quantitativi necessari - fa sapere **Mario Sesana** per Uneba, ente che raccoglie le Rsa comasche - ed abbiamo ricevuto istruzioni e formazione. Attendiamo dalla settimana prossima i vaccini». Sempre secondo l'Agenzia per la tutela della salute nel Comasco sono stati vaccinati giovedì sera 5.925 soggetti, l'1,5% della popolazione, detto che solo il comparto ospedaliero conta circa 8mila persone. Nel calcolo sono compresi anche medici e pediatri, non ancora gli anziani e il personale delle case di riposo. Il prossimo passo riguarderà odontoiatri, medici liberi professionisti e i volontari

**Organizzati corsi di formazione per preparare e somministrare il farmaco**

**Ad oggi è stata vaccinata la quota dell'1,5% della popolazione comasca**

delle varie croci per le ambulanze e il primo soccorso. Sperando non ci siano momenti di stallo nella campagna prima dell'arrivo dei vaccini che non necessitano di temperature glaciali per la conservazione. Quindi Moderna, con un quantitativo però ridotto di dosi e AstraZeneca in misura massiccia da febbraio.

«La maggior parte della popolazione sarà verosimilmente vaccinata non prima dell'estate - spiega il direttore sanitario dell'agenzia per la tutela della salute **Giuseppe Catanoso** - l'augurio per allora è di aver raggiunto un 60%, 70% dei cittadini. Fino ad allora non godremo di un'immunità di gregge e non dovremo abbassare la guardia, con mascherine e distanza sociale». Con il vaccino AstraZeneca in approvazione a fine mese i medici di famiglia verranno coinvolti per vaccinare i maniere capillare i cittadini. A partire dagli over 80, a seguire i malati cronici e poi gli over 65. La campagna secondo l'Ats procederà a seconda delle reali consegne dei vaccini.

## Maxi centri da marzo

È possibile che da marzo dovendo coprire migliaia di persone al giorno nella più estesa campagna vaccinale della storia vengano attivati anche dei grandi centri, come Malpensa e, per Como, la caserma De Cristoforis.

S. Bac.



Finora sono state somministrate 1.114 dosi in quattro case di riposo



Le fiale con il vaccino Pfizer-Biontech consegnate al Sant'Anna



Giuseppe Catanoso



Covid

La situazione a Como

# Scuola, non si apre La rabbia dei ragazzi «Fateci tornare»

**Ancora a distanza.** Anche seconde e terze medie da lunedì dovranno restare a casa per la zona rossa. Al Setificio banchi e lezioni all'aperto per protesta

ANDREA QUADRONI

«Finiremo il liceo in camera nostra?». La domanda, scritta su un cartellone portato in piazza Volta durante la protesta degli studenti, al momento non ha una risposta. Certo, con l'ingresso della Lombardia in zona rossa, il rientro a scuola per le superiori si allontana ancora di più. Non solo, insieme a loro, da lunedì cominceranno la didattica a distanza anche i ragazzi di seconda e terza media. Restaranno in presenza, invece, tutti gli altri.

«Siamo pronti - commenta con amarezza la preside dell'istituto comprensivo Como Rebbio Daniela De Fazio - però mi dispiace perché la scuola stava funzionando, i contagi sono pochissimi e non c'erano problemi. Per questo, ritengo sia una decisione ingiusta poiché il problema è all'esterno, non all'interno degli istituti. Per i ragazzi sarà un colpo duro da reggere perché ci tengono molto a venire in aula: stiamo provocando un malessere a un'intera generazione, che non potrà essere curato o sradicato».

**Le nuove indicazioni**

Come confermato da una nota del Ministero dell'Istruzione diffusa nel pomeriggio, nelle aree italiane caratterizzate da uno scenario di "massima gravità e da un livello di rischio alto", cioè le zone rosse come la Lombardia, «restano in presenza i servizi educativi per l'infanzia, la primaria e il primo anno della secondaria di primo grado. Le attività didattiche in tutti gli altri casi si svolgeranno esclusivamente con modalità a distanza». Resta comunque salva la possibilità, come accade ora, «di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori

o per garantire l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e in generale con bisogni educativi speciali».

Ieri mattina, per ribadire la loro voglia di tornare in aula, sono scesi in piazza, mantenendo le distanze e con la mascherina, gli studenti delle superiori lariane: una settantina circa i partecipanti al presidio organizzato dall'Unione degli studenti in

**Trasporti**

## Dal lunedì nuovi orari Introdotti 150 corse

**Nuovi orari dei bus a partire da lunedì.** Lo annuncia Asf: «Queste modifiche al servizio, inizialmente previste per il 25 gennaio, prevedono l'introduzione di 150 nuove corse, urbane ed extraurbane, con una capienza massima ridotta al 50%. Modifiche e nuove corse sono state introdotte a partire dalle indicazioni ricevute dagli istituti scolastici e dalle rilevazioni fatte da Asf in questi mesi, in modo da riuscire ad avere un servizio su misura per le diverse esigenze». Il test durerà qualche giorno e servirà per calibrare il servizio quando le superiori torneranno al 50% in presenza. «Naturalmente anche durante le prossime settimane, proseguiranno analisi e rilevamenti sulle linee, in modo da modificare o integrare il servizio laddove dovesse essere necessario, proprio per continuare a offrire un servizio di qualità a tutti gli utenti». I nuovi orari sono disponibili sul sito [www.asfautolinee.it](http://www.asfautolinee.it). A.QUA

piazza Volta. Tanti gli striscioni appesi, fra cui "Diritto allo studio subito" e "Più trasporti per un rientro sicuro a scuola".

Fra i punti sollevati, oltre al ritorno in presenza, ci sono stati il trasporto, la salute mentale e lo stato degli edifici scolastici cittadini. «Ci vuole una rivoluzione dei mezzi affinché siano pubblici, gratuiti e soprattutto sostenibili - è la posizione di Carlo Dominioni, iscritto al Ciceri -, è inaccettabile che il Governo e le istituzioni, nel giro di questi mesi, abbiano solo reiterato la distruzione della nostra mobilità. Noi a scuola ci vogliamo tornare con i mezzi pubblici, il distanziamento e la mascherina».

**La socialità manca**

Le richieste si concentrano pure sugli spazi: per i partecipanti al presidio, dove non ci sono vanno creati, sfruttando per uso didattico magari le strutture inutilizzate.

«Siamo soddisfatti - commenta Margherita Balestrini, dell'Uds Como e studentessa del Volta - si vede la voglia di tornare in classe. Ho rivisto alcuni miei compagni che non vedevo da febbraio: la socialità manca».

Iniziativa originale anche al Setificio, partita da alcuni studenti, condivisa con i docenti e autorizzata dal preside Roberto Peverelli. L'obiettivo era lo stesso: manifestare la propria volontà di tornare a scuola. Così, in quindici (di cui tredici iscritti all'indirizzo scientifico) si sono seduti ai propri banchi, collocati all'esterno dell'istituto, e hanno seguito le lezioni, monitorati dai docenti. «Tutto è avvenuto rispettando il dovuto distanziamento e utilizzando le mascherine - spiega Peverelli - e credo sia stata un'idea positiva».



Studenti del Setificio fanno "didattica a distanza" all'esterno della scuola



Un momento della manifestazione organizzata in piazza Volta BUTTI



I ragazzi hanno comunque seguito le lezioni tramite tablet e pc



## Tante famiglie in crisi Per i buoni spesa arrivate mille richieste

**Comune.** Erogati finora voucher per quasi 300mila euro. L'assessore Corengia: «Molto preoccupata per il futuro»  
E in 500 hanno ottenuto l'esenzione dalla tassa rifiuti

**GISELLA RONCORONI**  
Chi ha perso il lavoro, chi ha visto sensibilmente calare gli incassi finendo in grave difficoltà economica. Sono tante le famiglie che a Como stanno bussando alla porta del Comune (in realtà si fa tutto on line) per chiedere i buoni spesa o altre agevolazioni.

Nel dettaglio sono più di mille (1.048 per la precisione) le domande arrivate a Palazzo Cernezzi e, di queste, quelle bocciate sono state 113. Quelle già accolte con i voucher già erogati 583 per un totale di quasi 300mila euro (279.580) su 45mila euro messi a disposizione dal Governo.

### L'allarme

Di quelle accolte finora 131 sono state presentate da famiglie composte da oltre cinque componenti (il 22,46%), 126 sono quelle "single" (il 21,61%) e 88 quelle di famiglie con bambini con meno di 3 anni (pari al 15,09%). «Delle 352 rimanenti - spiega l'assessore ai Servizi Sociali **Angela Corengia** - prova di più è già stato processato e le restanti saranno

completate a brevissimo. Continuo che, viste le richieste che riceviamo quotidianamente, entro fine mese si andrà ad esaurire la somma a disposizione. Chi ha i requisiti può ancora presentare domande».

Vale la pena precisare che il bonus può essere richiesto solo da residenti o domiciliati a Como che hanno registrato perdite economiche rilevanti a causa del Covid e che non beneficiano di altre forme di assistenza (ad esempio nasp, cassa integrazione, reddito di cittadinanza) e che non abbiano disponibilità economiche superiori a 3mila euro. L'assessore non nasconde il timore per il prossimo futuro: «Non nascondo di essere preoccupata per i prossimi mesi perché le richieste sul sociale sono molte e in crescita e adesso per molti di coloro che non stanno lavorando ci sono in atto misure, come la cassa integrazione, che tamponano. Ci sono categorie come il turismo, gli stagionali che aspettano risposte». Il banco di prova arriverà tra un po' di settimana.

«Noi stiamo mettendo misure non definitive» conclude Corengia - e a fronte di queste situazioni emergenziali che stanno emergendo, quanto poi si consolideranno? Questo è il tema».

### L'agevolazione

Nel frattempo più di cinquecento comaschi (538 per essere precisi) hanno chiesto al Comune l'esenzione dal pagamento della tassa rifiuti a causa di problemi economici derivati dal Covid. La certificazione Isce per aver diritto alla misura di sostegno deve prevedere un valore non superiore a 5mila euro. Il servizio di raccolta rifiuti, per legge, deve essere interamente coperto dalla Tare e quindi sarà il Comune a saldare la cifra relativa alle 538 abitazioni per un corrispettivo che supera i 92mila euro. L'agevolazione, che ha incluso anche aiuti per le utenze commerciali, è stata varata dal consiglio comunale: complessivamente Palazzo Cernezzi ha messo circa 1,7 milioni di euro sui 13 che costituiscono il costo del servizio.



I buoni possono essere spesi negli esercizi che hanno aderito

### La scheda

## Domande on line con il cellulare

Le domande per i buoni spesa vanno fatte on line attraverso [welfarecomo.it](http://welfarecomo.it). Occorre accedere al sito, [www.welfarecomo.it](http://www.welfarecomo.it) attraverso un cellulare e inserire i dati nel modulo già precompilato, aggiungere le foto della carta di identità di chi fa la richiesta e la dichiarazione in cui si confermano i dati e si firma la domanda che arriverà direttamente ai Servizi sociali per

l'istruttoria. Previsto il supporto alle persone più in difficoltà o anziane grazie alla rete di volontariato e il Comune ha attivato anche due postazioni fisiche che saranno operative fino al 29 gennaio a Sagnino (Serre di Mognano, il lunedì, martedì e giovedì pomeriggio dalle 13.30 alle 17) e in via Italia Libera 18/A (martedì e giovedì dalle 9 alle 12). I richiedenti devono presentarsi con il proprio cellulare, un indirizzo email e il codice fiscale di tutti i componenti del nucleo familiare. La carta d'identità del richiedente o il permesso di soggiorno.

## Blitz al centro massaggi Multe e chiusura

### Viale Masia

Controlli della polizia amministrativa. Violate le norme e i protocolli anti Covid

Proseguono i controlli della polizia di Stato volti a garantire il rispetto della normativa al contenimento del contagio da Covid-19. L'altro ieri gli agenti del personale della divisione amministrativa della questura di Como hanno effettuato un controllo al Centro Massaggi "Sole Rosso" di viale Masia.

Al momento del controllo all'interno del centro c'era un cliente, accolto in un ambiente che non garantiva l'adeguata areazione dei locali né una adeguata igienizzazione degli spazi, delle superfici e dei lenzuolini monouso. Gli agenti hanno accertato che il centro non provvedeva per esempio a sostituire i lenzuolini monouso ogni qualvolta giungeva un nuovo cliente per sottoporsi ad un trattamento e non ne sono stati rinvenuti neanche tra il materiale di scorta. A ciò si aggiunge che l'operatrice indossava una mascherina non adeguata, mentre il cliente non la indossava affatto. Per gravi violazioni, l'esercizio è stato chiuso per 5 giorni e i gestori sono stati sanzionati ai sensi della normativa anti-covid.

## Posti gialli per i residenti Crollata la lista d'attesa

### Sosta

Le domande invase per l'abbonamento a tariffa agevolata sono scese da 212 a 28 passando quindi al 4%

Liste d'attesa per i posti gialli riservati ai residenti praticamente azzerate. Csu, la società che gestisce gli

stalli per conto del Comune, ha fatto sapere che il dato è passato dal 35 al 4%.

La carenza di parcheggi, soprattutto per i residenti, è un problema cronico e come ogni anno ad ottobre si era svolto il sorteggio per l'assegnazione dei posti: 600 le richieste pervenute per 388 posti assegnabili, 212 le domande rimaste invase che rap-

presentavano il 35,4% del totale. Attualmente risultano in lista d'attesa 28 persone per i posti gialli e 21 per i posti blu (a ottobre la lista era pari a zero con 983 domande per 1008 posti assegnabili, ma nel frattempo sono arrivate altre 534 richieste da 350 persone.

Va detto che l'anno scorso erano stati modificati e anticipati i termini per la presen-



I posti gialli in piazza Volta

tazione delle domande degli abbonamenti agevolati validi per il 2021.

«Il nuovo sistema e la modifica dei termini previsti dal nuovo Regolamento, anticipati da dicembre a ottobre per la presentazione delle domande e dal 31 dicembre al 15 novembre per il pagamento - spiega il direttore generale di Csu **Angelo Pozzoni** - hanno permesso di risparmiare settimane di incertezze da parte di chi vive in città e non possiede un posto auto privato, dando anche la possibilità alle persone di avere più tempo per organizzarsi con soluzioni alternative».

## Staminali, cento trapianti al Valduce Il primario: «Dieci anni fa i primi casi»

### Oncologia

La cura dà una speranza a chi ha il tumore del sangue. Nel caso dei linfomi guarigione completa

L'ospedale Valduce festeggia il centesimo trapianto di cellule staminali. È una cura che da dieci anni offre ai malati oncologici una concreta speranza.

«L'ospedale ha iniziato nel

2011 e si trattava di era una pratica dai numeri ovviamente modesti - spiega **Mauro Turriani**, direttore del reparto di Ematologia - poi nel tempo l'attività cresciuta e si è strutturata. Il trapianto del midollo osseo, arrivato a quota cento, è l'atto finale di un lavoro che dura mesi. Questa tecnica si usa per contrastare alcune malattie del sangue, in particolare i mielomi multipli ed alcune classi particolari di linfomi.

Sfruttiamo le cellule staminali del paziente stesso». Tradotto in termini molto elementari, in alcuni momenti della storia del paziente la chemioterapia per la cura dei tumori del sangue offre una risposta tanto più efficace quanto più alto il dosaggio. Di contro, però, gli effetti collaterali degli agenti chemioterapici sono sfiananti, svuotano il midollo osseo, eliminano i globuli bianchi, la produzione dei

globuli rossi e quindi delle piastrine. Tutti i valori finiscono sotto zero.

Per ovviare a queste pesanti conseguenze delle cure si procede quindi con un trapianto delle cellule staminali. Sempre semplificando, prima del trattamento in una data fase della patologia viene stimolato il midollo osseo affinché rilasci le cellule staminali. Si tratta di una sorta di lavaggio del sangue, con un macchinario

simile a quello impiegato per la dialisi, che centrifuga e aspira solo la parte che interessa per poi congelarla in un laboratorio sotto azoto liquido. Finita la chemioterapia massimizzandone i vantaggi si rinfondono le staminali nei circuiti periferici per ripopolare di nuovo il sangue.

«Tempo una decina di giorni le cellule trapiantate ripopolano il midollo e il sangue torna a dei valori normali in circa due settimane - dice ancora Turriani - con questa tecnica nella lotta ai linfomi l'obiettivo è la guarigione completa. Mentre dal mieloma multiplo oggi difficilmente purtroppo si guarisce, l'indicazione però è valida per i pa-

zienti considerati mediamente giovani, tra i 70 e i 75 anni. Riusciamo con il trapianto di cellule staminali a cronicizzare la patologia, a rimandarla per così dire indietro ai primordi per concedere ai pazienti di condurre una vita normale».

Queste tecniche sono ormai ben rodute ed hanno costi ormai accessibili e sostenibili per il sistema sanitario, tra i 40 e i 50mila euro per tutto il ciclo intero di cure. L'importante traguardo tagliato dall'equipe di Ematologia, che vuole essere un primo passo, non un arrivo, è stato condiviso con tutto l'ospedale e la direzione ospedaliera.

S. Bacc.



# Variante Tremezzina Partita la progettazione e oggi il caso dell'ex cava

**Grandi opere.** Vertice a San Fedele con il Comitato che si oppone all'uso della Citrini per il materiale di scavo. Intanto i tecnici sono al lavoro per la fase esecutiva

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Il nuovo anno, per la variante della Tremezzina, è iniziato con il piglio deciso con cui si è chiuso quello appena trascorso. L'Anas giovedì ha affidato l'attività di progettazione esecutiva dell'infrastruttura destinata a collegare lungo 9,8 chilometri Colonna con Grian-

te. La lettera d'incarico al Consorzio Stabile Sis - con sede legale a Torino - sarà formalizzata all'inizio della prossima settimana e da quel momento scatteranno i 150 giorni "naturali e consecutivi" di capitolato - per realizzare il progetto esecutivo, affidato alla Lombardi Ingegneria, che fa parte dell'Ati italo-spagnola con a capo il già citato Consorzio Stabile

■ L'area di Castiglione dovrebbe ospitare 70mila metri cubi di materiale

le Sis. Di fatto, come già avvenuto per la firma del contratto (era il 30 dicembre), l'Anas ha deciso di giocare d'anticipo, dando corso con due-tre settimane d'anticipo all'affidamento dell'attività relativa alla progettazione esecutiva, il cui nodo centrale sarà legato inevitabilmente allo smaltimento del milione e 300 mila metri cubi di smarino (ovvero il materiale di scavo proveniente dalle gallerie).

Il dibattito

Un argomento molto dibattuto, che ha assunto anche connotati politici oltre che di natura tecnica ed ingegneristica. Questa mattina, in municipio a San Fedele, è previsto l'incontro tra il Comitato "Amici del Farò e della Valle", presieduto da **Marco Benzioni** (a lungo direttore generale di Csu) e il sindaco di Centro Valle Intelvi nonché consigliere provinciale **Mario Pozzi**. Sul tavolo - come più volte raccontato anche dal nostro giornale - c'è l'utilizzo dell'ex Cava Citrini, dove dovrebbero trovarsi posticipati 70 mila metri cubi di smarino provenienti dal portale sud di Colonna. Non

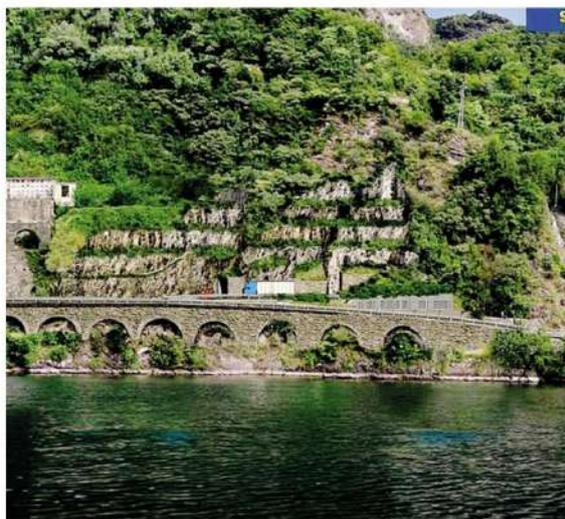
un semplice conferimento, considerato che parte dello smarino sarà lavorato e riutilizzato all'interno delle gallerie.

Il Comitato ha individuato una sede alternativa all'ex Cava Citrini, ubicata di fronte al distributore Agip. E certo un eventuale "no" dovrà essere supportato da atti formali, considerato che ad oggi lo strumento urbanistico in essere prevede quel tipo di destinazione per l'ex cava, adatta cioè ad ospitare parte dello smarino.

L'attenzione ambientale

Da capire, oggi, con il consueto pragmatismo che contraddistingue sindaco e Comitato, se il "piano B" - cioè l'utilizzo dell'altra area sempre a Castiglione d'Intelvi, ma in un'area tutto sommato isolata - sarà percorribile.

Viene connotati politici, si diceva, considerate che le perplessità legate all'utilizzo dell'ex Cava Citrini sono finite sul tavolo del ministro dell'Ambiente, **Sergio Costa** attraverso un'interrogazione a firma del deputato lariano di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**.



Nel rendering del primo progetto lo svincolo di Colonna, dove inizierà la Variante

## Costo di 6 milioni di euro soltanto per "disegnarla"

TREMEZZINA

Il costo del progetto esecutivo della Variante della Tremezzina è stimato in circa 6 milioni di euro, a dimostrazione delle migliaia di elaborati che serviranno per una via di comunicazione destinata ad attraversare una zona ambientalmente pregiata.

Vanno però rimarcati altri due aspetti importanti legati a

quest'infrastruttura il cui primo atto ufficiale risale al 2006. Il primo aspetto è tutto legato alle date, considerato che nell'intervista esclusiva a "La Provincia", lo scorso 3 gennaio, il direttore generale e tecnico di Lombardi Ingegneria - **Alessandro Damiani** - aveva confermato che con il via al progetto esecutivo entro il 1° febbraio (dunque i tempi

sono stati più che rispettati) e, senza sorprese comuni facendo, si sarebbero le condizioni per iniziare i lavori della variante della Tremezzina tra il 15 settembre e il 15 ottobre.

Il secondo aspetto è legato alla delicata partita degli espropri, con il nodo di Bonzanigo di Mezzegra che ad oggi è ancora in piena evoluzione (12 i proprietari coinvolti), con le parti - Anas e proprietari - che non sembrano aver trovato ancora la "quadra". In campo per una mediazione anche il Comune. **M. Pal.**

# Dal dissesto ai conti in ordine «Ora pronti ad abbassare le tasse»

Centro Valle Intelvi  
Sindaco ed assessore  
hanno presentato ai cittadini  
il resoconto di una stagione  
finanziaria molto difficile

Strade, piazze, sentieri e strade agrosilvo pastorali. E ancora fognature, beni monumentali, edifici pubblici e scolastici, illuminazione, videosorveglianza, verde urbano, turismo e parchi gioco, impianti sportivi. Tubazione idrica e manutenzione sorgenti e tante altre opere minori.

Sono tanti gli ambiti di intervento che nel corso di due anni e mezzo di mandato hanno visto il Comune di Centro Valle Intelvi impegnato in lavori di riqualificazione e manutenzione sul proprio territorio, con un investimento totale di oltre 3 milioni e 700 mila euro. Uno sforzo imponente se si considera che il neonato comune ha rischiato il dissesto finanziario per un buco iniziale che ha sfiorato i 12 milioni di euro.

Alla situazione debitoria pregressa va aggiunto un anno di difficile come il 2020, con l'emergenza sanitaria ancora in corso, di mantenere attivi servizi importanti per il territorio. Il rendi-



Ettore Puricelli con il sindaco Mario Pozzi

conto sintetico di quanto è stato fatto in tema di bilancio è stato reso noto pubblicamente in questi giorni dal sindaco **Mario Pozzi** ed al suo vice ed assessore al bilancio **Ettore Puricelli**. La spesa complessiva delle opere pubbliche ammonta a 3.767.333.

I fondi propri di bilancio messi a disposizione ammontano a 1.272.226,02. Sono stati contratti mutui per 390 mila euro. I contributi arrivati a fondo pervennero dallo Stato, Regione, Bacino Imbrifero Montano e Comunità Montana sono stati complessivamente 2 milioni e 100 mila euro. Un risultato impor-

te considerato le premesse negative del 2018 che ha consentito di portare avanti le necessarie riqualificazioni di opere per le infrastrutture e gli edifici pubblici del territorio sia di guardarsi dal futuro.

Tra le opere più importanti che hanno comportato una maggiore spesa di intervento al primo posto la riqualificazione dell'Alpe Squadrine della Grotta dell'Orso con un importo finanziato interamente da Interreg pari a 777 mila euro. Segue a ruota la riqualificazione del Centro sportivo comunale di Castiglione che ha visto un invest-

imento di circa 650 mila euro. Sul terzo gradino del podio l'intervento appena concluso di riqualificazione idraulica del Quai del Bò con un importo di circa 227 mila euro importato con gli interventi di manutenzione e sistemazione straordinaria di strade pari a circa 230 mila euro.

Seguono la riqualificazione delle strade agrosilvo pastorali di Pian d'Alpe e della Bolla, Sentiero del Contrabbandiere e strade Alpe Grande per un importo complessivo di circa 600 mila euro e di Piazza Nuova a San Fedele i cui lavori sono tuttora in corso per oltre 180 mila euro. Tra i lavori in quota anche la sistemazione dell'Antica «Sottra» sull'Alpe di Casasco per 120 mila euro.

Il prossimo passo per l'assessore Puricelli - oltre a proseguire con i lavori di riqualificazione e ristrutturazione di pregio, ma anche interventi di manutenzione del decoro urbano e della cura degli spazi pubblici, sarà quello di cercare di abbassare la pressione fiscale per i contribuenti e puntare ad un abbassamento delle aliquote comunali con percentuali univoche per tutte e tre le località degli ex comuni. Per ora abbiamo rispettato gli impegni». **Francesco Alta**

# Associazioni latitanti Gli alpini dicono no

Laglio

Continua il botta e risposta con il sindaco Pozzi a proposito dell'impegno per neve ed addobbi

A distanza di oltre due settimane, le affermazioni del sindaco **Roberto Pozzi** sui social nei confronti delle associazioni accendono ancora gli animi. Ad esprimere il proprio dissenso, quest'volta, è **Giampiero Cetti**, cittadino lagliese e appartenente al gruppo alpini. Pozzi, lo scorso 30 dicembre, aveva evidenziato come «spurtroppo a Laglio le numerose associazioni presenti, fantastiche per la cottura delle salamelle e imbattibili nel lavarello burro e salvia, non hanno dato la loro disponibilità ad intervenire» per spalare la neve, oltre a non aver contribuito alla posa delle luminarie e dell'addobbo di Natale.

Cetti, però, non c'è. «Rivolgendo tali ingiustificati rimproveri, va colpire i suoi stessi cittadini» - scrive l'alpino - «Non voglio parlare delle altre asso-

ciazioni ma voglio difendere la mia. Il gruppo Alpini di Laglio, da insinuazioni e accuse di mancanza di volontà nello svolgere volontariato. Il nostro gruppo ha oltre 85 anni e da quando è stato rifondato nel 1964 non ha fatto altro che volontariato».

«Tanto per citarne qualcuna, abbiamo adottato a distanza una ragazza africana sino al raggiungimento della maturità, abbiamo aiutato economicamente l'asilo infantile e la scuola elementare, la Canottieri, gli alluvionati di Brieno, l'ospedale Sant'Anna di Como e la Croce Rossa di Cernobbio» aggiunge la "penna nera".

E, riguardo al Natale: «Il gruppo Alpini ha sempre addobbato l'albero, che veniva acquistato e posizionato dal Comune. Nel travaglio 2020 nessuno ci ha fatto sapere nulla. Le luminarie acquistate per la maggior parte dalle associazioni sono finite nel dimenticatoio in qualche magazzino comunale. Il motto del 5° Alpini dice: "Tutto per essere, nulla per apparire", questo vale per tutti gli alpini d'Italia. Pozzi sembra usarlo al contrario». **D. Col.**



Giampiero Cetti  
Cittadino di Laglio



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.5821303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582395, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Olgiate, un caso di Covid alle elementari In quarantena tutta la Gianni Rodari

**Il caso.** Il plesso (cinque classi per un totale di 110 alunni) chiuso in accordo con l'Ats. In isolamento anche una classe alla scuola di via San Gerardo e un'altra alla media

OLGIATE/COMASCO  
MANUELA CLERICI

Un'intera scuola in quarantena. Per un caso accertato di Covid, in via precauzionale è stata messa in isolamento fiduciario l'intera primaria di via Repubblica. Tutte le cinque classi (circa 110 alunni) sono a casa, così come insegnanti e personale non docente.

«Abbiamo in quarantena tutte le classi del plesso di via Repubblica - conferma la preside Annamaria Bertoni - È una decisione cui ci ha portato l'Ats soppesando tutta una serie di fattori con un atteggiamento di estrema cautela. A partire da un unico caso di positività, l'Ats ha suggerito inizialmente in via precauzionale e poi, accertato il caso, di disporre la quarantena per tutto il plesso».

Tanti contatti

Il caso di positività, da quanto si è potuto apprendere, riguarda una persona che quotidianamente ha a che fare con tutta la popolazione scolastica. Una situazione che non aveva avuto precedenti nell'Istituto.

«È stata un'azione improntata a un principio di massima precauzione anche considerata la situazione della Lombardia - sottolinea Bertoni - La segnalazione l'abbiamo avuta domenica, lunedì ci siamo messi in contatto con l'Ats per capire come muoverci perché era una situazione che non avevamo mai incontrato. Da martedì, precauzionalmente, abbiamo sospeso l'attività didattica in attesa di ulteriori accertamenti che sono arrivati giovedì. Gli studenti non frequentano da martedì, la formalità della quarantena è stata fatta giovedì. Rientreranno a scuola venerdì 22 gennaio».

Nel frattempo è stata attivata la didattica digitale.

Altre due classi

In quarantena altre due classi dello stesso Istituto. Dall'altro ieri è in isolamento fiduciario una classe del plesso di San Gerardo, tornerà in presenza nella settimana del 25 gennaio. Dai ieri è stessa misura anche per una classe della scuola media.

«La quarantena è stata disposta quando i ragazzi erano a scuola - precisa la preside - Avendo ricevuto la comunicazione prima delle 10, per evitare il rischio che durante l'intervallo potessero mescolarsi con altri compagni, ho preferito essere molto cauta e chiamare i genitori per riprendere i figli». Staranno a casa fino a 26 gennaio.



L'ingresso della scuola elementare intitolata a Gianni Rodari

## Code in Posta «Ripristinate gli orari degli uffici»

Olgiate/Comasco

Dopo le proteste all'aperto al gelo l'interrogazione della Lega

Code al freddo fuori dalle Poste nell'Olgiatese e in tutto il Comasco, situazione insostenibile per la Lega che ha presentato un'interrogazione al ministro dello sviluppo economico chiedendo il ripristino degli orari di apertura pre lockdown. Stessa richiesta inviata prima di Natale da 22 sindaci dell'Olgiatese alla direzione generale di Poste Italiane.

«Da diversi mesi, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, gli orari di apertura degli uffici postali di Olgiate Comasco e Ronago sono stati ridotti del 50%, diminuendo anche il personale addetto - si legge nell'interrogazione - Quello postale è un servizio di pubblica utilità, che deve essere assicurato per almeno cinque giorni a settimana, fondamentale per garantire la qualità della vita nelle comunità, svolgendo anche una funzione di presidio sociale».

La Lega aggiunge che «il perdurare di questa situazione non è più sostenibile» per cui chiede al Governo l'immediata riapertura negli orari originari degli uffici postali di Olgiate e di Ronago. Comune che richiede l'installazione di uno sportello di prelievo automatico Postamat. M. Ce.

## L'ultimo saluto a Luigi Picozzi Presidente dell'asilo per dieci anni

Appiano Gentile  
Aveva 86 anni, uomo di grande cultura e tanti interessi: dal teatro alla cucina

È morto Luigi Picozzi, per dieci anni presidente della Scuola dell'infanzia Risorgimento. È deceduto l'altra sera a 86 anni alla casa di riposo Valardi, dove era ricoverato. Aveva superato il Covid, ma si è aggravata la patologia contro cui combatteva da qualche anno.

«Era uno dei pochi, se non l'unico residente alla Pinetina che si sia interessato del paese di Appiano - ricorda l'amico Renato Leoni - È stato cofondatore della biblioteca comunale, promotore della scuola professionale e presidente della matina dal 1981 al 1990. Era una

persona dai numerosi interessi, che si muoveva molto e grande appassionato di musica. Era amico dell'attore Ernesto Galli e del tenore Giuseppe Di Stefano, che ha avuto modo di ospitare nella sua residenza in Pinetina».

Nato a Saronno da antica famiglia milanese, coniugato con Marisa Merati, imprenditrice nel settore cravatteria e accessori, era padre di Roberto e Davide. Dopo il diploma di perito chimico conseguito al Sefificio di Como e poi di ingegnere tessile presso l'Istituto superiore di Frignano, si era laureato in economia aziendale all'Università di Parma e aveva poi frequentato un master in business administration alla Jolla University a San Diego.

«Ha collaborato come docente con il Centro universitario ti-

chinese di Lugano ed è stato membro dell'Accademia italiana della cucina e sommelier professionista - ricorda Leoni - Delegato italiano del World Council of Gastronomy con sede a Parigi, presidente Paul Bocuse. Collaboratore pubblicitario di diverse riviste del settore tessile, organizzazione aziendale, gastronomia ed enologia».

«Nel 1992 è stato insignito del premio Fabrizio dal Ministero della cultura - aggiunge - Ha pubblicato nel 1954 sulla rivista chimica di Milano uno dei primi articoli sui siliconi e la loro applicazione in campo tessile. Nel 1984 ha pubblicato un suo libro dal titolo "identikit" - come scoprire le attitudini e la personalità». Aveva promosso una serie di iniziative culturali con il professor Ernesto Guffanti di Lurago Marinone. Collaboratore del

Teatro alla Scala ha organizzato diverse manifestazioni di rilievo internazionale nel campo della musica lirica, ricevendo la targa d'oro Mario Del Monaco e la targa d'oro Unicef».

Aveva maturato la propria esperienza professionale nel settore tessile ricoprendo anche ruoli direttivi in aziende leader nel settore. Per anni ha organizzato specifici corsi di formazione professionale nelle aziende, avvalendosi di un proprio team di professionisti provenienti da primarie aziende del settore chimico tessile.

I funerali saranno celebrati questo pomeriggio alle 15 nella chiesa parrocchiale, preceduti alle 14.30 dalla recita del rosario. Come da sue ultime volontà, nel corso delle esequie sarà eseguita la Stabat Mater di Mozart.

M. Ce.



Luigi Picozzi con la moglie Marisa Merati



# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Uno scorcio del giardino dell'asilo di via Diaz a Erba



L'ingresso della scuola dell'infanzia di Bindella



L'edificio che ospita le elementari e l'asilo di Crevenna ARCHIVIO

## La scheda Sono 329 i bambini iscritti



### Il caso

I problemi per i tre asili pubblici della città (che contano 329 bambini iscritti e sono coordinati dall'Istituto comprensivo Puecher) sono sorti a novembre, nel momento peggiore della seconda ondata di Covid-19. A fronte di tanti docenti e collaboratori a casa in quarantena, è a un blocco delle assunzioni ha impedito di rinforzare l'organico, la preside Anna Toffoletti (nella foto) ha annunciato la chiusura anticipata delle materne alle due del pomeriggio per tutto il mese di dicembre.

### La contestazione

La scelta è stata contestata da numerose famiglie, in particolare quelle con entrambi i genitori lavoratori che non avrebbero saputo dove lasciare i figli nel corsodel pomeriggio. Il tema è diventato politico: il consigliere Giorgio Zappasè è fatto portavoce dei genitori invitando tutti a rivedere la scelta, mentre il vicesindaco Erica Rivolta ha incontrato il provveditore per chiedere lo sblocco delle assunzioni. La missione è riuscita e la riduzione oraria, già approvata dal consiglio d'istituto, è stata ritirata.

### La scelta finale

Dall'inizio di dicembre, la preside Anna Toffoletti ha firmato dieci contratti a tempo determinato per tappare i buchi nell'organico: i rinforzi sono essenziali per gli asili di via Diaz, Bindella e Crevenna, anche perché a causa delle restrizioni Covid-19 non si possono scambiare i docenti tra plessi per evitare che entrino in contatto con diverse classi. A questo punto l'emergenza è scongiurata: se dovessero sorgere nuovi problemi di personale, si potranno firmare altri contratti. L.MEN

# Dieci insegnanti nel giro di un mese Così Erba ha "salvato" i suoi asili

**Il caso.** La collaborazione tra istituto comprensivo, genitori e Comuni per evitare orari ridotti. Contratti a tempo determinato e turn over. Rivolta: «Siamo riusciti a superare l'emergenza»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Dieci contratti a tempo determinato per garantire l'apertura degli asili nel pieno della pandemia. L'Istituto Puecher ha reso note le assunzioni effettuate dall'inizio di dicembre fino a pochi giorni fa, sono maestri e collaboratori finiti nei tre asili erbesi per scongiurare la chiusura anticipata alle due del pomeriggio. «Con lo sblocco delle assunzioni e il rientro di chi è stato a casa in quarantena dice il vicesindaco Erica Rivolta - ora il rischio è scongiurato».

I contratti di assunzione firmati dalla dirigente scolastica Anna Toffoletti - alcuni della durata di qualche mese, altri di pochi giorni - provano che alla fine di novembre la situazione era

effettivamente disastrosa.

In quei giorni la preside propose di chiudere gli asili alle due del pomeriggio, a fronte di numerosi docenti e collaboratori in quarantena, dell'impossibilità di rinforzare l'organico per il blocco delle assunzioni e di spostare maestre da un plesso all'altro (i ragazzi sono suddivisi in bolle e devono rapportarsi sempre con le stesse docenti).

### La protesta

La sola ipotesi provocò la sollevazione dei genitori, il caso divenne politico e finì sul tavolo del vicesindaco e del provveditore. In extremis arrivò lo sblocco delle assunzioni per tappare i buchi: la chiusura anticipata, almeno per il momento, venne scongiurata.

I dati pubblicati nei giorni scorsi dall'Istituto comprensivo mostrano chiaramente quanto la situazione fosse grave. Dal 2 dicembre 2020 al 7 gennaio 2021 sono stati firmati dieci contratti di lavoro provvisorio per l'emergenza Covid-19: in questo modo sono stati reclutati quattro docenti per l'asilo di Crevenna, due per l'asilo di Bindella e un collaboratore scolastico per l'asilo di via Diaz. Non mancano i collaboratori scolastici per le scuole elementari di via Battisti e di Crevenna, ma le primarie non sono mai state in emergenza.

In alcuni casi i contratti firmati maestre sono validi fino a giugno, altri si fermano a marzo, altri ancora alla fine di gennaio, per arrivare al limite di contratti

della durata di pochi giorni. La spiegazione è semplice: in alcuni casi, i rinforzi servono solo a sopprimere alla mancanza delle docenti ordinarie che si trovano in quarantena, ma che torneranno presto al loro posto.

Il vantaggio delle assunzioni per emergenza-Covid è la possibilità di coprire rapidamente i buchi, un lavoro che Toffoletti porta avanti da settimane, lo svantaggio è che i bambini si ri-

trovano a fronte di cambi improvvisi. Fino a quando saranno in stato di emergenza, non ci sono alternative (se non la chiusura degli asili come è avvenuto nel corso del lockdown primaverile).

### Procontro

«L'emergenza di novembre e dicembre è superata - dice il vicesindaco Rivolta, che ha delegato all'istruzione - e questi contratti provano l'importanza dello sblocco delle assunzioni, un ringraziamento va al provveditore per la sensibilità. Da un lato con il passare delle settimane dovrebbero rientrare i docenti e i collaboratori che sono stati a casa, dall'altro - in caso di emergenze - sarà possibile coprire eventuali nuovi buchi».

**Il personale è stato messo a disposizione di Crevenna, Bindella e via Diaz**

## Droga nel sottopasso della stazione Torna la paura per i pendolari serali

MERONE

Nonostante i controlli e gli interventi il fenomeno non si è esaurito

Avolte ritornano, anzi in realtà non sono mai andati via. E' di mercoledì una nuova segnalazione di persone che sembrano intente a drogarsi sulle scale del sottopassaggio della stazione di Merone.

«Volevo segnalare che sta-

sera andando a prendere mia figlia alla stazione, sulle scale del sottopassaggio c'erano tre presunti tossicodipendenti li seduti ad arremagliare con le loro cose. Stazione non presidiata, quindi deserta. Per fortuna ho deciso di andare a prender mia figlia direttamente al binario», scrive un meronese su un gruppo social.

La richiesta di chi ha preso parte alla conversazione virtuale è di fare immediatamente denuncia alle forze dell'or-

dine. Come si ricorderà, lo scorso novembre la denuncia di una pendolare è arrivata anche in queste pagine: «Si scaldano la droga su un cucchiaino, fumano attraverso un bong non si ha idea che cosa, il tutto sugli scalini del sottopassaggio della stazione di Merone e io ho paura soprattutto in questo momento in cui sul treno ci sono poche persone e poche scendono in paese».

Da allora ci sono stati diversi interventi delle forze

dell'ordine dai controlli nei boschi in cui si è prima trovato un bivacco con bilancini e materiale per il confezionamento di droga, poi il ritrovamento di eroina per un totale di circa duemila euro. Infine l'intervento in soccorso di un quarantenne legato e ferito con un'arma da fuoco proprio nel bosco, probabile vittima di una non meglio precisata resa dei conti.

E' scattata in questi giorni anche una interrogazione urgente al ministro Luciana Lamorgese proprio sull'area al confine tra Merone e Monguzzo. La dimostrazione che il problema non è risolto e che controlli e verifiche sono quanto mai necessari. G. C.F.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

48 Cantù

LA PROVINCIA SABATO 16 GENNAIO 2021

Il cantiere non si ferma Obiettivo autunno per il palazzetto Parini

Cantù. Lavori a regime: la sfida è consegnare la struttura a Libertas volley, Pgc e Gorla Basket a inizio campionato Ferrari: «L'azienda procede nei tempi, siamo ottimisti»

CANTÙ Il 2020 è stato un anno terribile un po' per tutti e per qualcuno anche di più. Come le associazioni sportive, che hanno visto fermare allenamenti e partite. Ma una buona notizia c'è, pandemia o meno i lavori di riqualificazione al palazzetto Parini proseguono, e per l'autunno, quindi per la ripresa dei campionati, si conta di essere pronti con l'impianto rimesso a nuovo. E sul fronte delle cittadine, tra fine febbraio e inizio marzo, al via anche i lavori sul centro sportivo di Cascina Amata. Lo scorso ottobre ha finalmente preso il via il cantiere sul palazzetto Parini, che avrebbe dovuto essere già concluso, visto che i lavori erano previsti per i primi di giugno del 2019.

zozero, sarà totale: si procederà con la coibentazione di pavimenti, serramenti, pareti e copertura; la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianto solare fotovoltaico e termico.

Un ammodernamento necessario, per una struttura inaugurata nel 1956. Il che ha costretto la Pool Libertas e Progetto Giovani Cantù, che qui hanno il proprio quartiere generale, ad andare giocoforza altrove.

Per questo, come ha sottolineato l'assessore allo Sport Antonella Cotzani, sono stati stanziati 40mila euro per aiutare le società sportive canturine, compreso chi, appunto, abbia sostenuto costi per utilizzare strutture esterne alla città. «Anche in questi mesi - ha sot-

tolineato - i lavori sono proseguiti, e per la fine dell'anno contiamo di poter restituire alla città il palazzetto rimesso a nuovo».

Lo conferma l'assessore al Patrimonio Matteo Ferrari, che si dice anche più ottimista sui tempi: «L'impresa sa della nostra necessità di rimettere in pieno esercizio il palazzetto, i lavori proseguono e la speranza è che, compatibilmente con la situazione attuale, si possano concludere anche prima della fine dell'anno. Siamo ottimisti». Da appalto, l'intervento dovrebbe essere terminato per maggio, ma è chiaro che non siano tempi di condizioni ordinarie.

«Demolizioni già ultimate» «L'azienda - dice l'assessore ai Lavori Pubblici Maurizio Cattaneo - sta operando bene e i lavori continuano secondo programma. Il nostro obiettivo è essere pronti per l'avvio dei campionati, quindi per settembre. Direi che c'è ampio margine». Le demolizioni in termini sono già state tutte effettuate, si va avanti con il rifacimento de-



Il palazzetto dello sport Parini, affacciato sull'omonima piazza



L'assessore Antonella Cotzani



L'assessore Maurizio Ferrari

gli spogliatoi, in corso. Quindi il prossimo passo è salire sul tetto: «Si sta attendendo che passi il freddo intenso - continua - per poter operare sulla copertura. Si tratta del passaggio più impegnativo, che prevede la rimozione di tutto l'eterno, l'installazione di pannelli fotovoltaici, la realizzazione

del cappotto e poi anche l'efficiamento delle caldaie».

E sul fronte dei centri sportivi a breve partirà un altro intervento significativo, quello sul centro sportivo di Cascina Amata: lavori appaltati, si parte per la fine di febbraio o l'inizio di marzo. Silvia Cattaneo

Farmacie «I 30mila euro per coprire turni scoperti»

Cantù

L'assessore Molteni replica al caso "piano ferie" sollevato da Di Gregorio: «Un abbaglio e insinuazioni non piacevoli»

Due incarichi da 15mila euro l'uno, 30mila in tutto, per predisporre il piano ferie del personale delle quattro farmacie comunali in capo a Canturina Servizi? Macché, quegli incarichi sono andati a dei professionisti per effettuare i turni scoperti dietro il bancone.

A sollevare la questione in consiglio comunale era stato il consigliere del Partito Democratico Filippo Di Gregorio, che chiedeva conto all'amministrazione di una simile spesa da parte della partecipata al 100% del Comune per la stesura del piano ferie, sottolineando il proprio stupore.

Il vicesindaco e assessore alle Partecipate Giuseppe Molteni ha voluto far luce sulla questione, e oggi parla di un abbaglio da parte di Di Gregorio: «Si è trattato di una insinuazione certo non piacevole. Mi preoccupava sapere da dove avesse avuto queste informazioni e ho verificato che le ha tratte correttamente, ma le ha interpretate in maniera assolutamente errata. Si tratta di due incarichi per coprire i turni vacanti a causa di ferie o assenze, assegnati a dei professionisti. Se fosse stato come diceva il consigliere mi sarei molto preoccupato, invece possiamo stare tranquilli».

S. Cat.

Cotzani e i 40mila euro di aiuti Ma nel mezzo ci sono stati ricorsi in tribunale e lockdown, che hanno molto dilatato i tempi. La ristrutturazione, un progetto da un milione e 600mila euro che aveva ottenuto un milione di euro di contributi fin dal mandato di Claudio Biz-

Cattaneo

«Appena finisce il gelo via ai lavori sulla copertura, i più impegnativi»

Confcommercio sui nuovi supermercati «Fate parcheggi interrati e Canturina bis»

Cantù

Il referente Bolla perplesso sull'apertura del 20° market in città e per la congestione viabilistica su via Milano

«Con la velocità con cui si costruiscono i supermercati, a Cantù avremmo forse potuto tirare in piedi il palazzetto in pochi mesi». È questo il paragone iperbolico di Alessandro

Bolla, referente per Cantù di Confcommercio Como, oltre che tifosissimo, lui stesso, della Pallacanestro Cantù. Che ora, con Cantù Next, vede peraltro il traguardo della realizzazione del palazzetto in corso Europa in vista.

Altri, in trent'anni, non ci sono riusciti: sono falliti il Palababele prima e il Palaturra poi. Diversa fortuna hanno avuto, a partire dagli Anni Duemila, i

supermercati: in poco tempo, sono saltati a 20.

Il ventesimo supermercato sarà infatti Banco Fresco, in via Milano, non distante dal nuovo Iperal, aperto prima di Natale, e poi In's, Eurospin, Aldi. Vicino, anche Tigotà. Per Bolla, è una situazione che comporta quantomeno alcune riflessioni. «Avranno fatto le loro analisi di mercato, si vede che non è un problema avere una ventina di



Alessandro Bolla

altre catene in città. Il Comune ha già detto che come Amministrazione comunale non può bloccare nulla: la risposta è sempre stata questa», ricorda Bolla.

«Dal punto di vista del paesaggio, che almeno non vengano lasciati i parcheggi a raso, in superficie: meglio interrato. Su questo, il Comune potrebbe pensare a un particolare contesto di richiesta, se non di obbligo. Altra considerazione, viabilistica: in via Milano, con così tanto movimento, non mancheranno i Tir. E possiamo quindi dire che non vogliamo la Canturina Bis?». Il riferimento, in questo caso, è alle proteste ambientaliste viste negli scorsi

mesi. «La Canturina Bis è fondamentale per non far congestionare il centro. Senza dimenticare che oltre all'aspetto del paesaggio, vi è anche quello dello smog», dice il commerciante.

Bolla è colpito dalla velocità con cui cambia la città: «Se l'iter è privato, succede tutto in fretta per il pubblico, invece, non è così. Il vantaggio dei supermercati, del resto, è che, ad differenza dei negozi, non sono costretti a chiudere per la zona rossa: una situazione che molti di noi devono invece subire». Per i generi alimentari, non vi sono limitazioni sugli spostamenti o sulle chiusure, con aperture, oggi, sette giorni su sette. Tempi che cambiano. C. Gal.

Festa di Sant'Antonio, ma senza benedizione delle auto

Cantù

Resiste invece il calendario delle celebrazioni religiose. Annullato il tradizionale appuntamento in ospedale

Una domenica di Sant'Antonio Abate senza la tradizionale benedizione delle auto. E senza l'usuale momento di festa all'ospedale cittadino. Questa la rivoluzione segnata, in questo inizio di 2021, dalla pandemia.

Quindi, niente benedizione all'esterno della chiesetta di via

Daverio. La Comunità San Vincenzo aveva già preavvisato, una settimana fa, il rischio che saltasse il rito dell'asperzione, a cui tantissimi sono affezionati. Ma non è possibile altrimenti. Il discrimine: con la zona rossa, niente. E infatti, domenica sarà peraltro il primo giorno di zona rossa. Era già stato previsto un percorso ad hoc da piazza Garibaldi, quindi via Corbetta e via Daverio, per tutto il pomeriggio. Ma, appunto, niente. Resiste, ad ogni modo, il calendario sacro per la festa dedicata al Santo. Questa sera, alle 20.30,

nella chiesetta, un momento di preghiera «per chiedere la protezione di Sant'Antonio Abate», come si legge nel programma. Domani, alle 9.30, la messa animata dalla corale di Sant'Edoardo. Alle 20.30, messa alla presenza dei sacerdoti della comunità, animata dai giovani. Al termine di ogni messa, la benedizione con la reliquia.

Come confermato nella giornata di ieri da Asst Lariana, quest'anno, all'ospedale di via Domea, non vi sarà, vista la situazione contingente, il tradizionale appuntamento alla



Via Daverio: la tradizionale benedizione delle auto non ci sarà ARCHIVIO

presenza dei vertici dell'azienda sanitaria. Considerata la situazione, non sono previsti incontri.

Settimana, quindi, di eventi cancellati. Tra questi, i pranzi e le cene con la cassoulet preparata dai volontari nella saletta a fianco della chiesa di via Daverio, con il fine di raccogliere fondi per la parrocchia competente per territorio, San Teodoro. Si cerca consolazione nell'idea di recuperare la festa il prossimo anno, quando sarà 2022. Si spera, per allora, che la vaccinazione abbia dimostrato tutta la sua efficacia. Magari anche prima. La volontà di tornare presto alle abitudini di sempre non manca. C. Gal.



Covid

L'emergenza nel Canturino

# Elementari sotto assedio a Senna Sei classi su undici in quarantena

**Il caso.** Tra i genitori allarmati c'è chi chiede il tampone per tutti i bimbi o la chiusura temporanea. La dirigente Magda Zanoni: «Situazione sotto controllo, resta centrale la didattica in presenza»

SENNA COMASCO

CHRISTIAN GALIMBERTI

Un fenomeno da cui nemmeno il Canturino è esente, e che a Senna potrebbe essere soltanto la punta dell'iceberg del territorio, con le scolaresche costrette a starsene a casa per i crescenti contagi da Covid-19. Successivi, e non sembra essere un caso, al periodo natalizio, quando il coronavirus, sensazione di molti, è girato tra parenti e amici, fra bianchetti e augini. Alla "Sandro Pertini", oltre metà scuola è in quarantena: 6 classi su 11. Succede alla primaria, dove c'è preoccupazione tra i genitori per i possibili contagi. Anche se, come rimarca l'Istituto comprensivo Capiago Intimiano i positivi al Covid-19 in tutta la scuola sarebbero una decina, e quindi uno per classe, tranne una di queste, in cui venissero un paio. Più, si era già detto, un componente del corpo docente.



La preside Magda Zanoni



Il sindaco Francesca Curtale

**Una madre segnala malesseri. Ci sarebbero stati otto episodi in questi giorni**

**Le paure dei genitori**

Tra i genitori sono girate richieste di sottoporre tutti i bambini a tampone, o di valutare una possibile chiusura della scuola. La dirigente **Magda Zanoni** non si scompone: la situazione è sotto controllo, e le procedure attuali di Als Insuabrisono utili al contenimento. Resta centrale la didattica in presenza. Motivo per cui, se le regole consentiranno agli insegnanti non saranno costretti a stare a casa in isolamento, si procede, come sempre.

Pochi giorni fa, come riferito dal sindaco **Francesca Curtale**, quattro classi in quarantena. L'altro ieri sera, si è aggiunta un'altra classe. Ieri mattina

chiede una trasparenza continua sui dati delle positività. Altri hanno pensato di sottoporre i bimbi a una preventiva tampone di massa.

**La preside sui malori**

«Se gli otto malesseri si sono registrati magari in più giorni, non mi sembra niente di così strano, succede in tutte le scuole - riferisce la dirigente scolastica - in questi casi, è poi il pediatra a decidere se il bambino dovrà essere sottoposto a tampone oppure no. Ma comunque, quanto ai casi positivi: ne abbiamo 9 o 10, quindi uno per ogni classe, più una classe con due o tre casi». E l'adulto di cui è stato riferito in questi giorni.

«C'è la possibilità, grazie a un codice Qr, di prenotarsi per i tamponi: non serve sottoporre a tampone tutti i bambini, e poi, chi pagherebbe?», prosegue Zanoni - inoltre, in caso di alunno positivo, la procedura prevede proprio il tampone per i compagni. Che qualche genitore preferisce non fare, dato che c'è anche la possibilità di attendere il periodo della quarantena senza dover passare dal tampone. Chiudere la scuola? Non mi sembra il caso, anche perché appunto non c'è un focolaio, ma singoli casi in classi diverse, dove peraltro il legame è magari il fratello o la sorella di altre classi.

La scuola resta aperta: «Un conto è non poter contare su più insegnanti in quarantena, e allora sarebbe un altro caso, ma se la situazione è questa, le classi dove si sono registrati dei casi stanno a casa. Mentre le altre vengono a scuola».



La scuola elementare "Sandro Pertini" di Senna Comasco

I dati

**Seconda ondata choc: un contagiato su 20**

**Il caso Cantù**

Solo in questa seconda ondata - a partire da ottobre - 1 cittadino su 20, a Cantù, è stato colpito ed è poi guarito dal coronavirus. Se 2.004 persone su circa 40 mila abitanti risultano infatti guarite, ve ne sono altre 175 risultate positive, in tutto, sempre solo a Cantù. Vi sono stati, in un anno, 106 decessi per Covid-19. Non solo. Nella prima ondata, i guariti ufficiali sono stati 178. Totale: almeno 2 mila e 400 persone.

**Il boom a Capiago**

Sul territorio comunale, nell'arco di appena cinque giorni, si registra un boom di contagi: +53,6%. «Sino a cinque giorni fa, il totale dei positivi su tutto il territorio era di 28 persone. Ora, nonostante qualche guarigione, il numero degli attuali positivi è già a 43. Tra di essi, anche molti bambini. Purtroppo il dato è tornato ad essere in sensibile aumento», dice il sindaco Emanuele Cappelletti. c. gal.

## Rsa Garibaldi Pogliani Contagi in flessione

Nelle Rsa, sta rientrando l'allarme coronavirus di questa seconda ondata, dopo i picchi di contagi avuti nelle scorse settimane, e idecisi. La situazione, ora, vede pochissimi ospiti positivi, quando solo fino a non molto tempo fa se ne contavano a decine. Segnale, a quanto pare, che anche l'isolamento funziona.

«La situazione sta rientrando nelle nostre tre Rsa e nella comunità alloggio di Capiago Intimiano - afferma **Silvano Cozza**, presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani, presente a Cantù in via Fossano e in via Galimberti e, a Capiago Intimiano, con la terza casa di riposo e, appunto, la comunità - in via Fossano, negli ultimi dieci giorni, non ci sono stati decessi correlati al Covid, e gli ospiti positivi si contano sulle dita di una mano. Pochissimi casi. Gli operatori: ce n'è qualcuno debolmente positivo. Anche qui, parliamo di due o tre casi».

In via Fossano, dove vi era stato un focolaio, il conteggio dei decessi si ferma quindi a 10, l'ultimo dato diffuso.

Alla Vivaldi di via Sparta, sempre a Cantù, gruppo Korian: nessun positivo.

Buone notizie anche dalla Pascoli di Cuccigio, gruppo La Villa: 2 positivi in fase di negativizzazione.

Ad Alzate Brianza, nella "Don Alievi", azienda speciale del Comune, secondo il report diffuso negli scorsi giorni, nessun decesso ulteriore. Per una situazione quindi che, nelle Rsa, almeno ad oggi, sembra tendere assolutamente verso la normalità. Che tutti vorrebbero, dopo l'ondata di primavera e di autunno.

C. Gal.

# Covid, nonno di 93 anni ricoverato «Grati all'ospedale per le chiamate»

Alzate Brianza

Il figlio di Carlo Rinaldo Frigerio a tutti gli operatori del Sant'Anna: «Un'emozione parlare con lui, grazie»

Sono gli angeli che, in reparto, oltre a combattere tutti i giorni e tutte le notti contro la pandemia, si avvicinano al letto dei ricoverati e, con pazienza, e piccoli gesti importantissimi, riescono a mettere in contatto le famiglie.

Avolte, basta anche un semplice aiuto nel gestire il cellulare sul comodino di chi è ricoverato, magari fatica a muoversi. Ed è così che si aiuta anche chi è a casa, e aspetta, trepidante, di poter comunicare con il proprio caro costretto a letto. A ringraziare di cuore tutti gli

operatori dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo, d'aiuto in un'assistenza preziosissima, è **Giorgio Frigerio**, di Alzate. Suo padre, **Carlo Rinaldo Frigerio**, 93 anni, casa a Lipomo, è ricoverato in un reparto Covid.

«Per noi che non possiamo averlo qui vicino, nella casa di tutti i giorni, è un'emozione poter parlare con lui nelle volte in cui questo è possibile - racconta Giorgio, che rende noti gli stessi sentimenti delle sorelle, Silvia e Rosanna - Ho avuto occasione di parlare anche con gli operatori, i medici. Aloro ho detto: davvero, non so come ringraziarvi».

Il papà, al Sant'Anna, si trova in uno dei reparti destinati all'accoglienza dei pazienti Covid. Viene ventilato. «Mi colpisce sapere che in una situazione



Il pensionato con la moglie Maria e i nipoti Gabriele, Nicholas e Manuel

ne del genere c'è chi, per lo stipendio di tutti i mesi, si muove in prima linea, a rischio - prosegue il figlio - Sono persone educate, disponibili. Mio papà dice che vorrebbe venire a casa, ma la situazione è ancora delicata. Chiede di mia mamma: vive con lei. E con una delle mie

più tecnologico del previsto. E sì, fa la differenza. Perché altrimenti la lontananza si sentirebbe ancora di più.

A casa, si guardano le foto scattate a **Claudio Rinaldo** prima del ricovero. Situazioni care, di tutti i giorni, qualche foto ricordo. Con la moglie **Maria**

sorelle: con lei prova a scherzare, dice, «Vedrai, hai finito di stare bene, quando tornerò a casa...». Sì, si scherza anche, quando ci si può, in qualche modo, incontrare. La telefonata, seppur a distanza, è un momento di incontro. Poter parlare con papà è una gioia.

«Una grande emozione. Comunicare al telefono non sempre è semplice, queste persone che stanno intorno a nostro padre meritano almeno un grazie per tutto quello che fanno. Danno una mano quando c'è qualche difficoltà, come magari inserire il pin della scheda, qualcosa insomma di

distanze, dai cellulari. Dove la voce, ogni tanto, dall'altra parte, sembra incrinarsi, in parte per la felicità di potersi sentire. In parte per la nostalgia di non poter essere tutti insieme. Ma a questo si vorrebbe rimediare il prima possibile. Per rivedersi ancora, come sempre, come prima, a casa».

C. Gal.



Carlo Rinaldo Frigerio



## Mariano Comense

# Monnet, slitta il rientro in classe Il cantiere sulla strada però è finito

**Mariano.** L'impresa ha accelerato i tempi per concludere i lavori su spartitraffico e marciapiede. Ora i lavori sono concentrati sulla nuova pensilina, esterna alla carreggiata di via Santa Caterina

**MARIANO**  
**SILVIA RIGAMONTI**  
Il posticipo del ritorno sui banchi di scuola degli studenti dell'istituto superiore "Jean Monnet" permette all'amministrazione di terminare il cantiere di messa in sicurezza di via Santa Caterina entro la fine di gennaio.

Questo è l'unico aspetto positivo del nuovo rinvio all'apertura dei cancelli scolastici, fissata per lunedì, ma ieri rimandata di almeno una settimana dal provvedimento che pone in zona rossa tutta la Lombardia. Nato a completamento del primo intervento, nel secondo lotto di lavori, gli operai hanno concentrato la loro attenzione sulla corsia che corre verso Cabiato, in questi giorni portando a termine la creazione di una nuova fermata per gli autobus.

Prima hanno spianato l'area che si apre sul lato opposto all'ingresso della scuola per poi rifare la pavimentazione dove posizionare la pensilina chiamata a raccogliere, ogni giorno, le centinaia di studenti che si muovono con i mezzi pubblici.

### I dettagli dell'intervento

Finanziato all'80 per cento con fondi regionali, la restante parte con fondi statali, l'investimento di 320 mila euro comprende anche la posa di nuovi lampioni, oltre alla realizzazione di un cordolo sormontabile che si snoda dall'ingresso della scuola al campo sportivo. Questa è la soluzione scelta dalla

giunta per far convivere in sicurezza gli alunni con le automobili, riconnettendo la strada alla ciclo-pedonale che porta in stazione con un incrocio di raccordo alla pista in viale Lombardia.

Lo anticipa l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**. «Gli interventi più invasivi sulla viabilità sono ormai conclusi» spiega l'amministratore che ha approfittato del rinvio prima regionale poi gover-

■ **L'assessore**  
«Da riqualificare il tratto dalla fermata alla rotonda»

■ **La preside**  
«La didattica a distanza ha senso solo in lockdown totale, ma così...»

nativo dell'apertura dei cancelli scolastici.

«In questi giorni verrà completata la pensilina, poi gli operai si focalizzeranno sulla riqualificazione del tratto che dalla fermata va alla rotonda di viale Lombardia: se anche rifacesse la scuola, i disagi sarebbero limitati».

Questo è l'unico risvolto positivo del nuovo rinvio all'aper-

tura della scuola. Un fatto che non può che trovare in disaccordo la preside dello "Jean Monnet", **Leonarda Spagnolo** che, per la seconda volta nell'arco di una settimana, si trova a confrontarsi con una falsa partenza. Perché se il 7 gennaio a rimandare le lezioni in presenza era stata la Regione, oggi è il Governo a farlo, mettendo in zona rossa la Lombardia.

«Tutto il prezzo lo paga la scuola»

«Se dobbiamo rimanere in didattica a distanza credo che questo abbia senso solo in un lockdown totale» commenta la dirigente che aggiunge: «Altrimenti il prezzo lo paga solo la scuola».

Perché l'istituto si era già organizzato per il rientro dei propri studenti, secondo un percorso che avrebbe portato prima il 50 per cento degli iscritti dietro i banchi, poi il 75 per cento, arrivando a richiamare 1300 alunni sui 1800 che popolano l'istituto.

E il loro rientro era stato pensato in tutta sicurezza, scongiurando il rischio di assembramenti, suddividendo l'ingresso in due momenti differenti.

A pieno regime, ossia quando la didattica in presenza coinvolgerà il 75 degli studenti, 26 classi entreranno alle 10, mentre per la restante parte le porte d'accesso all'istituto si apriranno alle 8, così scongiurando di due ore anche le scelte in accordo con il trasporto pubblico.



I lavori alla creazione della nuova pensilina in via Santa Caterina



Lo spartitraffico che ha sostituito i blocchi di new jersey

## Covid, morto di 77 anni Classe del nido in quarantena

**Mariano**  
Ieri la 51ª vittima dall'inizio della pandemia. Positivo uno degli alunni all'asilo "Magnolia" di via Parini

A distanza di una settimana dalla ripresa delle scuole, ieri si è registrato il primo caso di coronavirus del nuovo anno all'interno dell'asilo nido "Magnolia" di via Parini a Mariano. A risultare positivo al tampone è stato uno dei piccoli alunni, un fatto che ha portato a sospendere la didattica in presenza per l'interazione che potrà ritornare a popolare gli spazi della struttura solo trascorsi i dieci giorni di isolamento, ossia il 26 gennaio.

La notizia è arrivata nel giorno in cui la curva epidemiologica ha restituito verità contrastanti. Perché se è vero che i quartieri superano i nuovi positivi, facendo abbassare a 72 i residenti che hanno contratto il covid-19, dall'altra parte è vero che cresce ancora il numero dei decessi perché conseguenza delle prime due variabili. Così la città ha pianto per la scomparsa di un uomo di 77 anni, la 51ª vittima della pandemia, dallo scorso marzo a ieri.

Diminuiscono anche le prenotazioni per i tamponi rapidi al Palatenda di via Don Sturzo. Sono 65 i test antigenici processati da lunedì a ieri, a causa della chiusura per due giorni della tensostruttura per permettere la sanificazione degli spazi dedicati alla campagna "Mariano si cura" promossa da Fondazione Porta Spinola per riaccuriosire gli isolati cittadini, grazie all'impegno anche di Croce Bianca e la Protezione civile. Oggi si svolgeranno altri 45 tamponi. **S. Rig.**

## Sharon, conferma dall'autopsia Un tragico incidente domestico

### Cabiato

Plausibile la ricostruzione della stufetta caduta accidentalmente in testa via libera per il rito funebre

L'autopsia sul corpicino di **Sharon Barni** non ha ribaltato la ricostruzione dei puzzle degli eventi che ha portato alla sua morte: un incidente domestico dall'epilogo tragico.

L'esame, svolto ieri all'ospedale "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo, non ha messo in luce particolari novità, non smentendo le tesi quanto mai lineari nella sua banalità che racconta di come una stufetta le sia caduta accidentalmente in testa, mentre giocava nella sua casa, a Cabiato. Nessun reato è stato quindi contestato al compagno della



La tragedia è avvenuta all'interno della corte di via Dante Alighieri

madre, un ragazzo di 25 anni, ingannato dalla mancanza di sangue sul capo della bimba di 18 mesi. Solo con il passare dei minuti, la realtà ha restituito la gravità della situazione, con la piccola che prima ha perso i sensi, poi è andata in arresto cardio-circolatorio a

seguito del trauma cranico interno che si è rivelato con un vistoso ematoma sul capo tre ore dopo. Vani i tentativi di rianimarla con il trasporto in elicottero nel nosocomio bergamasco.

Al medico legale spetta ora il compito di scrivere il report

delle sue valutazioni complessive sull'indagine svolta per poi interfacciarsi con la magistratura. All'esame ha partecipato anche il perito nominato dalla famiglia della bambina. Rimane, invece, ancora sotto sequestro la stufetta che ha colpito alla testa Sharon nel bagno di casa: l'elettrodomestico rimarrà a disposizione delle autorità fino a che non si deciderà se restituirlo ai legittimi proprietari o, in alternativa, distruggerlo.

La conclusione dell'indagine medica, permette di restituire alla mamma Silvia, la salma di sua figlia. Due le comunità che piangono la piccola, nata all'ospedale di Desio nell'estate del 2019, ma residente a Cabiato.

Per questo tutto il paese è pronto a stringere in un abbraccio la famiglia per sostenerla in questo momento difficile. La cerimonia si svolgerà all'interno di Santa Maria Nascente nei prossimi giorni: la stessa chiesa che ha visto la bimba ricevere il sacramento del battesimo, si appresta ora ad accogliere il feretro. **S. Rig.**



## Malore a una bimba di un anno

**Novedrate.** Malore in casa per una bambina di un anno a Novedrate. L'allarme è scattato ieri pomeriggio quando, intorno alle 16, la famiglia ha composto il numero unico d'emergenza per via del respiro in affanno della neonata, un episodio avvenuto in pieno centro, in via Parravicini. Presto sul posto è arrivata l'ambulanza con l'auto-infermeristica, ma al contempo è stato attivato anche l'elicottero che, per pure questioni logistiche, è atterrato al campo sportivo. Fortunatamente non c'è stato bisogno del mezzo: la bambina è stata trasportata in ambulanza all'ospedale di Cantù per accertamenti. **S. Rig.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



# COMASCHI IN CRISI

## Il Covid azzerava i legami liquidi I più colpiti adolescenti e single Lo psicanalista Pozzetti: aumentano ansia e depressione



**L'esperto**  
Nei pazienti ho riscontrato più sofferenza e tristezza nella seconda ondata che nella prima

Come stanno i comaschi dal punto di vista dell'equilibrio mentale, alle prese da quasi un anno con il coronavirus? «Aumentano sensibilmente ansie e depressioni», dice lo psicanalista Roberto Pozzetti, che ha clienti anche svizzeri e tiene incontri gratuiti via Skype con l'associazione InOut di Albate (il prossimo il 20 gennaio dalle 9 alle 12, informazioni al numero 394.158.75.45).

Dieci mesi fa, in piena prima ondata, Pozzetti aveva registrato un aumento degli attacchi di panico con l'insorgere dell'epidemia.

Pozzetti ha dedicato un libro con postazioni di Massimo Recalcati, *Senza confini* (Franco Angeli) proprio alle crisi di panico. E a marzo uscirà un nuovo libro di cui è coautore dedicato proprio alle conseguenze del Covid-19 sullo stato mentale.

Viviamo una società liquida e social, dove l'individualismo regna.

Per Pozzetti impera il "paradigma immunitario" in cui l'altro rischia di essere vissuto sempre più come pericolo. «L'epoca liquida che per anni è stata descritta sulla base delle ricerche del sociologo Zygmunt Bau-

man con la pandemia è però da considerarsi finita - dice Pozzetti - Siamo alla ricerca di basi solide. Lo vediamo in chi dimostra le fragilità più evidenti in questa fase, ossia i single e gli adolescenti. Che chiedono al terapista un sostegno in più per entrare in sintonia con il loro malessere. Dobbiamo lavorare sui tempi lunghi, non sul presente che è sinonimo di crisi senza via di uscita. La Rete è la nostra casa, è vero, ma la dipendenza dal web è l'ultimo dei problemi, se usiamo i bit per rimanere in contatto col mondo. La realtà - dice Pozzetti - è che ho riscontrato maggior sofferenza e tristezza nella seconda ondata che nella prima. All'inizio il Covid ci aveva spaventato, ci ha messo di fronte una situazione inedita, cui non eravamo abituati. Ma avevamo una pro-

spettiva di speranza, avevamo da considerarsi finita - dice Pozzetti - Siamo alla ricerca di basi solide. Lo vediamo in chi dimostra le fragilità più evidenti in questa fase, ossia i single e gli adolescenti. Che chiedono al terapista un sostegno in più per entrare in sintonia con il loro malessere. Dobbiamo lavorare sui tempi lunghi, non sul presente che è sinonimo di crisi senza via di uscita. La Rete è la nostra casa, è vero, ma la dipendenza dal web è l'ultimo dei problemi, se usiamo i bit per rimanere in contatto col mondo. La realtà - dice Pozzetti - è che ho riscontrato maggior sofferenza e tristezza nella seconda ondata che nella prima. All'inizio il Covid ci aveva spaventato, ci ha messo di fronte una situazione inedita, cui non eravamo abituati. Ma avevamo una pro-

spettiva di speranza, avevamo da considerarsi finita - dice Pozzetti - Siamo alla ricerca di basi solide. Lo vediamo in chi dimostra le fragilità più evidenti in questa fase, ossia i single e gli adolescenti. Che chiedono al terapista un sostegno in più per entrare in sintonia con il loro malessere. Dobbiamo lavorare sui tempi lunghi, non sul presente che è sinonimo di crisi senza via di uscita. La Rete è la nostra casa, è vero, ma la dipendenza dal web è l'ultimo dei problemi, se usiamo i bit per rimanere in contatto col mondo. La realtà - dice Pozzetti - è che ho riscontrato maggior sofferenza e tristezza nella seconda ondata che nella prima. All'inizio il Covid ci aveva spaventato, ci ha messo di fronte una situazione inedita, cui non eravamo abituati. Ma avevamo una pro-

spettiva di speranza, avevamo da considerarsi finita - dice Pozzetti - Siamo alla ricerca di basi solide. Lo vediamo in chi dimostra le fragilità più evidenti in questa fase, ossia i single e gli adolescenti. Che chiedono al terapista un sostegno in più per entrare in sintonia con il loro malessere. Dobbiamo lavorare sui tempi lunghi, non sul presente che è sinonimo di crisi senza via di uscita. La Rete è la nostra casa, è vero, ma la dipendenza dal web è l'ultimo dei problemi, se usiamo i bit per rimanere in contatto col mondo. La realtà - dice Pozzetti - è che ho riscontrato maggior sofferenza e tristezza nella seconda ondata che nella prima. All'inizio il Covid ci aveva spaventato, ci ha messo di fronte una situazione inedita, cui non eravamo abituati. Ma avevamo una pro-

### Fine di un mito

I legami "friabili" postulati come cifra del nostro tempo da Bauman sono al tramonto



Isolamento, solitudine e impossibilità di relazionarsi in una blo scattata a Como durante il primo lockdown

**Chi è**  
● Roberto Pozzetti si è laureato in Psicologia all'Università di Padova e specializzato in psicoterapia all'Istituto Freudiano di Roma.

● Membro della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi del Campo Freudiano, si occupa di adulti, adolescenti e bambini. Tra i suoi libri, *Senza confini. Considerazioni psicoanalitiche sulle crisi di panico* (Angeli, 2007)

● Dopo gli incontri gratuiti del 20 gennaio l'associazione InOut ha in calendario anche altri due appuntamenti il 1° febbraio alle 16 e il 17 febbraio alle 9

questo decade. Ecco il lato oscuro del digitale e questo vale anche per chi lavora da casa».

Oggi i giovani manifesteranno in piazza Volta. «Dimostrano il desiderio di incontrarsi, di dire la loro - dice Pozzetti - È un'energia positiva».

Come detto altra categoria a rischio sono i single: «Chi ha scelto o si trova dopo un divorzio a non avere legami stabili ha azzerato la sua socialità - dice Pozzetti - Il lavoro si svolge per lo più da casa o in uffici svuotati, al bar o a calcetto con gli amici non si può andare, fiumiamoci le ferie in qualche località esotica. Resta Internet per qualche avventura, ma rimane virtuale; chi si fida ad andare oltre? Per contro nessun paziente parla più di prostituzione. Sotto le feste di Natale a causa delle restrizioni da zona rossa i single sono tra quelli che hanno sofferto di più le conseguenze della pandemia. E poi rimane un problema di fondo: chi ha già patologie in corso si è trovato spiazzato, tutti parlano di coronavirus, e giustamente, ma nessuno più parla di tossicodipendenze o di anoressia. Problemi aperti che rimangono tali e anzi si inaspriscono perché il tema unico è il Covid. Noi terapisti siamo chiamati a curare con accortezza nel rispetto delle norme sanitarie, ma dobbiamo soprattutto instillare in questi soggetti a rischio di crollo un desiderio di futuro: potrà conoscere una donna in primavera? Potrà organizzarsi una vacanza estiva? Avremo lezioni in presenza? Dobbiamo tornare a essere formiche, a pensare ai domani e non all'oggi. Per questo dico: altro che società liquida, non c'è più posto per legami friabili, c'è voglia di solidità, anche sul piano economico: prima vinceva la deregulation, ora vince l'intervento statale senza il quale ballmento e bancarotta sembrano le uniche prospettive. Abbiamo davvero cambiato paradigma, la crisi ci insegna anche questo».

**Lozeno Morandotti**

### La polemica

Didattica a distanza: il Tar della Lombardia boccia l'ordinanza regionale del 3 gennaio che chiude le superiori e lascia a casa i ragazzi fino al 25 gennaio. Il tribunale amministrativo ha accolto il ricorso del comitato "A scuola" contro la dad al 100% per le superiori. L'ordinanza, secondo i giudici, denota «contraddittorietà» e «irragionevolezza» perché «per contenere gli assembramenti adotta misure incidenti sulla didattica in presenza, rispetto alla quale non evidenzia alcun peculiare pericolo di diffusione epidemologica».

Gli effetti pratici di questa decisione, però, rischiano di essere quasi nulli. Secondo il Tar, l'ordinanza deve essere sospesa «nella parte in cui disciplina la didattica a distanza, imponendola al 100%, nel periodo compreso tra i giorni 11 gennaio e 15 gennaio 2021». Questo periodo, infatti, è ancora coperto dal decreto legge numero 1 del 2021, che

## Superiori, il balletto delle norme

### Il preside: cambiare da un giorno all'altro non aiuta



Banchi distanziati l'anno scorso per la prova di maturità al liceo classico e scientifico "Alessandro Volta" di Como

ha disposto le lezioni in presenza per il 50% degli alunni. In più, oggi si deciderà in che zona verrà collocata la Lombardia, se avanzata o rossa. Nel secondo caso è comunque prevista la didattica a distanza per tutte le superiori. È difficile quindi pensare che una scuola superiore faccia tornare gli studenti in aula oggi. La bocciatura dell'ordinanza regionale potrebbe riportare in classe da lunedì gli studenti del-

le scuole superiori al 50%. Situazione in vigore se si restasse in zona arancione. «La pandemia c'è da un anno e ancora non c'è un coordinamento efficace del tavolo Stato-Regioni. Questi cambiamenti dell'ultimo minuto non aiutano - commenta Angelo Valotta, preside del liceo classico e scientifico Volta di Como - Il problema non è quello che accade nelle scuole superiori, luoghi controllati e sicuri, ma quello che succede fuori. Le sentenze vanno rispettate, faccio però fatica a capire la posizione di chi ha fatto ricorso al Tar in un momento di emergenza sanitaria».

Per Roberto Peverelli, preside del Sedificio, «I cambiamenti da un giorno all'altro non semplificano certo la vita a nessuno, non soltanto a noi ma anche alle famiglie, che sono collaborative e mostrano anche stima per il lavoro che stanno svolgendo le scuole». Sulla riapertura delle superiori ieri è intervenuto il comasco Angelo Orsengo, consigliere regionale del Pci: «Abbiamo presentato una mozione che impegna la giunta regionale a riaprire le scuole il 25 gennaio con didattica in presenza al 50%. E chiediamo che la Regione si attivi con il governo per continuare la didattica secondo le stesse modalità anche con una eventuale zona rossa».

### L'iniziativa

### Stamattina in piazza Volta scendono in campo gli studenti

Nel rispetto delle norme di sicurezza in atto a causa del diffondersi dell'epidemia - visto il rischio sempre più concreto per la Lombardia di passare di nuovo in zona rossa - oggi a Como i giovani scendono in piazza per rimproverare il dissenso di chi si sente l'ultima ruota del carro, un soggetto sociale senza rappresentanza che viene dopo gli interessi economici e le schermaglie della politica. L'Unione degli studenti di Como ha organizzato una manifestazione di protesta in piazza Volta a Como stamani. I giovani che aderiranno si troveranno alle 8 per una lezione didattica e poi, dalle 10, avrà inizio il presidio.

I ragazzi con questa iniziativa vogliono far sentire la loro voce in un momento critico e difficile per la scuola, in cui il diritto allo studio sembra essere messo da parte.



Primo piano | Emergenza sanitaria



## LO SCENARIO

La soglia dell'indice Rt, che pochi giorni fa era a 1,24, viene dato ancora attorno al limite di 1,25, che sancirebbe l'Area Rossa: un vero e proprio mini-lockdown

# Rosso o arancione, è il giorno del giudizio Dati ancora in bilico per la Lombardia

Il lockdown più stringente comporterebbe una serie di nuove chiusure

### Secondo caso

Fino al 5 marzo sarà sempre vietato andare nelle seconde case che si trovano fuori dalla regione di residenza. Qualora la regione si trovi in area arancione o rossa viene vietato andare nella seconda casa anche al di fuori del comune. L'unica deroga come sempre riguarda i motivi di urgenza, come nel caso di una riparazione.

È oggi il giorno del giudizio per la Lombardia e di conseguenza anche per Como. La Regione resta con i dati sanitari sulla pandemia in bilico tra l'attuale zona arancione e rossa. La soglia dell'indice Rt, che pochi giorni fa era a 1,24, viene dato ancora attorno al limite di 1,25, che sancirebbe l'Area Rossa, un vero e proprio mini-lockdown con, tra le altre cose, chiusure oltre che di bare ristoranti, di quasi tutti i negozi, esclusi gli alimentari e didattica a distanza dalla seconda media in su. Il decreto partorito nel consiglio dei Ministri di mercoledì sera prevede la proroga dello stato di emergenza fino al 30 aprile e una serie di misure in parte fino al 15 febbraio e in parte fino al prossimo 5 marzo.

Si potrà uscire dalle restrizioni soltanto con la nuova "area bianca", ovvero se la regione raggiunge per tre settimane consecutive un livello di rischio "basso" e un'incidenza dei contagi inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti.

Per le regioni rosse, arancioni o gialle, ovvero al momento tutta Italia, restano in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5. L'obbligo delle mascherine all'aperto e al chiuso e il divieto allo spostamento tra regioni (almeno fino al 15 febbraio). Divieto di asporto per i bar dopo le 18. La decisione presa oggi dal Ministero della Salute per la Lombardia dovrebbe diventare operativa già da domani, o al più tardi da domenica. Decisivo il nuovo report dell'Istituto Superiore della

### IL NUOVO DECRETO

Misure fino al 15 febbraio e/o al 5 marzo

- Coprifuoco**  
Resta operativo dalle 22 alle 5
- Mascherine**  
Sempre obbligatorie all'aperto e al chiuso
- Bar e ristoranti**  
Anche nelle regioni gialle chiusure alle 18. Per i bar asporto solo fino alle 18, ma libera consegna a domicilio. Per i ristoranti sempre consentito asporto e consegne a domicilio (anche per regioni arancioni e rosse)
- Palestre, piscine, sci, fiere, spettacoli e congressi**  
Rimane tutto chiuso, rinviata l'apertura della stagione sciistica
- Spostamenti**  
Sempre vietati tra le regioni. Consentito raggiungere una volta al giorno un'altra abitazione privata, con le stesse regole della festività natalizie. Il viaggio può essere nella stessa regione, in area gialla e nello stesso Comune, in area arancione e in area rossa
- Zona bianca**  
Oltre alla zona rossa, arancione e gialla viene creata la zona bianca a rischio basso, dove non si applicano le misure del decreto

Sanità. Con la Lombardia sono in bilico tra arancione e rosso anche Sicilia ed Emilia.

Fino al 5 marzo 2021 è consentito comunque spostarsi una sola volta al giorno verso un'altra casa privata abitata, tra le 5 e le 22, a un massimo di due persone oltre a figli minori di 14 anni. Il viaggio può avvenire all'interno della stessa regione, in area gialla, e all'interno dello stesso Comune, in

area arancione e in area rossa, fatto salvo per i Comuni fino a 5 mila abitanti.

Restano chiuse palestre, piscine, cinema e teatri. Vietata anche l'organizzazione di fiere e congressi. Pure la stagione sciistica slitta ancora. Divieto di raggiungere le seconde case fuori dalla regione o dal proprio comune (in caso di area rossa o arancione) se non per motivi di urgenza.

### Il rapporto

Google: tra i mesi di dicembre e gennaio tante visite a parenti e amici sul Lario

(a.bam.) Durante le feste i comaschi hanno drasticamente abbassato gli spostamenti verso uffici, parchi, supermercati o stazioni, ma hanno incrementato la mobilità verso le zone residenziali per visitare parenti o amici. È quanto emerge da un'analisi di Google, il Rapporto sugli spostamenti della comunità. Il colosso digitale dei big data ha monitorato tramite gli smartphone la variazione negli spostamenti.

«Lo scopo di questo set di dati - spiegano da Mountain View - è mitigare la diffusione del COVID-19. Non deve essere usato per finalità di diagnosi, prognosi o cure mediche. Non deve inoltre essere usato per avere indicazioni relative a piani di viaggio personali». Il software di Google ha confrontato gli spostamenti da domenica 29 novembre a domenica 10 gennaio a un valore medio di riferimento calcolato sul-

l'inizio del 2020.

Rispetto a questo valore, tra dicembre e gennaio in provincia di Como sono diminuiti del 64% gli spostamenti verso ristoranti, bar, centri commerciali, cinema e musei. È calata drasticamente - meno 52% - anche la mobilità verso le stazioni di trasporto pubblico (autobus, treni, metropolitana). Lievemente più contenuto ma comunque importante - 45% - il calo nella frequentazione di alimentari e farmacie. La tendenza a visitare e sfruttare i parchi è calata del 36%. Sul fronte lavoro, si nota un calo del 25% di mobilità di produzione. Queste percentuali negative sono evidentemente l'effetto delle misure restrittive. Ma c'è un dato, uno solo, con segno "più": è lo spostamento verso le zone residenziali, aumentato tra dicembre e gennaio del 14% rispetto al periodo.

### Le categorie

(f.bar.) Il giorno della contestazione è arrivato. Oggi infatti anche a Como andrà in scena "Io Apro", la protesta, organizzata a livello nazionale, dai ristoratori esasperati dalle continue chiusure imposte dal Governo.

Le ultime indicazioni, in attesa del Dpcm ufficiale, che prevedono anche ulteriori limitazioni per l'asporto dei bar, hanno fatto esplodere il dissenso della categoria, una delle più colpite dalle misure per il contenimento del contagio. I ristoratori e i baristi che hanno deciso oggi di aderire all'iniziativa, terranno aperti i propri locali e serviranno i clienti al banco e al tavolo, a prescindere dal "colore" del giorno, rispettando soltanto il vincolo del coprifuoco alle 22. Una dimostrazione che, a li-

**Sostegno**  
La protesta ha trovato il supporto dell'assessore regionale allo Sviluppo economico

vello locale, è sostenuta da Confindustria Como. C'è anche chi invece protesterà in maniera più "soft": diversi esercenti infatti lasceranno chiuse le cucine ma in serata terranno accese insegne e luci per dare comunque una forma visibile al drammatico momento che il settore sta vivendo. La protesta del comparto, a livello regionale, trova l'appoggio del neo assessore allo Sviluppo Economico, Guido Guidetti. «Ristoranti e bar chiedono di poter tornare a lavorare - ha detto Guidetti - basandosi su quanto era stato deciso fin dall'inizio dal Ministero della Salute e dal Comitato Tecnico Scientifico, che avevano previsto tutta una serie di requisiti e protocolli sanitari per l'intera categoria affinché potessero continuare a



Le diverse disposizioni governative hanno lentamente fatto esplodere il malcontento

operare in piena sicurezza. A questo punto c'è da capire se il Governo vuole smentire se stesso oppure è semplicemente contro i ristoratori. Dall'esecutivo servono programmazione, chiarezza e ristori adeguati e immediati». Nel dibattito è intervenuto il consigliere

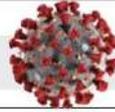
regionale del Movimento 5 Stelle, Massimo De Rosa. «La linea del governo è quella del Comitato Tecnico Scientifico ed è chiara da mesi - ha detto il consigliere regionale - Quello che non è chiaro è perché il centrodestra si ostini, in un momento delicato come que-

sto, ad alzare il comprensibile disagio di alcune categorie, per mero calcolo elettorale».

### PESCATORI PROFESSIONISTI

«Dopo nove mesi dalla mia prima richiesta è stato finalmente pubblicato il bando regionale che prevede gli aiuti per i pescatori professionisti di acqua dolce economicamente danneggiati dall'emergenza Covid, un settore troppo spesso dimenticato. Puntiamo a dare un supporto eccezionale e temporaneo alle imprese colpite», ha detto il consigliere regionale del Gruppo Misto Patrizia Baffi. «Si tratta di un settore che fa parte della tradizione e che contribuisce a creare valore aggiunto per il turismo enogastronomico». In arrivo per i ristoratori ai pescatori ci sono 104 mila euro.

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



# LA CAMPAGNA

Delle 14.090 dosi ad oggi consegnate, 5.235 sono servite per il personale, 1.224 sono state consegnate alle Rsa e 1.656 già fornite agli ospedali privati accreditati

## Vaccini, è arrivata l'accelerazione dell'Asst Una partenza difficile, ma adesso i numeri iniziano a decollare



Fabio Banfi

L'Asst Lariana risponde con nuovi numeri alle accuse di ritardi nella campagna rivolte più in generale a tutta la Lombardia, agli ultimi posti rispetto al resto d'Italia al 64% dei vaccini somministrati rispetto a quelli consegnati. Delle 14.090 dosi ad oggi consegnate ad Asst Lariana, 5.235 sono servite per le vaccinazioni al personale (dato aggiornato a mercoledì sera), 1.224 sono state consegnate alle Rsa e 1.656 date agli ospedali privati accreditati del territorio. Altre 3.576 dosi vengono consegnate a partire da oggi alle restanti Rsa. Oltre l'83% delle dosi comasche insomma sono state somministrate o pronte a partire verso le strutture del territorio. Una accelerazione rispetto alle poco più di 5 mila di inizio settimana.

Da lunedì 18 gennaio, ci sarà la somministrazione della seconda dose di vaccino al personale vaccinato da Asst Lariana. Avvio che ha comportato



Le dosi del vaccino della Pfizer vengono inviate tutte all'hub provinciale del Sant'Anna

tato la necessità di prevedere uno stoccaggio minimo di dosi per evitare di non poter procedere con la vaccinazione in assenza di nuovi dosi.

Il vaccino Pfizer comporta una serie di procedure che non consentono al momento di accelerare ancora. Unavolta estratto dal congelatore, ad esempio, il vaccino non di-

luito può essere conservato a temperatura compresa tra i 2 e gli 8 gradi fino a 5 giorni, a temperatura ambiente fino a 2 ore. Questo ha comportato, per le consegne esterne, la verifica del rispetto di tali indicazioni. Per la somministrazione del vaccino e la spiegazione delle procedure conseguenti alla diluizione, si è re-

sa necessaria l'organizzazione di incontri di formazione per il personale delle Rsa e delle strutture private accreditate (l'ultimo è in programma oggi), incontri che hanno condizionato la cessione delle dosi alle strutture esterne. Verifiche e formazione si sono rese necessarie anche sul fronte della rendicontazione, poiché agli enti esterni è stata richiesta una rendicontazione attraverso il sistema elettronico a livello regionale e a livello nazionale.

«Questi sono i dati, verificabili, frutto di una programmazione mirata a raggiungere gli obiettivi definiti per questa fase di somministrazione del vaccino da Ministero della Salute e da Regione Lombardia - osserva il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** - Si tratta di una programmazione che ha comportato uno sforzo notevole sotto il profilo logistico e organizzativo», conclude.

**Paolo Annoni**

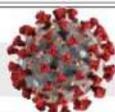
**Oggi su Etv**

**Lombardia in crisi a "Nessun Dorma"**

L'emergenza sanitaria e la crisi politica si intrecciano oggi alle 21.20 a *Nessun Dorma*, il talk show di Espansione Tv (tasto 19 del digitale terrestre) condotto da Andrea Bambace. Tra gli ospiti il comasco Fabrizio Turba, sottosegretario alla Regione Lombardia, e il consigliere regionale pentastellato Marco Fumagalli. Telefoni aperti e linee Whatsapp, come sempre, per intervenire in diretta.



**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## LA SITUAZIONE

# Como, 2mila decessi in più rispetto agli ultimi cinque anni

La ricerca della Uil del Lario sui primi 11 mesi del 2020

**7.028**

**In undici mesi**

Da gennaio a novembre 2020 in provincia di Como ci sono stati 7.028 decessi a causa del Coronavirus, +1.984 rispetto alla media dei morti nello stesso periodo dal 2015 al 2019 compreso, in percentuale +39,32%

**1.003**

**Il mese più nero**

Lo scorso novembre è stato per la provincia di Como il mese peggiore dal punto di vista dei decessi. A causa del Covid le morti sono più che raddoppiate rispetto alla media degli ultimi cinque anni, +111,2%

(p.an.) Parliamo di un vero e proprio "tsunami di dolore psicologico", i rappresentanti delle segreterie della Uil del Lario nel presentare uno studio sull'effetto Covid-19 sui decessi nelle province lombarde dal gennaio al novembre del 2020.

Lo studio ha messo in relazione il numero dei morti sul territorio rispetto alla media del quinquennio precedente (2015-2019). Per quanto riguarda la provincia di Como si tratta quasi di 2mila croci in più rispetto alla media (1.984), ovvero 7.028 defunti per un +39,32%. Leggermente inferiore la percentuale di incremento lecchese, ferma a +37,65% a causa dei 4.172 decessi complessivi (+1.141).

«Decessi che nella maggioranza dei casi hanno colpito persone anziane, più fragili ed esposte al rischio derivante dalla patologia del Covid-19» scrivono Salvatore Monteduro, segretario generale, Vincenzo Falanga della funzione pubblica, Giacomo Arrighoni, Enzo Barni e Silvano Molteni, della Uil Pensionati. «Non solo le loro famiglie hanno dovuto reggere questo immenso dolore ma anche tanti operatori sanitari che hanno prestato le loro cure hanno subito i traumi della sofferenza fisica e psicologica (oltre che essere loro stessi vittime di infortuni) di chi è stato vittima del Covid, ed è surreale che ancora oggi c'è chi si ostina a negare l'esistenza del virus», proseguono.

Per quanto riguarda i dati, nei primi due mesi dello scorso anno, ovvero prima dello scoppio dei contagi, i decessi erano invece stati inferiori alla media (-4% per Como e -4,9% per Lecco). Da marzo l'esplosione delle situazioni in tutta la Lombardia, con la provincia voltiana ancora sotto la media regionale (65,9% contro il 192,2%) e quella manzoniana invece già più crisi (+181,9%), nulla a che vedere ad ogni modo con gli aumenti registrati sia a Bergamo (+574,7%), sia a Cremona (+404,2%), sia a

Lodi (+371,3%), gli epicentri della prima ondata della pandemia da coronavirus.

Per quanto riguarda la provincia di Como, il mese peggiore sarebbe arrivato durante la seconda ondata, lo scorso novembre, con oltre mille decessi (1.003) e una crescita del 111,2% rispetto al quinquennio precedente.

«È indispensabile rafforzare l'organico del personale del servizio sanitario, che è stato in questi ultimi 20 anni depauperato dai tagli alla spesa pubblica, penalizzando notevolmente la medicina territoriale - scrivono i vertici della Uil interprovinciale - Inoltre, è fondamentale ripensare ai percorsi di formazione universitaria per le professioni sanitarie abolendo il circuito a "numero chiuso" oggi non in grado di soddisfare il fabbisogno locale e nazionale».

La Uil confida infine che la sfida al Covid permetterà alla sanità lombarda e territoriale di non farsi più trovare impreparata, per le future emergenze.

**Doppio dramma**

La Uil del Lario nel suo studio sottolinea anche il peso che hanno dovuto sopportare e stanno ancora sopportando in questi lunghi mesi della pandemia di coronavirus tutti gli operatori sanitari



**Erba**

## L'albergo Leonardo da Vinci diventa "Covid hotel". Siglata l'intesa

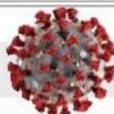


L'hotel erbese ha dedicato due piani per i pazienti Covid

Ats Insubria ha approvato l'idoneità dell'Hotel Leonardo da Vinci di Erba alla funzione di Covid Hotel e tra pochi giorni sarà utilizzabile. La struttura, adiacente al complesso di Lariofiere, ha messo a disposizione trentasei delle sue stanze, equivalenti a due interi piani dell'albergo, per l'accoglienza di pazienti positivi al Covid-19, asintomatici o paucisintomatici e comunque autosufficienti, che non dispongano di soluzioni abitative idonee per

contenere la diffusione del virus in ambito familiare o per la presenza di familiari in condizioni di fragilità sociosanitaria. Ai pazienti verrà garantito l'alloggio in camera singola (o doppia in caso di congiunti), il servizio di front office telefonico e presidio struttura, la fornitura giornaliera di 3 pasti serviti in materiali monouso e lasciati davanti alla porta della camera, un kit per la pulizia della camera, il rimborsamento di biancheria in caso di necessità.

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



# I NUMERI

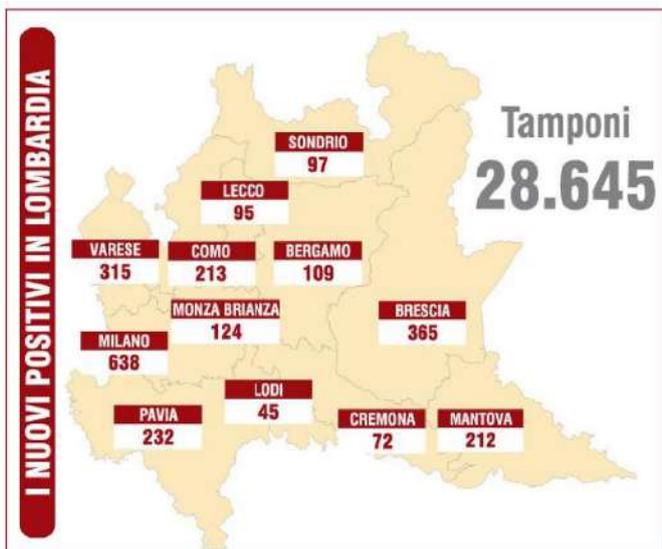
Tecnicamente è stato comunicato il «sovraccollamento» a Soreu Laghi, l'ente regionale che si occupa di gestire l'emergenza e smistare i mezzi di soccorso

## L'allarme: troppi pazienti e ambulanze al Sant'Anna Altri sei morti. In Ticino un caso di variante inglese in una casa di riposo

Ha dovuto lanciare un allarme ieri pomeriggio il pronto soccorso del Sant'Anna: «Troppe ambulanze e pazienti che si autopresentano». Tecnicamente è stato comunicato il «sovraccollamento» a Soreu Laghi, l'ente regionale che si occupa di gestire l'emergenza e smistare i mezzi di soccorso per i territori di Como, Varese e Lecco. La comunicazione data dalla direzione del pronto soccorso non ne comporta la chiusura, come precisano dall'Asst, «ma costituisce un alert al sistema di emergenza-urgenza del territorio». Se restiamo nell'ambito della pressione sugli ospedali, i ricoverati sono saliti tra le strutture dell'Asst Lariana a 225 (+3). Al Sant'Anna sono 167, all'ospedale di Cantù 30, 17 i letti nella degenza per subacuti di Mariano, 8 in via Napoleona, mentre in attesa al Pronto soccorso ieri mattina c'erano 3 positivi al Sant'Anna e 3 a Cantù. Calano da 13 a 11 i letti di terapia intensiva a San Fermo, mentre salgono da 3 a 4 quelli di Cantù.

### I CONTAGI

A fronte di 28.645 tamponi effettuati, sono 2.587 i nuovi positivi (9% dei tamponi testati) in tutta la regione. In provincia di Como si sono registrati 213 nuovi casi, 315 a Varese, con il virus che è tornato anche nelle scuole del territorio. Soltanto a Senna Comasco ci sono quattro classi in quarantena. I guariti o dimessi sul territorio lombardo oggi sono stati 1.378. Vi sono stati sul Lario altri 6 morti per un totale di 1.536 dall'inizio della pandemia. Le chiamate al 118 con richieste di interventi per problemi respiratori sono



**Fino a sera**  
Sopra, un'ambulanza in attesa di entrare alla porta carraia del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna ieri sera. A sinistra, l'ospedale di via Ravona a San Fermo della Battaglia, gestito dall'Asst Lariana (foto Colombo)



state 76 nella giornata di mercoledì (ultimo dato disponibile) tra le province di Como, Lecco e Varese. Crescono infine a livello regionale i ricoveri in terapia intensiva, arrivati a 468, +6 in un giorno.

### CANTON TICINO

Giornata di tregua relativa

### Nuovi positivi

Sono 213 i nuovi casi sul Lario, 315 a Varese, con il virus che è tornato nelle scuole del territorio

nel fronte dei nuovi contagi in Canton Ticino: sono soltanto 83 quelli censiti nella giornata di ieri, 3 i decessi, mentre le terapie intensive scendono a 49 letti. Il Dipartimento della Sanità del Canton svizzero di lingua italiana ha però comunicato l'esistenza di un focolaio esteso di Coronavirus in una casa per anziani a Balerna, nel Mendrisiotto. Un caso positivo è risultato riconducibile alla variante inglese del virus.

Il focolaio alla casa anziani ha coinvolto circa la metà del personale e tre quarti degli ospiti, uno solo dei quali con la variante inglese. La casa per anziani è stata nel frattempo chiusa alle visite.

**P.An.**



Primo piano | Verso le elezioni

# Crisi di Governo, politici comaschi contro Renzi

## Chi punta al voto e chi sostiene ancora il premier

Preoccupano le dimissioni del sottosegretario agli Esteri Scalfarotto, attivo per la crisi di Campione d'Italia



Alessio Butti



Giovanni Curro



Chiara Braga



Alessandro Fermi



Nicola Molteni

(f.bar.) La via del chiarimento parlamentare, o meglio della resa dei conti, sembra dunque essere la strada segnata per questa crisi di Governo ai tempi del Covid. Dopo l'accoglimento da parte del presidente della Repubblica delle dimissioni della compagine renziana, ecco dunque che si profila all'orizzonte anche la possibilità di andare al voto. Scenari politici a parte, quanto accaduto mercoledì sera ha suscitato forti reazioni tra i politici comaschi. «L'unica cosa certa è che buona parte del parlamento, soprattutto i 5 Stelle non vogliono le elezioni purtroppo-interviene Alessio Butti (Fratelli d'Italia) - Questo lascia supporre che siano disposti ad accettare situazioni altrimenti inaccettabili. Mentre l'economia è a pezzi, i decessi aumentano, gli studenti sono a casa e i ristoratori chiudono, Renzi e Conte disdegnano di servizi segreti e rimpianto di governo. Uno spettacolo veramente indecoroso». Un giudizio troncante arriva anche dalle file della Lega. «Abbiamo assistito a un teatrino vergognoso - spiega il deputato leghista, Nicola Molteni - È una partita vergognosa e inedita che, come sempre, viene giocata sulla pelle dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese. Siamo nel mezzo della crisi più grande e devastante dal dopoguerra e questi personaggi si comportano in maniera così irresponsabile. Ci vogliono invece serietà e competenza. Si vada subito in Parlamento e si punti, dopo le dimissioni di Conte, a un nuovo Governo capace, un Governo che pensi al Paese e non alle poltrone. Preoccupata della situazione anche Chiara Braga (Pd). «Gli appelli del Pd per ri-



Matteo Renzi durante una delle sue ultime visite a Como. Le dimissioni dei suoi ministri hanno innescato la crisi

comporre la situazione e rilanciare l'azione di Governo non sono purtroppo servizi - dice la parlamentare Dem - Renzi si è comportato in maniera irresponsabile. Con il suo atteggiamento si è indebitato l'operatività del Governo nel mezzo di un'emergenza sanitaria ed economica, senza precedenti. Proprio adesso che bisogna essere coesi per decidere come utilizzare i fondi europei. Noi lavoriamo per il Paese e supportiamo Conte». Insiste sul particolare momento storico anche Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale lombardo. «In un simile contesto sociale e sanitario ci vuole un Go-

verno forte e purtroppo questa crisi ha evidenziato ancora di più le debolezze dell'esecutivo Conte. A questo punto - dice Fermi - è meglio tirare una riga e tornare in fretta a elezioni anticipate. E bisogna fare in fretta». Sconcertato anche Giovanni Curro, parlamentare del Movimento 5 Stelle. «Purtroppo tutti gli appelli a essere costruttivi sono rimasti inascoltati. Ora però si deve immediatamente riprendere una via che sta subito operativa. Alle porte è purtroppo attesa una terza ondata della pandemia e non possiamo essere impreparati. Ci sono riforme da fare e i fondi europei da gestire. La politica sta

dando un pessimo esempio ai cittadini. Noi comunque puntiamo ancora sul premier Conte». E accendendosi ancor più nel dettaglio «Va anche detto come, oltre alle dimissioni dei due ministri anche quelle del sottosegretario agli Esteri di Italia Viva, Ivan Scalfarotto, «sempre presente e parte attiva nei tavoli e nel dialogo con la Svizzera per gestire e cercare di risolvere la grave crisi economica e sociale che sta attraversando Campione d'Italia, è un problema - spiega Curro - Chiederò quanto prima che venga sostituito rapidamente per non perdere tempo prezioso in una partita così delicata».

### Politiche sociali

## Servizi di trasporto integrati per sostenere le fasce più deboli



Alessandra Locatelli, neo assessore regionale alle Politiche sociali, famiglia e disabilità. In passato è stata ministro alla Famiglia e prima ancora vicesindaco di Como

«Regione Lombardia ha già stanziato ingenti risorse per il trasporto pubblico in vista della ripresa delle scuole. Da tempo viene poi dedicata particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione come le persone con disabilità e i fruitori con più di 65 anni, a basso reddito, che possono usufruire di tariffe agevolate». Lo dichiara Alessandra Locatelli, neo assessore regionale alle Politiche sociali, famiglia e disabilità. «Una delle sfide più importanti - prosegue l'assessore - sarà quella di lavorare per garantire servizi di trasporto integrati e mirati alle reali esigenze di coloro che devono convivere non solo con l'emergenza sanitaria ma con effettive difficoltà nello spostamento quotidiano».

A tal proposito, insieme all'assessore alle Infrastrutture, trasporti e mobilità Claudia Terzi «aprirò presto un tavolo di confronto per discutere proposte e soluzioni condivise, che possano rispondere al meglio alle richieste e alle esigenze della popolazione più fragile», dice l'assessore, che conclude con un auspicio. «Spero che su questo tema ci sia un intervento deciso da parte del Governo, in modo tale da consentirci di agevolare e sostenere il bilancio di tante famiglie già messe a dura prova dal punto di vista economico e di costruire un percorso di accessibilità universale».

### Carta Vetrata

di Giorgio Civati

## Viadotto dei Lavatoi, sconfitta e non successo

Mentre il Covid-19 continua a mettere vittime influenzando sempre più pesantemente le nostre vite, il mondo comunque va avanti. Male, malaccio, ma va avanti: negli Usa il presidente Trump sta per lasciare il posto - non si sa quanto pacificamente - al successore Biden.

In Italia il governo è in crisi, lacerato da un duello tra il premier Giuseppe Conte e il

leader di Italia Viva Matteo Renzi. E pure a Como, anche senza picchi così alti di novità e cambiamenti, qualcosa si muove. Il malconco Viadotto dei Lavatoi, per esempio, dovrebbe essere oggetto di un intervento di sistemazione e consolidamento a partire da febbraio. Tempo 300 giorni, spesa 2 milioni e 300 mila euro, e quella "bretella" viabilistica tanto importante per la zona.

di Camerata, via Canturina e dintorni tornerà a essere percorribile anche dai mezzi pesanti.

Tutto bene insomma, o quasi. Di buono c'è che i lavori sono a una manciata di giorni dal "via", ormai prossimi all'inizio. Di altrettanto positivo c'è ancora che sull'operazione pare molta l'attenzione per le problematiche legate a cantieri, chiusure, traffico. E quale che sia il punto di vista - forze di governo della città od opposizioni ma anche gente qualunque, che gli inaspriti e gli incolmamenti li vive quotidianamente - un po' di attenzione e partecipazione alla città non fa certo male.

Di singolare, però, resta un

fatto troppo poco evidenziato, addirittura taciuto. Ed è quello relativo alla durata vergognosamente breve dell'opera: nemmeno vent'anni, ed è già ampiamente da rifare. Aperto nel 2008 e costato circa 6 milioni di euro, il Viadotto dei Lavatoi è chiuso al traffico dei mezzi pesanti da tre anni perché inadeguato, ma già nel 2006 aveva evidenziato criticità e problemi. Una vergogna, perché due decenni per una strada o un ponte sono niente; oppure a Como siamo riusciti ad avere un viadotto che dopo soli sei anni aveva già problemi e che dopo nemmeno quindici ha potuto essere mantenuto in uso ma solo per le auto. Niente camion, pesano

troppo. Proprio ora che le cose stanno per essere sistemate, uno sguardo al passato - breve, assurdamente breve per un'opera di cemento armato, ferro e asfalto - appare insomma doveroso. Per vergognarsene almeno un po' come città. E, magari, per capire cosa è successo, cosa è stato sbagliato, addirittura "chi" ha sbagliato. Con nomi e cognomi se possibile, perché in questione ci sono milioni pubblici e sicurezza. Quali leggerezze e manchevolezze hanno permesso una simile "disastrosa" Como e i comaschi meriterebbero che si parlasse anche di questo, perché i lavori che partiranno a giorni sono in realtà una sconfitta, non un successo.



# PRIMO PIANO

## Fermata maestra no-mask

TREVISO - È finita la «sfida» della maestra di una scuola elementare di Treviso contraria all'uso della mascherina protettiva in aula, posizione che aveva sostenuto partecipando anche a manifestazioni negazioniste, e che aveva sollevato la protesta dei genitori, con tanto di sit-in nel dicembre scorso. Il contratto è stato

semplicemente non rinnovato dalla stessa scuola, che l'aveva assunta con un contratto-Covid a termine, previsto proprio dalle misure legate all'emergenza pandemia. L'insegnante era stata assunta autonomamente prendendola dall'elenco delle «Mad», le cosiddette messe a disposizione.

# Con la nuova stretta l'Italia è arancione

**BOCCIATE** Lombardia, Sicilia e provincia di Bolzano sono rosse

ROMA - L'Italia retrocede in arancione, con nove regioni bocciate dai nuovi stringenti criteri di valutazione introdotti dall'ultimo decreto. Va peggio a Sicilia, Lombardia e provincia autonoma di Bolzano, che finiscono in area rossa, ma queste ultime due annunciano ricorsi contro una «punizione ingiusta». Esclusa la zona bianca, che al momento resta irraggiungibile, soltanto cinque regioni restano virtuose, oltre alla Provincia di Trento. Le nuove ordinanze del ministro della Salute porteranno da domani nuove restrizioni nel Paese, legate all'aumento di Rt e incidenza, che resta per fortuna contenuto: «È frutto degli sforzi fatti negli ultimi 15 giorni», spiega il presidente dell'Is Silvio Brusafiero, sottolineando che «siamo quindi in una fase delicata in cui sono richieste rigorose misure di mitigazione per fare sì che la curva si appiattisca sempre di più e possa poi decrescere». Secondo il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità, l'incremento dell'incidenza è stato infatti «relativamente contenuto» grazie alle misure adottate nel periodo festivo». Ancora nel caos invece la questione sulla riapertura delle scuole, con la ripresale delle attività didattiche a macchia di leopardo in tutto il Paese. Tornai dossier dell'Is, infatti, «bocciato» c'è chi respinge il verdetto emerso dai dati del laboratorio di monitoraggio. Lombardia e provincia di Bolzano sono pronte a presentare ricorso contro la decisione del Governo di collocare la regione in zona rossa. In questi territori, Sicilia compresa, non sarà possibile uscire di casa se non per motivi di lavoro o particolare necessità, i negozi saranno chiusi e per i ristoranti è previsto solo l'asporto, come per i bar che però saranno aperti soltanto fino alle 18. A fare compagnia in area arancione a Calabria, Emilia-Romagna e Veneto (già nella fascia di un setti-

## Le regole del nuovo Dpcm

**IN TUTTA ITALIA**  
CopriFuoco dalle 22 alle 5  
Divieto di spostamento tra regioni fino al 15 febbraio  
Visite a parenti e amici consentite per un massimo di due persone  
Chiusi cinema, teatri, palestre e piscine  
Chiusi negozi nei centri commerciali in giorni festivi e pre-festivi  
Divieto di asporto dalle 18  
Si ai concorsi P.A. con massimo 30 candidati  
Tornano le crociere

**ZONA ROSSA**  
Divieto di spostamento tra Comuni  
Chiusi negozi, musei, bar e ristoranti  
Dad al 100% per le scuole superiori

**ZONA ARANCIONE**  
Divieto di spostamento tra Comuni  
Negozi aperti, bar, ristoranti e musei chiusi  
Dad al 50% per le scuole superiori

**ZONA GIALLA**  
Si agli spostamenti tra Comuni  
Negozi e musei aperti, bar e ristoranti aperti fino alle 18  
Dad al 50% per le scuole superiori



In alto il servizio di asporto in un bar di Torino, al centro una persona seduta a un tavolino in una piazza deserta



Il nuovo Dpcm entrerà in vigore domani

Sono solo cinque le regioni che mantengono il giallo

# Covid sale l'Rt ma cala la curva 477 morti

ROMA - L'epidemia da SarsCov2 in Italia continua a correre. Indice di trasmissibilità Rt sale infatti a 1,29 ma si intravedono, tuttavia, i primi effetti delle misure restrittive del periodo natalizio e la curva della mortalità ha affermato il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusafiero, è in «lenta crescita» anche se in numeri assoluti restano ancora alti, con 477 vittime registrate nelle ultime 24 ore. Il bollettino quotidiano segnala 16.146 tamponi positivi in un giorno, in calo rispetto a giovedì quando sono stati segnalati 17.246 nuovi casi. Anche i decessi segnalano elevati ma sono in calo rispetto al 522 del giorno precedente. Sono invece 2.522 i pazienti ricoverati in terapia intensiva (35 in meno di giovedì) nel saldo tra entrate uscite e nei reparti ordinari sono ricoverati 22.841 pazienti, con un calo rispetto a giovedì di 269. Numeri che indicano un lieve miglioramento negli ultimi due giorni, mentre la fotografia che arriva dall'ultimo moni-



Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana

## Fontana fa ricorso: «Non lo meritiamo»

MILANO - Era un provvedimento atteso ma l'ufficializzazione dell'ingresso in zona rossa della Lombardia a partire da domani ha provocato la forte reazione del governatore Attilio Fontana che ha deciso di presentare ricorso al Tar contro l'ordinanza firmata dal Ministero della Salute Roberto Speranza. La pubblicazione del report di monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità ha però assegnato alla Lombardia un indice di contagio Rt puntuale di 1,4, una sorta di «maglianera» tra le regioni che Fontana contesta perché riferita «a dati vecchi». «La zona rossa è una punizione che la Lombardia non si merita, è estremamente penalizzante - ha detto Fontana - Ho fatto presente

che non funziona nei conti, secondo me bisogna rivederli perché oggi, se non abbiamo visto risalire in modo preoccupante i contagi, a partire dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori, seguito da quello di Cremona Gianluca Galimberti che hanno chiesto al governo una deroga alle limitazioni previste dalla zona rossa. «Sgomento» anche il sindaco di Lodi Sara Casanova e il presidente della Provincia Francesco Passerini, che è anche il sindaco di Codogno. «Comprendo bene le ragioni dei sindaci che, evidenziando come i loro territori sono al di sotto della media regionale, chiedono una deroga. Il problema è che tale parametro non è preso in conside-

Non ci stanno anche i sindaci delle zone più colpite dalla prima ondata che invece, dopo l'estate, non hanno mai visto risalire in modo preoccupante i contagi, a partire dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori, seguito da quello di Cremona Gianluca Galimberti che hanno chiesto al governo una deroga alle limitazioni previste dalla zona rossa. «Sgomento» anche il sindaco di Lodi Sara Casanova e il presidente della Provincia Francesco Passerini, che è anche il sindaco di Codogno. «Comprendo bene le ragioni dei sindaci che, evidenziando come i loro territori sono al di sotto della media regionale, chiedono una deroga. Il problema è che tale parametro non è preso in conside-

zione dal Ministero della Salute e dal Cts nazionale, ma solo l'Rt», ha replicato Fontana, apertamente criticato dal sindaco di Milano Giuseppe Sala che ha attaccato: «Da domenica saremo in zona rossa ma qualcosa non torna. Prima Regione Lombardia decide di non riaprire le scuole fino al 24 gennaio, salvo essere smentita dal Tar, poi Fontana decide per giorni «siamo vicini alla zona rossa». Oggi strepitano». Nel frattempo, i dati migliorano: il quotidiano bollettino sui dati parla infatti di un tasso di positività in calo all'8,3% e di una diminuzione dei ricoveri sia in terapia intensiva che negli altri reparti. Ma questo non basta a cambiare le carte in tavola: domenica sarà di nuovo zona rossa.



# Pfizer frena sulle dosi In arrivo il 29% in meno e Arcuri si arrabbia

L'azienda Usa ora deve ristrutturare l'impianto belga di Puurs

ROMA - C'è chi si prepara già alla seconda dose, ma ora l'Italia teme per il proseguo della campagna di vaccinazione dopo l'annuncio di Pfizer (il colosso farmaceutico Usa che con BioNTech produce uno dei due soli antidoti al Covid finora autorizzati in Europa, in attesa del via libera per AstraZeneca) che nei prossimi giorni valenteranno le consegne previste. «La Pfizer ha comunicato unilateralmente che a partire da lunedì consegnerà al nostro Paese circa il 29 per cento di fiale di vaccino in meno rispetto alla pianificazione che aveva condiviso con gli uffici del Commissario e, suo tramite, con le Regioni italiane», tuona Domenico Arcuri. «Non solo: ha unilateralmente deciso in quali centri di somministrazione del nostro Paese ridurrà le fiale inviate e in quale misura. Analoga comunicazione è pervenuta a tutti i Paesi della Ue. La Pfizer ha altresì annunciato che non può prevedere se queste minori forniture proseguiranno anche nelle prossime settimane, né tantomeno in che misura». Una decisione «grave», dalla «incredibile temerarietà», che ha spinto Arcuri a inviare «una formale risposta a Pfizer Italia, nella quale esprime il pro-

## Il ristorante di Pesaro «Seguo la Costituzione»

PESARO - Sono tornati i clienti al ristorante «La Grande Bellezza» di Mombarcoccio, municipio di Pesaro dove i ristoratori Umberto Carriera e Michele Tagliabracci hanno deciso di riaprire il proprio locale nell'ambito dell'iniziativa #ioapro, lanciata dallo stesso Carriera, sfidando i decreti governativi. «Sono qui per sostenere Umberto, un giovane che sta dimostrando di avere coraggio e sta facendo una battaglia giusta», dice all'Ansa Massimo, uno dei 40 clienti che ieri serahanno prenotato per prendere parte alla cena, anche lui ristoratore. «Pur di sostenere questa iniziativa sono pronto a pagare la sanzione». «Finalmente si ricomincia» è il commento di Carriera, che già all'entrata in vigore del Dpcm di ottobre, con la chiusura di bar e ristoranti alle 18, organizzò per protesta una cena per 100 persone a Pesaro. «Sono 4 mesi che non lavoriamo». Azioni illegali? No, secondo il ristoratore, «siamo obbedendo alla Costituzione». «È arrivata la seconda ondata, arriverà la terza, i ristoranti e le attività sono al collasso, i cittadini non ne possono più». Il Governo è stato incauto: «ogni programmazione», insiste. Per ieri sera 40 posti (rivede di 60), mascherine e gel igienizzante dappertutto.

trattati circa 140 mila in meno», avverte la struttura guidata da Arcuri, secondo cui «iniziare senza la totalità delle dosi necessarie la somministrazione del vaccino agli over 80», di provvedere alla seconda dose per il personale sanitario e socio sanitario e per gli ospiti delle Rsa, mette a rischio il proseguimento della campagna. Dietro le «fluttuazioni» nel rifornimento, ha spiegato Pfizer, c'è la necessità di ristrutturare l'impianto belga di Puurs per aumentare il ritmo produttivo. «Appena ho saputo del ritardo nella produzione di Pfizer» ha dichiarato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. «ho chiamato l'amministratore delegato di Pfizer per assicurarmi che tutte le dosi previste per l'Ue saranno consegnate nel primo trimestre». Forse non a caso, alla vigilia dell'annuncio del cambio di programma, Pfizer aveva ufficialmente «suggerito» alle autorità italiane di estrarre anche la sesta dose dalle fiale, come già succede negli hub vaccinali dove sono state fornite le siringhe di precisione. Una soluzione che avrebbe consentito di ottenere il 20% di dosi in più rispetto al milione finora iniettate, il 66% di quelle disponibili.

prio disappunto, indica le possibili conseguenze di una riduzione delle forniture e chiede l'immediato ripristino delle quantità da distribuite nei cittadini italiani». Le conseguenze del rallentamento della consegna delle dosi possono essere molto gravi (su un arrivo di circa 490 mila dosi a settimana si

«rivedere i propri intenti», auspicando «di non essere costretto a dover tutelare in altro modo il diritto alla salute dei cittadini italiani». Le conseguenze del rallentamento della consegna delle dosi possono essere molto gravi (su un arrivo di circa 490 mila dosi a settimana si

toraggio settimanale del cabina di regia relativo al periodo 4-10 gennaio - conferma il peggioramento generale della situazione epidemiologica nel Paese già osservato la settimana precedente». Il monitoraggio evidenzia infatti come il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale «continua a essere sopra la soglia critica (30%)». Si osserva inoltre un «ulteriore lieve aumento» della incidenza dei casi nel Paese (183,36 per 100.000 abitanti), con un valore ancora lontano dai livelli che permetterebbero il completo ripristino della identificazione dei casi e tracciamento dei loro contatti. In questo quadro, nel monitoraggio 11 Regioni (PPA) riportano una classificazione a rischio alto (contro 12 la settimana precedente), 10 a rischio moderato (di cui 4 ad alto rischio di progressione) e nessuna di rischio basso. Pertanto, si legge ancora, «l'epidemia resta in una fase delicata ed un nuovo rapido aumento nel numero

dicasi nelle prossime settimane è possibile, qualora non venissero mantenute rigorosamente misure di mitigazione sia a livello nazionale che regionale». Aumenta, cioè, il rischio di un'epidemia non controllata. Nonostante tutto, però, ha sottolineato Brusafornati ed il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza nella consueta conferenza stampa per illustrare i dati del monitoraggio settimanale, si intravedono dei primi segnali di contenimento, che andranno naturalmente confermati. L'incidenza, ad esempio, è cresciuta ma il suo incremento è stato «relativamente contenuto proprio grazie alle misure di mitigazione adottate nel periodo festivo». In altre parole ha chiarito Rezza, «c'è stato un incremento di contagi e flet, ma contenute, e ci sono di che in qualche misura si brusciti a frenare la corsa del virus, che però avrebbe ripreso a correre in modo deciso se non ci fossero stati provvedimenti presi».



Il Tito Livio occupato (ANSA)

# Scuola in presenza per 800mila ragazzi

ROMA - Circa 800 mila ragazzi delle superiori torneranno a scuola con il nuovo Dpcm firmato dal premier Conte, sebbene alternati in percentuali che vanno dal 50 al 75%, mentre altri - solo nelle zone «rosse» - rimarranno a casa: è il caso delle seconde e terze medie che frequentavano in questi giorni i loro istituti in Lombardia e in Alto Adige, mentre in Sicilia, da domani prossima «rossa» - e dove il governatore Misumeci aveva deciso nei giorni scorsi la sospensione delle attività didattiche in presenza fino a oggi per le scuole elementari e medie inferiori fino al 30 gennaio per gli istituti superiori - sono state avviate in queste ore le operazioni di screening per alunni e docenti in vista del possibile ritorno a scuola dei delcenerari e delle prime medie lu-

defesse del 18 gennaio. Ieri è stata forte la delusione degli studenti in Lombardia dove la Regione aveva recepito la sentenza del Tar, che ha sospeso l'ordinanza sulla didattica a distanza ma che il nuovo Dpcm «condanna» ancora a casa. Per tutto il giorno si sono susseguite occupazioni, e al liceo scientifico Severi è andata in scena una protesta «in sicurezza»: i ragazzi, che dormivano a scuola, hanno requisito i tamponi che sono stati fatti loro da una mamma medico. Si in di proteste si sono svolti anche a Piazza del Popolo a Roma, a Senigallia, in varie città del Veneto, a Cividalto (Udine), a Bari, a Napoli. A Milano la mobilitazione per chiedere il rientro delle lezioni in presenza ha coinvolto anche i docenti: un gruppo di insegnanti del liceo scientifico Luigi Cremona ha

lanciato un'iniziativa per il 21 gennaio, la Giornata dell'orgoglio della scuola pubblica, a cui ha invitato a partecipare quante più persone possibili, tra docenti, famiglie, studenti. In aula lunedì 18 gennaio torneranno i ragazzi delle superiori nel Lazio, in Emilia Romagna, in Molise, in Piemonte; decisione annunciata per le prossime ore in Puglia. In Emilia Romagna il governatore Bonaccini - che con l'ordinanza aveva stabilito la ripresa delle superiori il 25 gennaio - ha detto che rispetterà la decisione del Tar che ha sospeso la sua ordinanza e quindi stabilito la riapertura degli istituti superiori, ma ha aggiunto di ritenere «incomprensibile come si possa affidare singole ordinanze regionali e ad altrettante singole sentenze del Tar regionali la soluzione della questione scuola, così cruciale per il Paese. Noi ci siamo assunti la nostra responsabilità, addeossata al Governo». Anche la Pci Cgil chiede che a decidere sia il Governo, altrimenti sistiamo creando «forme di autonomia di differenziazione», vuole che vengano cancellati da subito «i poteri inopinatamente attribuiti alle Regioni anche sulla scuola, dal decreto legge 33/20» e annuncia mobilitazioni in caso contrario. «La didattica a distanza si eredita un disastro educativo, sociale e culturale. Inostri ragazzi stanno pagando un prezzo altissimo», dice la leader di FdI Giorgia Meloni. Tra le novità del nuovo Dpcm anche la possibilità di svolgere in presenza le prove concorsuali selettive, con un numero di candidati non superiore a 30 per ciascuna sessione o sede di prova.



CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+20	5.277
VARESE	+17	4.644
GALLARATE	+14	3.230
SARONNO	+15	2.698
CASSANO M.	0	1.338
MALNATE	+4	1.233
TRADATE	+6	1.217
CARONNO P.	+6	1.186
LUINO	+9	1.052
SOMMA L.	+12	1.024

## Degenti in calo nelle terapie intensive

Nel Varesotto nuovi casi stabili. Leggera diminuzione su base settimanale

**VARESE** - (p.gr.) Da 315 a 270 nuovi positivi: non è certo una variazione di rilievo quella registrata in provincia di Varese tra giovedì e ieri, giornata in cui in tutta la regione i nuovi contagi sono stati 2.205, scoperti grazie 26.535 tamponi (con un discreto indice di positività, pari all'8,3 per cento, e quindi ancora sotto il 10 per cento, considerato una soglia di allarme). A parte la provincia di Milano, che ha avuto 518 nuovi casi, situazione difficile come a Varese anche a Brescia, dove si è arrivati a un incremento di 326 unità. Buone notizie invece dagli ospedali, dove è stato registrato un calo di pazienti sia in terapia intensiva (-2, per un totale di 466)

sia negli altri reparti (-13, per un totale di 3.601). Quanto ai decessi, ieri in tutta la Lombardia sono stati 68, in leggero calo rispetto al giorno precedente, quando erano stati 72. Passando alle città del Varesotto, sempre ieri l'incremento più forte di nuovi casi è stato registrato a Busto Arsizio (+20), cosa che ha portato il totale dei contagi dall'inizio della pandemia a 5.277. Sono invece 17 in più i nuovi casi a Varese città e preoccupante è in proporzione l'incremento (+12) a Somma Lombardo, dove il totale arriva così a 1.024. Anche su base settimanale in provincia non c'è una variazione di rilievo: da 1.872 a 1.756 nuovi casi.

GIORNI	9-15 GEN	2-8 GEN
VENERDÌ	270	144
GIOVEDÌ	315	566
MERCOLEDÌ	218	95
MARTEDÌ	144	304
LUNEDÌ	181	14
DOMENICA	541	408
SABATO	87	341
TOTALE	1.756	1.872

# Covid, altri 8 mesi di passione

**ATS INSUBRIA** «Entro fine estate obiettivo del 70-80 per cento di vaccinati»

**VARESE** - Non saremo vaccinati se non entro la fine dell'estate. «Contiamo di arrivare all'inizio dell'autunno a una copertura vaccinale del 70-80 per cento». Dunque slittano i tempi per raggiungere la cosiddetta immunità di gregge o per avere almeno una copertura adeguata al Covid? «Voglio essere ottimista e spero che questi slittamenti siano i periodi rispettati», sottolinea Giuseppe Catanoso, direttore sanitario dell'Ats Insubria. La vaccinazione di massa comincerà non prima di marzo. Non che prima non siano vaccinati i cittadini più fragili o almeno una parte di questi. La previsione però sui "grandi numeri" è questa. I dati snocciolati ieri nella consueta appuntamento settimanale della dirigenza dell'Ats con la stampa, sono da capogiro e nazionali. Molto però si deve e si può «solo ipotizzare», perché le variabili sono molte, non da ultimo il via libera da parte dell'Ena di vaccini prodotti da altre aziende oltre a quello distribuito finora della Pfizer-Biontech. E per i vaccini anti-Covid si apre il capitolo della ricerca di sedi adeguate per dare appuntamento ai cittadini, un po' come avvenuto per il vaccino antinfluenzale, anche se in questo caso si tratta di una vera e propria vaccinazione di massa. Si ipotizza infatti che



## I DATI DELLA SETTIMANA

### Sono oltre 3mila i nuovi positivi

Nell'ultima settimana sono 3.077 i nuovi positivi nel Varesotto. Inoltre cresce - e di parecchio - l'incidenza dei nuovi positivi (su 100mila abitanti) nell'Ats Insubria rispetto al dato lombardo: 152,85 quest'ultimo, 208 quello dell'Agenzia della Sanità, con una prevalenza dell'incidenza nella provincia di Como rispetto a quella varesina. Intanto da sabato 9 a ieri, venerdì 15, i tamponi eseguiti nella provincia di Varese sono stati 17.780: 3.566 quelli positivi, con una percentuale sopra il 20 per cento (20,1), ma il dato totale dell'Ats è al 20,3, a fronte di una percentuale di positività dai tamponi, a livello lombardo, è sempre durante l'ultima settimana, del 14,2. Invece, nella prima settimana dell'anno, la positività dei tamponi era stata maggiore nell'Ats (22,1 per cento) ma decisamente più basso il numero dei tamponi eseguiti (anche per la chiusura delle scuole per le festività). I nuovi positivi, cioè le persone che per la prima volta hanno avuto il responso positivo al tampone, rappresentano una quota importante, attorno al 20 per cento, nelle prime due settimane del nuovo anno.



© IPH/ALFREDI/REUTERS

sottoposte a tampone e sono risultate positive al Covid; i test eseguiti sono stati invece 17.780 nel Varesotto. «L'ultimo report rispecchia il comportamento non corretto di molti, avuto nel periodo delle festività - continua Catanoso - Purtroppo si sta difendendo un comportamento lassista anche a fronte dell'arrivo dei vaccini anti-Covid che evidentemente fanno stare più tranquilli la popolazione, ma questo è un atteggiamento decisamente sbagliato». Dalle autorità sanitarie giunge il monito a rispettare le regole di distanziamento e di mantenere comportamenti corretti, «le uniche armi che potranno consentire di «vittoriare bene», all'inizio del prossimo autunno, quando si sarà appunto che i due terzi dei cittadini siano vaccinati. E di conseguenza la soglia dell'allarme per la diffusione del virus possa essere ridotta. Viene confermato, intanto, il via ai vaccini dei medici che non sono assunti nelle Asst e lavorano in strutture diverse dagli ospedali pubblici o come liberi professionisti - e agli odontoiatri. La cosiddetta fase 1-8 della vaccinazione, dopo quella rivolta agli operatori sanitari e agli ospiti delle Rsa, comincerà entro la fine del mese o i primi di febbraio.

**Burbara Zanetti**  
© IPH/ALFREDI/REUTERS

nell'Ats si arrivi a fare circa 6mila inoculazioni al giorno per... stare al passo. «Ci aspettiamo che l'adesione dei medici di base alla possibilità di fare il vaccino ai propri pazienti sia pressoché totale: un accordo in tal senso è stato stipulato a livello nazionale», è stato ribadito dai vertici di Ats Insubria, al lavoro per individuare strutture vaste: si ipotizza l'ippodromo, caserme, palestre e altri spazi da utilizzare affinché i medici possano dare appuntamento ai loro pazienti in luoghi adeguati alla somministrazione del vaccino. Ma qual è la situazione dei positivi nell'ultima settimana? Solo in provincia di Varese sono state oltre 3mila (3.077) le persone che si sono

## PAZIENTI COVID ALL'ASST SETTE LAGHI

### Cala la pressione in ospedale ma non si scende sotto i 300

**VARESE** - Sta andando verso una sorta di normalizzazione la situazione negli ospedali dell'Asst Sette Laghi. Dopo l'impennata delle scorse settimane che hanno portato in modo stabile a una realtà ben oltre quota 300 i pazienti Covid, da un paio di giorni si è verificata una lieve discesa (anche se non si scende sotto i 300, ancora), ieri 306 i ricoverati negli ospedali dell'Asst che hanno ancora reparti Covid positivi. Nei giorni di massima allerta nella prima fase del lockdown, la scorsa primavera, non si è mai arrivati nemmeno lontanamente ai 400 ricoverati. In novembre, si è raggiunta invece quota 640: più del doppio della situazione attuale. Rimane relativamente alto e fluttuante il numero dei pazienti positivi ai coronavirus ricoverati nelle terapie intensive dell'ospedale di Circolo; ieri, 25. Sono invece 23 i pazienti in cpap, cioè con il casco per facilitare la respirazione. Intanto ieri sera si è riunita l'unità di crisi dell'ospedale di Circolo per monitorare la situazione e ipotizzare che cosa potrebbe accadere nel fine settimana. Al momento non vi è alcuna allerta nel Pronto soccorso. La percentuale dei pazienti Covid o sospetti tali che arriva nel Ps è stabile attorno al 10-15 per cento.

**B.Z.**  
© IPH/ALFREDI/REUTERS

# Tutorial per aiutare i fragili nell'emergenza

**LA GEMMA RARA** Iniziativa dell'associazione varesina che si occupa di malattie rare

**VARESE** - In questo periodo di forte emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19, il progetto "Sempre al tuo fianco" promosso dall'associazione La Gemma Rara si aggancia con nuovi video tutoriali per rendere sempre più sicura ed agevole l'assistenza domiciliare a persone con patologie invalidanti o utilizzatrici di dispositivi medici ausiliari. I nuovi video riguardano varie tematiche: dalla tosse (utilizzo dispositivo assistente tosse) agli attacchi epilettici (sia relativi a soggetti adulti che bambini), dalla Peg (utilizzo e manutenzione sistema di alimentazione per catetere) alla tracheostomia (utilizzo, pulizia, manutenzione ordinaria). I video sono disponibili sul sito e sul canale YouTube dell'associazione all'indirizzo <https://www.lagemmarara.org/sempre-al-tuo-fianco/> nonché sul sito di Asst Sette Laghi all'indirizzo <https://www.asst-settelaghi.it/sempre-al-tuo-fianco>. «L'idea dei tutorial è nata prima della pandemia e si è rafforzata



Obiettivo dei video-tutorial è ridurre l'accesso al Pronto soccorso

zato in questa situazione - dice Paola Granata, rappresentante di La Gemma Rara e biologo genetista dell'Unità operativa di Citogenetica e genetica medica dell'Asst Sette Laghi - «L'obiettivo è di limitare gli accessi al Pronto soccorso alle persone con disabilità e rendere sempre più sicura e agevole l'assistenza domiciliare a persone con

patologie invalidanti o che utilizzano dispositivi medici ausiliari». I tutorial permettono di risolvere a casa, da parte dei caregiver o direttamente dal paziente alcune problematiche, senza sostituirsi naturalmente all'attività svolta da professionisti. La Gemma Rara - [www.lagemmarara.org](http://www.lagemmarara.org), è una associazione nata nel 2007 a Varese, Si occupa di malattie genetiche che riguardano, in Italia, un milione e mezzo di persone e colpiscono circa 200 nati ogni anno, nella sola provincia di Varese. Le persone colpite da malattie genetiche rare devono affrontare un percorso diagnostico complesso e difficile. La Gemma Rara rivolge il suo operato a tutte le persone con patologia genetica sul territorio nazionale e svolge una costante attività di ausilio dedicato all'Unità operativa SMeI, specializzata in Citogenetica e Genetica Medica dell'Ospedale di Circolo di Varese, sostenendo contratti per figure professionali specializzate e incrementando l'attività diagnostica e di ricerca con strumentazioni di indagine di ultima generazione. Attività peculiari dell'associazione sono l'organizzazione di eventi di formazione professionale per personale sanitario ed eventi divulgativi volti a sensibilizzare la popolazione sulle problematiche sanitarie e sociali relative alle malattie genetiche.

© IPH/ALFREDI/REUTERS



A BUSTO E GALLARATE

«Non ci possiamo permettere le multe»  
Ma c'è chi le impugna

Necessità di lavorare contro chiusura forzata, rispetto della legge contro protesta organizzata, sanzioni contro scontrini. Nel ring del dibattito chi avrebbe potuto parlare a uno scontro fra fazioni - ciascuna con le proprie ragioni - i ristoratori hanno scelto la via del buon senso: protesta sì, ma limitata negli orari e nel servizio. Tra Gallarate, il Legnanese e Busto Arzizio si sono organizzati per partecipare al flashmob #capro1501, che prevedeva l'apertura dei locali con clienti ai tavoli nonostante il dpcm, cercando di infrangere le regole il più possibile. Così ha fatto la pizzeria Da Mimmo di Saccobagno, che a ricordarla com'era un anno fa era un incanto di musica, profumo di forno a legna e sapori. «Abbiamo deciso di far sentire la nostra voce continuando a lavorare come al solito, con ascpito e domicilio, senza far sedere le persone ai tavoli. Innanzitutto perché dobbiamo tutelare i nostri clienti ed evitare che possano essere coinvolti nelle problematiche del caso e poi perché non ci possiamo permettere multe - spiega Angelo Rossi -. Perciò abbiamo deciso di rispettare la legge



e di evitare di dover perdere ulteriore denaro, ma questo non significa che non vogliamo farci sentire. Per tutta la giornata abbiamo apposto dei cartelli, in accordo con i nostri colleghi delle altre pizzerie e dei ristoranti che abbiamo sentito in questi giorni. Siamo uniti contro la chiusura forzata perché abbiamo dei costi da sostenere e siamo con le serrande abbassate da fin troppo tempo. Se penso alla gente che veniva da noi e che riempiva i locali dei nostri colleghi a dicembre, in tempo di festa, mi viene da domandarmi quando mai potremo tornare ad essere tranquilli a lavorare imboccandoci le maniche, come abbiamo sempre fatto e come sempre faremo». Altri bar e ristoranti hanno scelto di aprire, però solo di giorno: il caso del bar Karma café di via Magenta a Gallarate (foto Bizz). Il bar ha aperto con consumazioni ai tavoli per la colazione e il pranzo non solo nella giornata di ieri, in tema con la protesta nazionale, ma anche i giorni precedenti, dal 7 alle 15. Per questo motivo il bar ha preso anche una multa che, per il momento, è stata impugnata. Luci e insegne accese per tutta sera in segno di solidarietà, invece, per i ristoranti della rete Ristoranti del Buongusto: un modo forte, ma delicato, per mostrare unione.

Camilia Garavaglia  
© RIPRODUZIONE RIBELLATA

# Varese resta chiusa

#IOAPRO Chi "disobbedisce" fa il sold out: «Coi ristori paghiamo le tasse»

VARESE - Varese non apre. I titolari di bar, ristoranti e pulesire non hanno aperto le loro attività e non hanno iniziato il percorso di disobbedienza civile a cui inizialmente avevano entusiasticamente aderito, sulla scia dell'iniziativa nazionale #ioapro. Un susseguirsi di defezioni, anche da parte di chi aveva per primo incitato i colleghi a partecipare, che hanno portato a poco più di una decina le attività che ieri hanno riaperto i loro clienti in provincia. Solo un nel centro città, il ristorante Al Vicolino, ha aperto a pranzo e a cena, facendo sold-out. Sono stati i clienti a dimostrare infatti più solidarietà per la drammatica situazione in cui le misure restrittive hanno gettato la categoria dei ristoranti, che non gli stessi colleghi. «Non c'è stata coesione, ma lo sapevamo. Non siamo mai riusciti ad essere uniti nelle proteste - dice Claudia Ferrario e Morris Pigozzo, titolari del ristorante Al Vicolino - Navighiamo tutti nello stesso mare in tempesta, ma probabilmente è che lo fa l'abito di uno yatch e chi di una scialuppa di salvataggio. Rispettiamo la scelta di non aprire dei colleghi, che è personale, ma noi non abbiamo alternative». Conti alla mano, i ristori che sono arrivati al ristorante sono serviti a pagare le spese le tasse. «Non sappiamo più cosa fare. Paghiamo uno stipendio pieno al nostro collaboratore perché ha tre figlie e non può aspettare la cassa integrazione. Agli altri paghiamo l'anticipo sulla cassa. Anche noi titolari abbiamo una famiglia. Dobbiamo lavorare. E fa strano sentirsi dei fuori legge per il semplice fatto che ci stiamo guadagnando da vivere. Non abbiamo paura delle sanzioni, se arriveranno le pagheremo o le consteremo. Intanto i tavoli sono pieni e i clienti mangiano «senza paura» - sottolinea - le



persone si sentono al sicuro perché vengono rispettate tutte le norme anti contagio in maniera rigorosa. Il virus esiste e nessuno lo mette in dubbio, ma bisogna convivere e le chiusure delle nostre attività, fino ad oggi, hanno solo dimostrato che non eravamo noi gli autori. I contagi non accennano a scendere, almeno non in maniera significativa e più che i controlli, è stata la paura a fermare gli altri ristoranti e farli desistere dalla riapertura. Antonello Gioffi, titolare de La Predigrotta, aveva inizialmente accolto con favore l'idea di riaprire la sua pizzeria: «Alla luce della situazione, con l'imminente ingresso in zona rossa, non ce la siamo sentita. Per tutelare i nostri dipendenti e i nostri clienti abbiamo preferito non aprire, nonostante le prenotazioni fossero tante». Ottanta le persone che han-

80

PRENOTAZIONI

In uno dei locali che ieri sera hanno deciso di tenere aperto si sono registrate 80 prenotazioni da parte dei clienti per la cena

no prenotato per una cena alla Locanda dei Fiori, un altro dei ristoranti che ieri ha deciso di riaprire «per pagare le bollette e l'affitto che, non ci vergogniamo a dirlo, abbiamo dovuto lasciare indietro. Ho un locale di oltre 600 metri quadri e sono quindi in grado di garantire un adeguato distanziamento tra i commensali, sicuramente maggiore di quello che si viene sui mezzi pubblici o nei supermercati». Il ristorante, per la prima serata di apertura, ha studiato una formula diversa: «Esponiamo i piatti con il dettaglio dei prezzi, ma non consegniamo il conto ai tavoli. Decidiamo i clienti quanto pagare». Un modo per ringraziarli di loro sostegno, che è arrivato in maniera indiretta anche a chi ha aderito a #ioapro in maniera simbolica, magari riprendendo a cucinare solo per l'asporto. Lunghe le file di persone fuori dagli altri locali del centro durante la pausa pranzo e chissà che qualche altro ristorante non decida, passato il primo giorno di dubbi, di seguire l'esempio dei colleghi che hanno riaperto. L'iniziativa infatti non consiste nel riaprire un solo giorno, ma per sempre.

Valentina Fungalli  
© RIPRODUZIONE RIBELLATA

## Controlli e sanzioni nei locali

Interventi delle pattuglie. «Non si può ignorare l'illegalità»

VARESE - C'è stato poco da controllare, perché i locali in provincia di Varese che hanno riaperto a pieno regime in adesione all'iniziativa nazionale #ioapro si contano sulle dita di una mano, ma le forze dell'ordine hanno comunque fatto visita ai ristoranti, in alcuni casi convincendoli a chiudere, in altri compilando i verbali del caso e le relative sanzioni. Come richiesto dagli stessi promotori, nessuno si è opposto alle contestazioni di vigili e polizia e hanno accettato tutti di buon grado le multe, che in tutela legale gratuita offerta dai professionisti che sostengono la causa degli imprenditori provvisori a contestare. «Del resto non possiamo ignorare chi agisce nell'illegalità - spiega il vicesindaco Daniele Zanzi, con delega alla Polizia locale -. Tutti erano informati sui rischi che correvano riaprendo e hanno deciso di assumersi. Abbiamo ricevuto direttive precise da parte del questore sull'insensificazione dei controlli e li abbiamo eseguiti in sinergia, valu-

tando con razionalità le situazioni». Entrambi i ristoranti varesini hanno ricevuto nella serata di ieri la visita di polizia locale e di Stato. Gli agenti hanno controllato che fosse rispettato il distanziamento tra i tavoli e tra i commensali, che ricordiamo possono essere massimo quattro

Verbali a carico  
soltanto  
dei titolari  
Nessun provvedimento  
per i clienti

seduti allo stesso tavolo, a meno che non si tratti di un nucleo familiare. Sono stati quindi compilati i verbali sanzionatori, però solo nei confronti dei titolari delle attività, che li hanno contestualmente consegnati a Francesco Tomasella, portavoce di Varese Libera e auto-

proclamato coordinatore dell'iniziativa in provincia di Varese. I clienti hanno potuto continuare a cenare e prima delle 22, ora del coprifuoco, erano già tutti fuori come prevede il Dpcm autonomo di cui gli aderenti a #ioapro si sono dotati. «Comprendo e condivido» da imprenditore che sta affrontando le stesse difficoltà seppur in un altro settore, le ragioni dei ristoranti. Andrò a parlare con loro, come ho già fatto durante le manifestazioni in piazza, ma non possiamo tollerare che si agisca nell'illegalità. È nostro compito perseguire chi trasgredisce le regole, che in questo caso riguardano la tutela della salute pubblica». I locali di Varese riapriranno comunque anche oggi e hanno già ricevuto parecchie prenotazioni, sia per la pausa pranzo che per cena. Si può già prevedere che anche i controlli riprenderanno e il braccio di ferro con le forze dell'ordine continuerà.

V.F.

© RIPRODUZIONE RIBELLATA

LE RAGIONI DEL SÌ E QUELLE DEL NO



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare l'intervista nel ristorante aperto



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare l'intervista nel ristorante chiuso



Non sono mancati clienti nei ristoranti aperti (16/1/21)



**IMMIGRAZIONE E TERRITORIO**

Nell'ultimo anno è calato il numero dei permessi di soggiorno rilasciati o rinnovati dalla Questura di Varese



L'aeroporto di Malpensa è il principale punto di arrivo e di partenza di stranieri sul territorio provinciale; sotto, l'Ufficio Immigrazione della Questura, che si occupa di seguire tutte le procedure necessarie

**DI CHE COSA PARLIAMO**

**Tra cittadini e istituzioni**

(m.c.) - L'Ufficio Immigrazione si trova al pian terreno della Questura. Da qui vengono curate tutte le procedure amministrative che riguardano gli stranieri presenti sul territorio. Le attività sono variegate: si va da rilascio, revoca e rinnovo dei permessi di soggiorno, fino alle pratiche per espulsione e alle prime istanze di asilo politico, che poi andranno valutate dalla commissione territoriale competente. L'ufficio ricopre un ruolo di collegamento tra Amministrazione e cittadini - italiani e stranieri -, ma anche con gli altri Uffici Immigrazione, Prefettura, Autorità giudiziaria, forze di polizia, o ancora consoli e ambasciate, giusto per fare qualche esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quattromila stranieri in meno

Mancati arrivi e tante partenze: così l'emergenza Covid ha cambiato la provincia

L'emergenza Covid ha avuto ripercussioni anche sulla presenza di stranieri residenti in provincia di Varese: tra ritorni in patria e mancati arrivi, c'è stato un calo di circa 4mila persone tra l'anno appena concluso e il precedente. Calo che arriva dopo anni in cui la crescita di stranieri sul territorio è stata sempre costante e regolare. Ma ora, con quella pandemia che ha devastato il mondo e pressoché azzerato gli spostamenti, molti stranieri hanno deciso di tornare nel proprio Paese d'origine e altri ancora hanno preferito non venire in Italia.

In base ai numeri forniti dall'Ufficio Immigrazione della Questura, nei dodici mesi del 2020 sono stati concessi circa 59mila permessi di soggiorno, in discesa dunque rispetto ai 63mila dei dodici mesi precedenti. I permessi di soggiorno rifiutati sono stati 83, contro i 150 del 2019, mentre quelli revocati sono stati 34, in linea con i 38 precedenti. Seppur con un calo importante, la comunità straniera più significativa sul territorio resta quella albanese: si contano 9.892 persone, contro le 10.816 registrate nel 2019. Una presenza massiccia, radicata nel tempo, tanto che la comunità albanese presente nel Varesotto è storicamente tra le più presenti a livello nazionale. A seguire, ci sono i marocchini a quota 8.540 (erano 9.103 alla fine del 2019) e poi ucraini a 4.430 (contro i precedenti 4.652). La "classifica" delle nazionalità più rappresentate resta in linea rispetto al passato, seppur con un calo generalizzato che accomuna tutti i Paesi di provenienza: i cinesi si attestano attualmente a quota 3.824 (nel 2019 erano invece 4.123) e i pachistani a 3.711 (prima erano 4.108), seguono poi con numeri minori - nell'ordine - peruviani, ecuadoriani, tunisini, egiziani, senegalesi e bengalesi. Il Comune che conta la maggior presenza di stranieri regolari residenti è Varese, a quota 8.316, seguito da Gallarate a 7.839, Busto Arsizio a 7.793, poi Saronno a 3.300, Somma Lombardo a 1.340, e ancora Tradate con 1.196, Cassano Magnago a 1.062 e Malnate a 932. Tra le ragioni per cui è stato concesso - o rinnovato - il permesso di soggiorno nella contea dei laghi risuona al primo posto i motivi familiari, con 23.524 documenti, seguiti dai motivi di lavoro subordinato, con 18.894. Sempre sul fronte dell'immigrazione, oltre ai permessi di soggiorno, un capitolo importante dell'attività degli uffici al pian terreno di Palazzo Italia è legato alle espulsioni. Da questo punto di vista, i numeri - da leggere sempre nell'ottica dell'emergenza coronavirus con cui bisogna fare i conti da oltre undici mesi - hanno subito un netto calo rispetto all'anno scorso, ma i provvedimenti non sono comunque mancati. Gli stranieri messi su un aereo e rimpatriati su ordine della magistratura sono stati 46 in tutto, contro gli 80 del 2019; mentre le espulsioni con ordine di lasciare il territorio entro sette giorni sono state 240, a fronte delle 575 dei dodici mesi precedenti. Gli accompagnamenti ai Cpr: acronimo di Centro di permanenza per il rimpatrio, sono stati 39 durante tutto l'anno scorso, quasi la metà rispetto ai 64 effettuati nell'arco del 2019. Il divario minore si è registrato nelle partenze volontarie: nel 2020 sono state 32, mentre nel 2019 erano state 43.

Marco Croci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DATO**

**Istanza di asilo politico il maggior numero arriva da El Salvador**

Il provvedimento, che si rifa al primo articolo della Convenzione di Ginevra del 1951, è volto a tutelare tutte quelle persone che nel proprio Paese di origine hanno subito o rischiano di subire persecuzioni per motivi etnici, religiosi o politici. Ma a fronte di numerose richieste di asilo politico che giungono da ogni parte del mondo, soltanto alcune poi vengono effettivamente approvate, una volta comprovata la sussistenza dei requisiti necessari. Il compito spetta alla apposita commissione territoriale, ma l'Ufficio Immigrazione della Questura, guidato dal commissario capo Jacopo De Angelis (nella foto Archivio), ha l'incarico di predisporre i primi incartamenti. Attualmente le persone presenti nel Varesotto con un permesso di soggiorno per asilo politico sono 765, a cui se ne aggiungono 1.022 in qualità di richiedenti asilo politico, dunque con iter non ancora concluso. Durante il 2020 sono state 212 le domande di asilo politico approvate a Palazzo Italia, una quantità più che dimezzata rispetto - all'anno precedente, quando furono 571.



Il numero più alto di richieste arriva da cittadini di El Salvador, piccolo Paese dell'America Centrale: nei dodici mesi del 2020 sono state 42 le domande depositate da persone con questa nazionalità. A seguire, nell'elenco relativo alla provincia di Varese, ci sono Nigeria a quota 26, Pakistan a 17, Turchia a 12 o Bangladesh a 11. Seguono, con numeri minori, Perù con 9 domande, Albania e Costa d'Avorio con 7 istanze ciascuno, Venezuela e Colombia a 6, poi Ucraina, Gambia, Congo e Guinea con 4. Numeri diversi rispetto al passato: dal momento che nell'ottobre 2019 è stata stilata una sorta di lista di Paesi considerati sicuri, come ad esempio Marocco, Albania, Ucraina e Tunisia. Qualora siano cittadini di queste nazioni a presentare istanza di asilo politico, dovranno produrre maggiori garanzie in merito alla propria situazione di pericolo, dal momento che - appunto - a livello europeo i Paesi d'origine non sono considerati tendenzialmente critici dal punto di vista del rispetto dei diritti umani e della sicurezza.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**46**

• RIMPATRIATI

Nel 2020 sono state 46 le partenze portate in aeroporto su ordine della magistratura. Gli obblighi a lasciare il territorio entro sette giorni sono stati invece 240

**23.524**

• MOTIVI FAMILIARI

Attualmente sono 23.524 gli stranieri residenti in provincia di Varese con un permesso di soggiorno concesso per motivi familiari

**83**

• RICHIESTE RIFIUTATE

Durante l'anno scorso sono state respinte 83 richieste di permesso di soggiorno, mentre 34 "certificati" sono stati invece revocati per vari motivi

NAZIONALITÀ	2019	2020
ALBANIA	10.816	9.892
MAROCCO	9.103	8.540
UCRAINA	4.652	4.430
CINA	4.123	3.824
PAKISTAN	4.108	3.711
PERÙ	2.470	2.358
ECUADOR	2.482	2.320

COMUNE	STRANIERI
VARESE	8.316
GALLARATE	7.839
BUSTO ARSIZIO	7.793
SARONNO	3.300
SOMMA LOMBARDO	1.340
TRADATE	1.196
CASSANO MAGNAGO	1.062
MALNATE	932

